

Editoriale

L'indifferenza dell'Europa

GERARDO CHIAROMONTE

Siamo alla tragedia. Le notizie dall'Algeria suscitano preoccupazioni vivissime e interrogativi angosciosi: soprattutto in quelli che hanno avuto modo, negli anni passati, di seguire le vicende di quel paese, di visitarli, di conoscere alcuni dirigenti politici di primo piano.

L'Algeria si era liberata dal dominio coloniale con una grande, eroica rivoluzione di popolo. Ed era rimasta sempre, e ininterrottamente, un paese di frontiera a una rivoluzione sostanzialmente democratica e laica, anche se si esprimeva in forme, e attraverso episodi di lotta politica, di cui non si poteva certo condividere sempre la necessità e il segno. Vivissima era, infine, in chi aveva avuto modo di incontrarlo, il presidente Chadli Bendjedid: uno statista di larghe vedute e di buon senso, alieno da estremismi ideologici e religiosi, consapevole anche della necessità di una democratizzazione e di un rinnovamento del sistema politico di cui era al vertice. Un popolo e un paese che volevano respingere ogni ritorno a uno stato di soggezione coloniale, che voleva giocare, e in realtà giocavano un ruolo progressista nell'ambito dei paesi arabi e di quelli africani, e nel quadro del Movimento dei paesi non allineati.

Oggi, nelle vie di Algeri, di Orano, di altre città, si spara sulla folla, e muoiono decine e centinaia di uomini, di ragazzi, di copri-fuoco. Si moltiplicano le misure di repressione. Ma perché questa tragedia? Ci saranno, certamente, infiltrazioni e iniziative del «fondamentalismo islamico». Ha il suo peso, senza dubbio, la rigidità di un sistema politico a partito unico che non si è riusciti a democratizzare e a rinnovare. Può essere in corso una lotta politica, del resto non chiara, per la successione a Chadli. Ma la ragione fondamentale di quanto avviene sta nella condizione di sottosviluppo cui l'Algeria continua ad essere inchiodata.

Il crollo del prezzo del petrolio e del gas ha colpito duramente l'Algeria. Ma chi manovra questa clamorosa caduta? Un recentissimo studio, di fonte americana, ha messo in evidenza le conseguenze della divisione e della concorrenzialità politica fra i paesi produttori ma anche le responsabilità del governo Usa, in relazione alla crisi del dollaro e al deficit della bilancia commerciale americana. L'Algeria paga, ogni anno, cinque miliardi di dollari per interessi del suo debito di venti miliardi: la metà degli introiti per gas e petrolio che sono le sue uniche fonti di valuta. Lo scandalo è il persistente scambio ineguale fra Nord e Sud del mondo obbliga il governo algerino, come era già avvenuto in altre circostanze, a misure di politica economica e sociale che quel popolo e soprattutto le giovani generazioni non possono sopportare.

Eppure l'Algeria aveva cercato, negli anni scorsi, ogni via per stabilire rapporti economici con i paesi industrializzati che potessero aiutarla ad uscire da una secolare arretratezza ed aveva guardato, con particolare attenzione, all'Italia. Noi potevamo diventare, anche per ragioni storiche (i rapporti fra l'Algeria e la Francia), interlocutori privilegiati di Algeri, e giungere a un accordo economico di vasto respiro, multilaterale, ma alla pari, che potesse costituire un esempio di nuovi rapporti fra Nord e Sud. Questo richiedeva da noi il governo algerino, durante la trattativa per il gas, e forniture. E questo sarebbe stato nell'interesse dell'Italia, e del nostro sviluppo. Abbiamo dato allora (governo, gruppi industriali ed economici, centri finanziari) prova di grande miopia, e ci siamo limitati a una delagante trattativa solo per spingere a un prezzo più alto per il gas. Abbiamo trattato quel paese (come diceva una volta un amico algerino) come «un mercato da sfruttare» e non come «una nazione libera con cui trattare». È stato un errore grave.

ALTRI TRENTA MORTI

Ancora scontri sanguinosi nella capitale
Chadli Bendjedid si è rivolto alla nazione

«Fermerò la rivolta» Linea dura del presidente algerino

Nel suo attesissimo discorso alla nazione il presidente algerino Chadli Bendjedid ha difeso l'operato dell'esercito nel reprimere la rivolta, ha promesso generiche riforme politiche ed economiche senza scendere nel concreto dei provvedimenti, ha fatto infine appello al senso di responsabilità degli algerini. Poche ore prima, nella capitale, nuove sparatorie avevano provocato almeno 30 morti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

ALGERI Chadli Bendjedid ha parlato alle 20, in tono accorato e al tempo stesso fermo e discorsivo. Era vestito di blu, sullo sfondo della bandiera nazionale ed è stato preceduto e seguito dall'esecuzione di inni patriottici. Il discorso era chiaramente registrato in precedenza, dalle finestre si vedeva la luce del giorno. Per venti minuti - tanto è durato - la città è apparsa deserta, avvolta in un silenzio quasi irreale, rotto solo dalla voce che usciva dai teleschermi. Le sue parole erano attese in modo quasi spasmodico, ma hanno quasi certamente deluso molte aspettative.

In sintesi, il presidente ha giustificato l'operato dell'esercito (dobbiamo prendere le decisioni insieme - ha detto



Un reparto di poliziotti antisommossa in perlustrazione nelle vie della capitale algerina

loro, in tono quasi di rimprovero, che nel 1979 gli avevano dato fiducia (elegendolo alla presidenza, ndr), ha osservato che quello che accade ruota all'immagine dell'Algeria nel mondo.

Di più forse non poteva di-

re, ma appare difficile che questo discorso possa riuscire da solo a placare il malcontento esplosivo in questi giorni. Anche se vanno registrate manifestazioni a favore del presidente in varie città al grido di «viva Chadli» subito dopo il

suo discorso televisivo. Poche ore prima Algeri era stata nuovamente teatro di gravi incidenti al termine di un corteo promosso dagli integralisti islamici; i soldati hanno sparato in diverse zone provocando nuovi morti, almeno 30.

A PAGINA 3

Oggi le decisioni della giunta e poi voto in aula

Voto segreto ultimo atto La maggioranza prepara un blitz?

La riproposizione di un «papocchio» sulle leggi elettorali, una interpretazione restrittiva delle leggi da considerare di ordinamento costituzionale. È la linea che la maggioranza intenderebbe imporre oggi in giunta del regolamento alla Camera. Sul voto segreto si riapre un'aspra battaglia? E Occhetto contesta a De Mita di voler trasformare il voto su una riforma del regolamento in un voto di fiducia.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. In un clima che resta di incertezza e di sospetto la Camera affronta oggi quella che potrebbe essere l'ultima tappa sulla via della regolamentazione del voto segreto. In mattinata la giunta del regolamento si riunisce per elaborare il testo del nuovo regolamento sul quale, nel pomeriggio, sarà poi chiamata a votare la Camera. Ma proprio in giunta del regolamento la maggioranza si appresterebbe a tentare un'ultima forzatura far passare - in materia di voto sulle leggi elettorali e per quelle di ordinamento co-

spettro delle norme da considerare tali.

Su questa base in giunta del regolamento - e poi in aula - potrebbe riaprirsi uno scontro dagli esiti imprevedibili. Parlando l'altro giorno ai giovani Dc, De Mita ha tentato di arginare il rischio di sconfitta della maggioranza minacciando le dimissioni. Una strada «costituzionalmente inammissibile», ha replicato ieri Achille Occhetto, che consiste nel «trasformare, di fatto, il voto su una riforma regolamentare in voto di fiducia al governo».

Sulla base di questa posizione - ha aggiunto il segretario del Pci - si aprono le vie non di una soluzione positiva ma di uno scontro. Saggia e prudenza suggeriscono di abbandonare simili toni per cercare lealmente i frutti di un confronto limpido e rispettoso della volontà della Camera.

A PAGINA 7

Gioia Tauro Riescono le elezioni senza la Dc

GIOIA TAURO. L'appello al non voto lanciato da Dc e Psdi per invalidare le elezioni non è stato raccolto. A Gioia Tauro si è registrato ieri un netto successo delle forze laiche e di sinistra. Il Pci si conferma secondo partito con 7 seggi e il 21,2% dei voti. Il Pri diventa partito di maggioranza relativa con il 25% e 8 seggi. Il Psi è al terzo posto con 6 seggi e il 20% dei voti. La percentuale dei votanti è stata del 66,88%.

A PAGINA 6

Dimissioni nel governo, novità in vista nel partito

Praga, scossa al vertice Cambiano premier e vice



Il primo ministro cecoslovacco Lubomir Strougal

Un'ondata di cambiamenti sta sconvolgendo i vertici del governo e del partito di Praga. Il primo ministro Lubomir Strougal e il vice primo ministro Peter Colotka si sono dimessi. Il segretario del partito, Milos Jakes, ha annunciato ieri al Comitato centrale, che il processo di «ringiovanimento» coinvolgerà presto l'intero partito. Ma il vento dei cambiamenti spirava nella stessa direzione di quello di Mosca?

PRAGA. A una settimana dal terremoto politico avvenuto nel partito e nel governo in Unione Sovietica, un'ondata di cambiamenti ha investito i vertici cecoslovacchi. Il primo ministro, il 64enne Lubomir Strougal, e il vice primo ministro, Peter Colotka, si sono dimessi. È il primo violento scossone politico a Praga da quando, a dicembre, Milos Jakes è subentrato al presidente Gustav Hu-

A PAGINA 5

Ragazzo morente dopo le percosse allo stadio

ASCOLI PICENO. Nazzareno Filippini sta morendo. I medici del reparto di rianimazione dell'ospedale regionale di Ancona giudicano disperate le condizioni del trentaduenne tifoso ascolano. È in coma per le gravi lesioni cerebrali.

Domenica scorsa, dopo la partita Ascoli-Inter, è stato selvaggiamente picchiato da una banda di teppisti al seguito dell'Inter. Secondo la polizia, sarebbe stato circondato, buttato a terra e colpito con calci alla testa. Questa versione ufficiale è stata però contestata dalla madre del giovane, Maria Onori: «Denuncerò all'autorità giudiziaria gli agenti

PIVA A PAGINA 25

Cercatori di futuro, come l'Aga Khan

CAGLIARI. Il termine usato non appartiene proprio al linguaggio tradizionale del militante ciellino, ma piuttosto al vocabolario del manager e dei finanziari: «Franchising». Sarebbe quando una società madre (in questo caso la Sem) affida in gestione ad un'altra società, o a un consorzio, le proprie attività, vincolando il contratto ad alcuni parametri, primo fra tutti quello della produttività. Alcuni soci della «Compagnia delle Opere» - oltre che militanti e simpatizzanti di Ci sono, non dimentichiamolo, pur sempre imprenditori - hanno scelto appunto questa formula per definire la trattativa con la Sem (la società di gestione delle attività turistiche dell'Eni) e sbarcare per la prima volta in Sardegna. L'affare riguarda tre motel Agip (quelli di Sassari, Nuoro e Macomer) e due villaggi turistici, a Surtino, nella Sardegna settentrionale, e a Chia, sulla costa sud-orientale in tutto circa settecento posti letto e trecento dipen-

Comunione e liberazione alla conquista della Sardegna. Ma non per fare nuovi proseliti o divulgare meglio il Formigoni-pensiero. A Ci, o meglio al suo braccio economico, la «Compagnia delle Opere», interessano questa volta dei beni assolutamente terreni: due villaggi turistici e tre motel Agip di

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

non sappiamo niente, ma non escludiamo che una nostra associata sia interessata al turismo sardo».

Se dal punto di vista finanziario l'operazione Sardegna non mette in gioco, tutto sommato, grossi capitali, è pur sempre una vicenda significativa della strategia imprenditoriale della «Compagnia delle Opere» che a questo punto somiglia sempre meno a quella «associazione di arti, professioni e mestieri» cui continuano a richiamarsi, ancora oggi, i dirigenti della Compagnia. Soprattutto nel settore turistico la crescita negli ultimi tempi è

proprietà della Sem, la consociata turistica dell'Eni. Per averli in gestione pagherà un miliardo e cento milioni. L'operazione, confermata ufficialmente dalla Sem, viene duramente contrastata dai sindacati che denunciano il tentativo di smobilitazione dell'industria turistica pubblica nel Mezzogiorno.

«Il punto - risponde Daloia - naturalmente non è questo, ci preoccupa piuttosto la situazione della Sem e i propositi sempre più evidenti di affossare le attività turistiche pubbliche nel Mezzogiorno. Queste scelte e questa assenza di prospettive smentiscono oltre tutto clamorosamente le altisonanti dichiarazioni dei massimi vertici delle Partecipazioni statali e del governo sulle prospettive che il turismo può offrire all'occupazione in alternativa al crollo dei posti di lavoro nell'industria». Critiche analoghe sono state sollevate in Sardegna, dove peraltro appena due anni fa, in occasione della contestatissima sventura del patrimonio immobiliare legato ad alcune miniere, l'Eni si impegnò a investire i capitali nel settore turistico. E adesso invece si profila un'altra «fuga». Forse nella convinzione che sia sufficiente lasciare tutto ad un'associazione cattolica di «arti, professioni e mestieri» per cancellare i propri peccati.

Fusione nucleare Gli europei trovano la «benzina» giusta

Temperature dell'ordine di oltre 100 milioni di gradi, dieci volte superiori a quelle del nucleo del sole, sono state ottenute dagli scienziati europei che partecipano al progetto «Jeu» (Joint european torus). Lo ha annunciato ieri il direttore del progetto, il dott. P.H. Rebut. Si tratta di un risultato eccezionale, la più alta temperatura mai raggiunta in laboratorio con il metodo del contenimento magnetico, cioè utilizzando macchine che riscaldano il «combustibile» con grandi scariche di corrente elettrica. La difficoltà della fusione nucleare con questo metodo è rappresentata dalla possibilità di raggiungere la giusta densità del «combustibile» e la giusta temperatura. Sembra ora che si sia vicini alla soluzione del problema. Qual-

cuno dice che siamo già al traguardo. Un salto in avanti notevole che rappresenta in qualche modo una risposta ai risultati ottenuti negli esperimenti segreti al laboratorio di Livorno negli Stati Uniti dove si è tentata la fusione nucleare utilizzando i raggi X liberati dall'esplosione di piccole bombe atomiche. Nato nel 1973, e installato a Culham, nei pressi di Oxford nel 1978, il progetto «Torus» è considerato la «punta di diamante» del programma europeo di ricerca nel campo della fusione nucleare. Vi partecipano esperti di 12 paesi della Cee più Svezia e Svizzera. L'annuncio dato dal suo direttore che «a metà del cammino» gli obiettivi sono stati raggiunti lascia ben sperare per il futuro di questo progetto, il maggiore del mondo in questo settore.

Montenegro, appelli ignorati dilaga la protesta



A PAGINA 5

Dilaga la protesta in Montenegro. Le autorità varano misure urgenti di polizia, annunciano riforme economiche, ma la gente risponde intensificando scioperi e cortei. Ore di tensione fino a tarda sera davanti al municipio di Niksic, dove la gente viene fronggiata dalla milizia. A Titograd, intanto, compaiono slogan antisistema: «Abbasso il socialismo, viva la grande Serbia». Nella foto il presidente della Lega jugoslava Raif Dizdarevic.

Ecco perché assolviamo il film di Scorsese

film può, quindi, liberamente circolare. Nella sentenza si legge che «accogliere le richieste di censura appare assolutamente anti giuridico e antisociale e significherebbe far regredire la storia di secoli».

A PAGINA 10

I sindacati tomano uniti alla trattativa con la Fiat

vo alla Fiat, sottoscritto come è noto solo da Cisl e Uil e non dalla Cgil. Un breve documento prende atto dell'esistenza dell'accordo, ma indica gli spazi per riprendere il confronto.

A PAGINA 13

Bartali in ospedale a Verona per un malore

per dilettanti juniores a Peschiera sul Garda: nella stessa giornata era parso in non buone condizioni di salute, perché aveva rinunciato a seguire la Milano-Torino, recandosi invece nell'ospedale di Peschiera per alcune analisi. I medici gli hanno consigliato di recarsi all'ospedale di Borgo Trento dove è stato trasportato con un'ambulanza. Nel nosocomio Bartali, che ha 74 anni, è stato trattenuto in osservazione nel reparto di cardiologia.

Gino Bartali, il popolare campione del ciclismo, è stato ricoverato ieri sera poco dopo le 20 nel reparto di cardiologia interna dell'ospedale Borgo Trento di Verona. Bartali si trovava nel Veneto dove domenica aveva dato il via ad una gara

I soldati sparano nuovamente: 30 morti
Quindicimila persone in marcia
nella capitale dopo la preghiera
delle 13 nella moschea di Belcourt

La rivolta si estende in altre città
Numerosi scontri fra manifestanti
e militari a Tlemcen, Relizane,
a Sidi Bel Abbès e Bou Saada

Assalti in nome di Allah

Algeri, la sfida degli integralisti

Giornata di attesa ieri, ad Algeri, per il discorso del presidente Chadli Bendjedid, ma anche giornata di tensione e di gravi scontri, dopo una notte trascorsa invece per la prima volta nella calma. Un corteo organizzato dagli integralisti alla fine della preghiera delle 13 è sfociato in successivi incidenti, i soldati hanno sparato nel centro e in alcuni quartieri, si parla di almeno trenta morti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

ALGERI. Il presidente Chadli si rivolge questa sera alla nazione, titolavano ieri mattina a tutta pagina i giornali di Algeri. E il *Moudjahid*, organo del Fin (il partito unico contro le cui sedi, insieme agli edifici governativi, si sono scatenati i dimostranti dei giorni scorsi), riprendendo le parole del ministro degli Interni Khediri ammoniva. «Ognuno deve interrogare la propria coscienza». Il ministro Khediri ha fama di uomo forte ed è molto vicino al presidente Bendjedid. I due titoli sottolineavano in modo evidente il clima di aspettativa per le parole del capo dello Stato, parole che in verità molti avrebbero voluto ascoltare nei giorni scorsi, quando la sola risposta alla sommossa dei carovita erano invece i soldati nelle strade di Algeri e delle altre città. Ma più che sulle colonne dei giornali l'attesa era palpabile nelle strade del centro, la gente ne parlava, si formavano piccoli gruppi malgrado siano sempre in vigore le norme dello stato d'assedio che vietano gli assembramenti «ospetti». D'altro canto, per unanime convincimento, è stata proprio questa attesa - dopo l'annuncio di domenica sera - a far sì che la notte sia trascorsa per la prima volta nella calma, rotta soltanto da sporadici e isolati colpi d'arma da fuoco, del resto per così dire «filologici» in regime di coprifuoco.

Ma in fine di mattinata il clima è improvvisamente cambiato. L'attesa si è tramutata in tensione e questa è poi esplosa, nel primissimo pomeriggio, in incidenti diffusi, con sparatorie in alcuni momenti particolarmente intense. Per dopo la preghiera delle 13 era infatti preannunciato un corteo promosso dagli integralisti dalla moschea di Belcourt verso il centro città, una prova di forza che voleva essere pacifica ma che si poneva in palese contrasto con i divieti del comando militare. La manifestazione era stata già indetta per domenica, ma i promotori l'avevano poi rinviata, per organizzarla erano stati diffusi per la prima volta volantini



preparati con mezzi di fortuna. Ne è stato recapitato uno ad un'agenzia di stampa; tracciato su un foglietto di quaderno, in francese, vi si legge: «Fratelli miei, siate per l'Islam, Allah akbar (Dio è grande, ndr). Venite con noi per essere numerosi, uscite in strada». La voce che la «marcia» - come è stata subito definita - era per oggi si è diffusa rapidamente nella mattinata. Già poco dopo mezzogiorno i negozi del centro (quelli che avevano riaperto) hanno cominciato a tirar giù le saracinesche, i passanti si affrettavano verso casa, mentre in direzione della zona di Belcourt si notava l'afflusso alla spicciolata di un gran numero di giovani, quando la sola risposta al costume islamico o con la tunica bianca, divenuta qui il simbolo dei «Fratelli musulmani». Alle 13 l'imam Ali Bel Haj ha guidato la preghiera e pronunciato poi il sermone nella moschea di Belcourt, davanti a una folla che è stata valutata intorno alle quindicimila persone. Poi un corteo si è mosso in silenzio verso il centro. I soldati erano presenti in forze ma dapprima non sono intervenuti, evidentemente per evitare la reazione di una massa così consistente, che avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili. Ma quando, raggiunta la posta centrale, la folla si è divisa in piccoli gruppi lungo due direzioni, verso piazza dei Martiri e verso la Casbah, sono scoppiati gli incidenti.

Mi trovavo nei pressi del commissariato centrale, nel quartiere di Mauritania, vicino ad un incrocio vigilato da tre carri armati. A un tratto, senza che si capisse bene cosa stava accadendo, i soldati hanno aperto il fuoco. Due raffiche lunghe, una serie di colpi isolati, la gente che fuggiva in tutte le direzioni. Sono accorsi anche i berretti blu dei reparti speciali, hanno fatto abbassare le saracinesche dei locali, in uno dei quali ci eravamo rifugiati, e hanno impedito a chiunque di uscire. Nel giro di un quarto d'ora tutto era finito, la gente riprendeva cautamente a muoversi, ma il traffico, già scarso, era cessato quasi del tutto. Si è parlato dapprima di una persona uccisa, poi di un ferito grave. Ma intanto si sparava anche in altre zone, mentre gli elicotteri militari volteggiavano bassi sopra le case e numerose ambulanze percorrevano le strade a sirene spiegate. I soldati hanno aperto il fuoco - a quel che si sa - a El Biar, a Kuba, a Belcourt e soprattutto a Bab El Oued. Qui ieri sono stati particolarmente intensi e prolungati, ci sono stati parecchi morti. Fonti di agenzia parlano di venticinque uccisi, forse trenta, testimoni oculari hanno visto, dietro una cortina di blindati, un gran numero di corpi stesi a terra nella piazza Ahmed Duanoui. Dalla provincia giungevano intanto notizie di sempre nuove località coinvolte nella sommossa: Tlemcen, Relizane, Bou Saada (sulla via verso il deserto), Ouargla (una delle oasi del sud), Sidi Bel Abbès (già quartier generale della Legione straniera francese). Ancora nel tardo pomeriggio, mentre scrivevo questo servizio, dall'albergo Aurassi che si trova su una collina sovrastante il centro, si sentivano spari isolati, gli elicotteri andavano e venivano senza sosta. Ma alle 20, due ore prima del coprifuoco, tutto si è fermato, dovunque la gente si è raccolta davanti ai televisori per ascoltare il discorso del presidente.



Il presidente algerino Chadli Bendjedid. A sinistra, negozi saccheggiati nel corso di violenti scontri

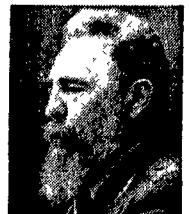
Napolitano sulle crisi ad Algeri e Belgrado

Sulla situazione in Algeria e in Jugoslavia l'onorevole Giorgio Napolitano, responsabile della commissione affari internazionali del Pci, ha rilasciato un'ampia dichiarazione.

«Le gravissime tensioni insorte - in contesti pur profondamente diversi - in paesi come la Jugoslavia e l'Algeria sono per noi motivo di profondo allarme. Si tratta di paesi amici dell'Italia, che hanno svolto un importante e delicato ruolo nel movimento del non allineati e nelle relazioni internazionali, e che oggi sono drammaticamente scossi nei loro equilibri interni. Al di là dei problemi nazionali, storici, di sistema economico e sociale e di direzione politica, propri dell'uno e dell'altro paese, entrambe le situazioni ci dicono a chiare lettere che l'ingiustizia del sistema economico internazionale sta facendo pagare prezzi insopportabili e sta provocando reazioni esplosive nei paesi meno sviluppati, da quelli più poveri a quelli maggiormente indebitati. Che si possa anche in Italia esultare per i benefici che ci vengono dal crollo del prezzo del petrolio, è prova non solo di cinismo ma di cecità senza limiti. Che anche le riunioni di Berlino - del gruppo dei «sette» e del Fondo monetario internazionale - si siano risolte, specie per l'opposizione americana, senza alcuna svolta effettiva sulla questione del debito del Terzo mondo, è prova di irresponsabile chiusura. I tempi stringono. Chiediamo al governo italiano di fare la sua parte, di intesa con altri governi europei, per andare incontro ad esigenze di breve e lungo termine di paesi come la Jugoslavia e l'Algeria e per promuovere l'indispensabile cambiamento nelle relazioni economiche, commerciali e finanziarie internazionali.»

Angola, accordo per il ritiro dei cubani

Rappresentanti dei governi dell'Angola, Cuba, Sudafrica e Stati Uniti hanno raggiunto ieri un accordo secondo cui i reparti dell'esercito di Fidel Castro (nella foto) di stanza in Angola saranno ritirati entro due anni. Da parte sua il Sudafrica ha accettato la risoluzione 435 dell'Onu e concederà l'indipendenza alla Namibia entro un anno. L'accordo raggiunto a New York concede a Cuba di lasciare una parte delle sue truppe in Angola anche dopo la dichiarazione di indipendenza della Namibia.



I lepenisti espellono il loro unico deputato

tenuto alle direttive del partito. Negli ultimi mesi la signora Piat ha criticato più volte Le Pen e recentemente ha votato a favore della proposta governativa di istituire il cosiddetto «reddito minimo di inserimento», con il quale lo Stato va incontro alle necessità dei più diseredati.

La signora Yann Piat, eletta nel dipartimento meridionale del Var e unico deputato del Fronte nazionale, è stata espulsa dal partito. La decisione è stata presa dal comitato politico del gruppo di estrema destra perché il deputato non si è allineato alle direttive del partito. Negli ultimi mesi la signora Piat ha criticato più volte Le Pen e recentemente ha votato a favore della proposta governativa di istituire il cosiddetto «reddito minimo di inserimento», con il quale lo Stato va incontro alle necessità dei più diseredati.

Il Papa in Lorena lancia l'«Sos» disoccupazione

Un accorato Sos è stato lanciato da Giovanni Paolo II in visita in Lorena. L'appello alla solidarietà è per combattere la drammatica piaga della disoccupazione (in trent'anni sono stati persi 150mila posti di lavoro) e aiutare i 50mila immigrati. Negli ultimi mesi la signora Piat ha criticato più volte Le Pen e recentemente ha votato a favore della proposta governativa di istituire il cosiddetto «reddito minimo di inserimento», con il quale lo Stato va incontro alle necessità dei più diseredati.

Un accorato Sos è stato lanciato da Giovanni Paolo II in visita in Lorena. L'appello alla solidarietà è per combattere la drammatica piaga della disoccupazione (in trent'anni sono stati persi 150mila posti di lavoro) e aiutare i 50mila immigrati. Negli ultimi mesi la signora Piat ha criticato più volte Le Pen e recentemente ha votato a favore della proposta governativa di istituire il cosiddetto «reddito minimo di inserimento», con il quale lo Stato va incontro alle necessità dei più diseredati.

Reagan riceve il principe Sihanuk

Il principe Sihanuk (nella foto) ha lasciato Parigi per Washington, dove oggi incontrerà il presidente Reagan per esaminare le prospettive del problema cambogiano. È previsto invece per il 5 novembre a Parigi un terzo incontro con il primo ministro filovietnamita di Phnom Penh, Hun Sen, e Sihanuk vi si prepara lanciando una nuova offensiva diplomatica. L'incontro con Reagan sarà seguito da conversazioni a New York con il segretario generale dell'Onu e a Londra il 25 ottobre con il primo ministro inglese.



Urss, Vlasov lascia il ministero degli Interni

Il presidium del Soviet supremo dell'Urss ha rievocato Vlasov dall'incarico di ministro degli Interni. Vlasov è stato eletto il 3 ottobre scorso presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federata russa, la più grande e importante dell'Urss e non poteva per questo motivo cumulare le due cariche. L'ex ministro degli Interni è uno dei personaggi emergenti la svolta che ha modificato gli equilibri ai vertici del Cremlino.

Il presidium del Soviet supremo dell'Urss ha rievocato Vlasov dall'incarico di ministro degli Interni. Vlasov è stato eletto il 3 ottobre scorso presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federata russa, la più grande e importante dell'Urss e non poteva per questo motivo cumulare le due cariche. L'ex ministro degli Interni è uno dei personaggi emergenti la svolta che ha modificato gli equilibri ai vertici del Cremlino.

Belgio, una «sindrome Le Pen» alle comunali

Le elezioni municipali svoltesi domenica in Belgio hanno sostanzialmente confermato gli equilibri fra i diversi partiti e l'appoggio popolare alla coalizione di centro sinistra guidata dal primo ministro Martens. La sola sorpresa viene da Anversa dove il partito di estrema destra, che aveva imposto la sua campagna elettorale sul problema della presenza di immigrati di colore, è diventata la terza forza politica della città con il 17,8 per cento dei voti.

Le elezioni municipali svoltesi domenica in Belgio hanno sostanzialmente confermato gli equilibri fra i diversi partiti e l'appoggio popolare alla coalizione di centro sinistra guidata dal primo ministro Martens. La sola sorpresa viene da Anversa dove il partito di estrema destra, che aveva imposto la sua campagna elettorale sul problema della presenza di immigrati di colore, è diventata la terza forza politica della città con il 17,8 per cento dei voti.

Cento coppie gay si sono sposate a San Francisco

Un centinaio di coppie di omosessuali si sono date appuntamento sabato mattina al palazzo municipale di San Francisco per scambiarsi la promessa di fedeltà e i sacrali rituali sotto la pioggia di chicchi di riso. È stata l'ultima trovata del fronte gay a sostegno della richiesta del riconoscimento legale da parte delle autorità statali della California del matrimonio tra persone dello stesso sesso. La cerimonia è stata presieduta dal reverendo Matt Garrigan, pastore della «Chiesa dei ministri della luce radiante», un gruppo religioso prevalentemente omosessuale.

Un centinaio di coppie di omosessuali si sono date appuntamento sabato mattina al palazzo municipale di San Francisco per scambiarsi la promessa di fedeltà e i sacrali rituali sotto la pioggia di chicchi di riso. È stata l'ultima trovata del fronte gay a sostegno della richiesta del riconoscimento legale da parte delle autorità statali della California del matrimonio tra persone dello stesso sesso. La cerimonia è stata presieduta dal reverendo Matt Garrigan, pastore della «Chiesa dei ministri della luce radiante», un gruppo religioso prevalentemente omosessuale.

OMERO CIAI

Cinque ragazze in Scozia Invadono nottetempo la base «superprotetta» di sottomarini nucleari

LONDRA. Cinque ragazze hanno messo in scacco i sistemi di sicurezza delle basi nucleari britanniche, con un'estrema facilità sono riuscite, infatti, a penetrare nella base di sommergibili vicino Glasgow e una di loro addirittura è salita a bordo di un sottomarino armato di missili nucleari «Polaris». Una volta bloccate dai militari le cinque ardimentose guastatrici hanno dichiarato di aver voluto ideare un'«invasione pacifica» per protestare contro i milioni di sterline spesi nella base scozzese che si prepara ad accogliere i nuovi sottomarini nucleari «Trident». Del commando faceva parte anche un uomo, Philip Jones di 26 anni, il quale ha affermato di essere riuscito a introdursi nella sala di controllo del sottomarino proprio dove ci sono i falci di bottone per il lancio dei missili nucleari. I responsabili del movimento per il disarmo nucleare, animatori dell'«invasione» hanno voluto anche dimostrare la fragilità del sistema difensivo: «Cosa sarebbe successo - ha affermato un portavoce - se al posto di pacifici dimostranti, ci fossero stati dei terroristi decisi a tutto?». Le autorità militari minimizzano sostenendo che nessuno sarebbe mai riuscito a entrare nella «stanza dei bottoni» e che comunque è stata aperta un'inchiesta ad altissimo livello.

L'Olp proclamerà indipendenti i territori occupati da Israele In conseguenza dell'«abbandono» di Hussein di Giordania Verso lo Stato della Palestina

LONDRA. Perfino la marina e l'aviazione britanniche sono state mobilitate per proteggere il congresso del Partito conservatore, che comincerà domani a Brighton nello stesso albergo in cui quattro anni fa una bomba dei ribelli irlandesi dell'Ira provocò cinque morti e decine di feriti. Il primo ministro Margaret Thatcher, che allora sfuggì per un soffio all'attentato, ha voluto dimostrare - sostengono i suoi fedelissimi - di non aver paura tornando esattamente nello stesso luogo. «Non ci lasceremo mai spaventare dai bravacci e dai teppisti», ha dichiarato il vicepresidente del partito il vicepresidente, mentre migliaia di delegati affluivano da tutta la Gran Bretagna nel grand hotel annesso al centro delle conferenze.

LONDRA. Perfino la marina e l'aviazione britanniche sono state mobilitate per proteggere il congresso del Partito conservatore, che comincerà domani a Brighton nello stesso albergo in cui quattro anni fa una bomba dei ribelli irlandesi dell'Ira provocò cinque morti e decine di feriti. Il primo ministro Margaret Thatcher, che allora sfuggì per un soffio all'attentato, ha voluto dimostrare - sostengono i suoi fedelissimi - di non aver paura tornando esattamente nello stesso luogo. «Non ci lasceremo mai spaventare dai bravacci e dai teppisti», ha dichiarato il vicepresidente del partito il vicepresidente, mentre migliaia di delegati affluivano da tutta la Gran Bretagna nel grand hotel annesso al centro delle conferenze.

Il capo della polizia del Sussex, Roger Birch, ha però avvertito che la signora Thatcher corre «un grosso rischio». «L'Ira - ha affermato - otterrebbe una pubblicità for-

midabile se riuscisse a colpire di nuovo proprio qui». Per questo è stato allestito un servizio di sicurezza costato 1,4 milioni di sterline (pari a oltre tre miliardi di lire italiane) cui partecipano esercito, aviazione, marina, polizia e reparti speciali di teste di cuoio» addestrati alla lotta armata contro il terrorismo. L'aspetto più interessante del congresso, secondo i commentatori, è il ritorno della signora Thatcher (che parlerà venerdì) sul luogo dove nel 1984 sfuggì alla morte. Una barriera di cemento da cento tonnellate è stata eretta di fronte al centro conferenze, per proteggerlo dall'attacco di un eventuale kamikaze su auto esplosiva. Il cielo sopra Brighton è stato chiuso al traffico aereo. Una nave da guerra incrocia lungo la costa. Migliaia di poliziotti pattugliano la regione. Per accedere al grand hotel o al centro conferenze occorre superare sette posti di blocco, dove anche chi non ha lasciapassare viene perquisito.

La polemica divampa in Urss Ministero dell'energia
A favore della distruzione «Una riserva di Stato
pesa la dichiarazione sui settantamila ettari
di Gale, scienziato Usa di campi contaminati»

«Cernobyl, radioattività normale soltanto fra tre secoli»

Lo scienziato statunitense, Robert Gale, lo aveva detto ai sovietici: «A Cernobyl la vita potrà riprendere solo ai termini di trecento anni». Forse anche questo è servito a far decidere il destino della cittadina ucraina colpita dalle radiazioni. La polemica continua. Perché si conserva ancora la carne contaminata? Il presidente del Comitato nucleare: «Le opinioni divergono, nucleare sì o no?».

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. «La vita a Cernobyl? Non prima di trecento anni». Ai sovietici il grande esperto americano Robert Gale, lo scienziato che si precipitò nelle zone colpite dalle scorie radioattive, lo aveva detto senza incertezze. E neppure senza tanta segretezza. Gale è ritornato più volte a Cernobyl. Tra lui e i sanitari sovietici esiste or-

dimezzamento del cesio-137. L'opinione di Gale, molto determinata sulla irreversibilità della zona contaminata dalle radiazioni sprigionatesi dal reattore «numero uno», ha avuto la sua parte nella decisione di cancellare l'abitato con un esercito di ruspe.

Ma c'è di più. Esattamente un anno fa il «gosagroprom» dell'Urss, il comitato statale agroindustriale, aveva avanzato una proposta dello stesso tenore di quella manifestata, adesso, dal ministero dell'Energia atomica: circoscrivere i settantamila ettari di campi agricoli attorno a Cernobyl (non sarebbe una perdita grave per l'Ucraina), ha commentato, rassicurante, l'agenzia Novosti) e dichiararli «riser-

va di Stato». Insomma, un vasto territorio, congelato per anni, inaccessibile ai più e da bonificare con estrema cura. Non si sa se la proposta sia passata ma certo essa, alla luce delle notizie dell'altro ieri, rivela contraddizioni preoccupanti su come affrontare l'emergenza nucleare.

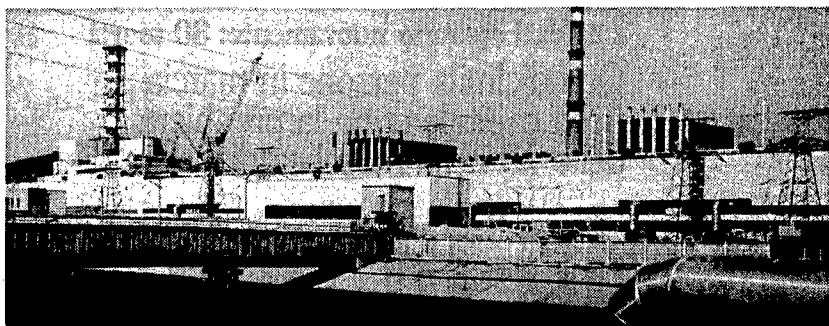
Risaltano, infatti, nella polemica suscitata dalla «Pravda» sulla cancellazione della cittadina (faceva 12.500 abitanti, prima dell'esplosione della centrale che si trova ad una distanza di diciotto chilometri dalla centrale. Perché Cernobyl si distrugge e il villaggio di Gden, sul quale si abatterono subito i venti carichi di radionuclidi provenienti dal reattore maledetto, viene rippopolato? A loro volta i responsabili della Repubblica ucraina, in particolare quelli del «gosagroprom» locale, hanno svolto una campagna di normalizzazione. Il primo vicepresidente dell'Agroindustria, Alexandr Tkachenko,

che è pure ministro della Repubblica, ha pubblicizzato il fatto che a suo figlio non aveva proibito, già un anno fa, di bagnarsi nelle acque del Dnieper e del suo affluente Pripiat, il fiume della centrale. «Acque pure», è stato detto. E il giornalista che ha raccolto la dichiarazione ha commentato: «Se il ministro avesse avuto informazioni segrete sull'inquinamento radioattivo, non avrebbe detto al figlio di fare il bagno. Un padre è sempre un padre...».

Dall'altro lato ci sono le posizioni del ministero dell'Energia atomica che, come sabato scorso si è saputo, ha ordinato l'abbattimento di Cernobyl provocando un vespaio di polemiche. E non solo perché è

sceso in campo il giornale del Pcus, che si oppone tenacemente alla distruzione dell'abitato, ma anche perché l'opinione pubblica ha appreso, con trepidazione, che all'interno della «zona dei trenta chilometri» ormai è stato consentito l'ingresso. Oppure è stato tollerato. Quasi mille colcosiani sono di nuovo nelle abitazioni, incuranti dei divieti e aggirando gli ormai allentati posti di blocco. Perché nessuno si preoccupa dei rischi che corrono quei contadini? Chi non ha fatto rispettare il «jimit»?

In un clima di polemica aspra, che ha coinvolto scrittori e scienziati, giungono altre notizie poco piacevoli. Da Gomel, nella regione di Moghilev, dove due



Una veduta generale della centrale nucleare di Cernobyl



Il presidente Cossiga al suo arrivo a Canberra

Cossiga in Australia

Il mercato unico europeo fa paura a Canberra che dice: investite qui

Cossiga è da ieri a Canberra, tappa principale del lungo viaggio nel Sud-est asiatico. Il presidente della Repubblica italiano, si è incontrato con il primo ministro laburista Hawke che ha espresso la preoccupazione dell'Australia per l'appuntamento del mercato unico europeo del '92, invitando invece l'Italia a investire nel Pacifico per contrastare lo strapotere giapponese.

CANBERRA. Agli antipodi, in un continente «nuovissimo» - solo 200 anni fa non esisteva sulle carte - e allo stesso tempo antico, con i suoi 40.000 anni di preistoria, Francesco Cossiga ha iniziato ieri a Canberra la sua missione ufficiale in Australia: un paese strettamente legato all'Occidente ma inevitabilmente proiettato verso il Pacifico, grande 25 volte l'Italia, una società multinazionale e multiculturale che pensa «europeo», le cui istituzioni seguono la tradizione democratica occidentale e riflettono l'esperienza britannica e nordamericana. Un paese, anche, impegnato nel tentativo di stabilire nuovi e più stretti legami economici con l'Europa.

Un viaggio politico e d'affari, quello di Cossiga in Australia a 21 anni dalla visita di Saragat, venato però da una dose di sentimento per gli incontri - iniziati già ieri a Canberra con un gruppo di friulani ex alpini - con la numerosa collettività italiana: mezzo milione di connazionali emigrati in tempi anche recenti ma lui che salutano oggi in Cossiga il rappresentante di un'Italia diversa, sicuramente più moderna e tecnologicamente avanzata, alla quale proprio l'Australia oggi chiede un aiuto concreto, nel momento in cui il paese risente pesantemente del ribasso dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali.

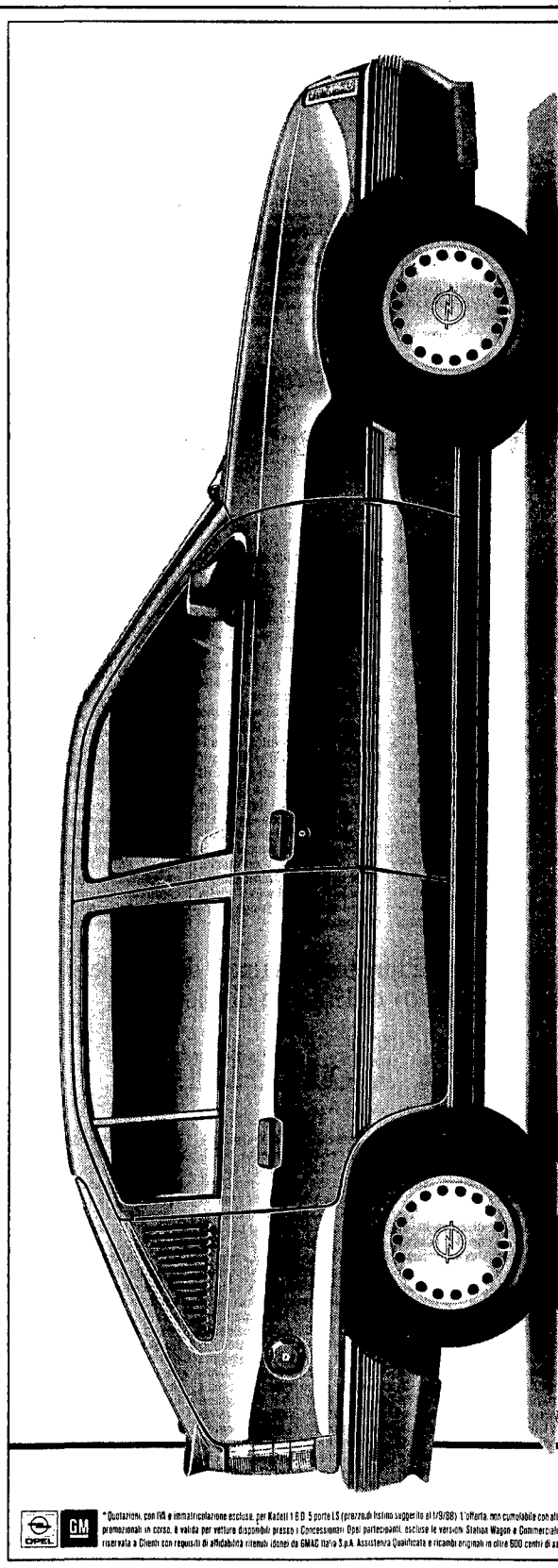
Cossiga, accompagnato da Andreotti, è arrivato a Canberra, la capitale federale, proveniente da Sidney (e prima ancora da Singapore), accolto dal governatore generale sir Ninian Stephen e dal primo ministro laburista Hawke. Salve di cannone e onori militari per il capo dello Stato che nel pomeriggio ha deposto una corona al «Memorial War» (il museo commemorativo per i caduti) e inaugurato la mostra «Gli italiani in Australia» alla biblioteca nazionale prima di incontrarsi per un'ora con il primo ministro. L'incontro con Hawke ha eviden-

ziato il leitmotiv politico-economico della visita: l'Australia guarda con una certa preoccupazione all'appuntamento europeo del grande mercato unico del 1992.

Hawke ha detto chiaramente a Cossiga e Andreotti che l'Australia teme che l'Europa si chiuda all'esterno, accentuando le barriere per la lana e le altre materie prime australiane e alle tecnologie. All'Italia il governo di Canberra chiede, sostiene perché la Comunità europea modifichi la sua politica agricola in senso meno protezionistico e si apra al commercio internazionale. Allo stesso tempo Canberra si impegna a sviluppare il commercio bilaterale (1.100 miliardi nel 1987) e lancia l'idea di joint-venture per vendere prodotti sul grande mercato asiatico e battere la concorrenza giapponese grazie alle materie prime australiane e alle tecnologie e agli investimenti italiani (con Cossiga è in Australia Barucci, presidente dell'Abi).

Cossiga si è subito impegnato a conoscere da vicino questo paese che, come dicono le guide, «è il più antico, il più isolato, il più piatto e il più secco», ed è preso quest'anno dai festeggiamenti per il bicentenario della sua fondazione (nel 1788, dopo la scoperta di Cook, la Gran Bretagna vi trasferì i primi 800 forzati). Andreotti, per la parte di sua competenza, ha approfondito nel dettaglio tutti gli aspetti delle relazioni bilaterali incontrando il viceministro degli Esteri Beasley, il ministro dell'Industria Button, i componenti delle commissioni Esteri e Difesa del Senato, il ministro dell'Emigrazione Ray e della Sicurezza sociale Howe.

Nel corso dei colloqui, naturalmente, c'è stato uno scambio di opinioni sull'attuale situazione internazionale e su tutti gli aspetti della «nuova distensione» tra Usa e Urss che sta producendo effetti positivi anche sulle crisi regionali. Oggi Cossiga incontrerà una rappresentativa della comunità italiana.



Opel Kadett
1.5 GTD Intercooler.
Quando si ha
un diesel rivoluzionario
non è necessario
fare tanto rumore.

La rivoluzione è puramente tecnologica, quindi rilassatevi, siete a bordo di una Kadett 1.5

GTD Intercooler. Il suo turbocompressore raffreddato ad acqua con regolazione della pressione

di alimentazione vi dimostrerà che la potenza non è prepo-

tenza. Scendete in strada serenamente, pensate con saggezza ai 170 Km/h, rallegratevi pure per il superbollo così bas-

so, per i consumi così moderati, per l'accelerazione così progressista, per il silenzio in cui state

viaggiando. E poi lasciatevelo dire dai Concessionari Opel: chiunque può acquistare una

Kadett Turbodiesel con un leasing a costo zero, oppure

con un vantaggio di un milione

per pagamenti in contanti. Aderite finché siete in tem-

po, l'offerta è valida fino al 31 Dicembre.



LEASING COSTO ZERO	
ESEMPLO*	KADETT 1.6 D. 5 Porte LS
Prezzo	11.874.000
Anticipo	4.156.000
Importo da finanziare	7.718.000
Rata mensile x 29	268.000
Valore di riscatto	11.870

OPEL
 BY GENERAL MOTORS
 N°1 NEL MONDO

«Verso i Comuni il governo sbaglia tutto»

ROMA Il progetto di riforma degli enti locali predisposto dal governo non va al giudizio di un istituto di studi sulla pubblica amministrazione che ha predisposto un progetto alternativo con l'obiettivo di garantire maggiore autonomia il documento dell'Isap viene definito di grande interesse da Gavino Angius responsabile della commissione autonomie della Direzione comunista. Per il Pci «costituisce un punto di riferimento nuovo e autorevole» in cui si ritrovano numerosi punti di analisi già fissati nel suo progetto. Angius propone quindi che la commissione Affari costituzionali della Camera tutte le forze politiche e il governo riesaminino il testo di legge.

Il contro progetto dell'Isap scardina l'impostazione del governo. Prevede infatti un referendum in ciascuna comunità locale per scegliere tra elezione diretta del sindaco e «sistema consiliare» e elimina la giunta nei Comuni fino a 5 mila abitanti (il progetto Gava invece mantiene la medesima organizzazione per tutti). Viene ridotto notevolmente il numero dei consiglieri (60 oggi sono 80) per i Comuni sopra i 500 mila abitanti e 10

(ora sono 15) in quelli sotto i 5 mila (il piano governativo non prevede variazioni). Lo stesso modo per revocare l'esecutivo (introducendo l'elezione diretta del sindaco) è che il consiglio sceglia se stesso provocando le elezioni il primo cittadino nomina gli assessori e li sceglie anche fuori del consiglio (questo invece è «vietato» dal progetto del governo). Sul fronte della democrazia diretta l'Isap prevede il referendum per gli atti di competenza del consiglio il diritto di informazione e il controllo sociale sui servizi (il testo Gava rimanda tutto ai singoli statuti). Gli altri aspetti riguardano l'istituzione di Province e Comuni metropolitane abolendo gli altri enti (che invece il governo vorrebbe mantenere) la revisione territoriale delle Province con il limite minimo a 80 mila abitanti (e non 200 mila) le funzioni «universali» per i Comuni (cioè assunzione di compiti non attribuiti ad altri enti). L'Isap propone infine che i segretari comunali (che il governo vorrebbe trasformare in funzionari dello Stato con poteri di controllo) vengano trasferiti nei ruoli dell'ente locale eliminando il pesante centralismo che invece il progetto Gava tenta di introdurre.

Ha votato quasi il 67% I suffragi delle liste mancanti suddivisi equamente tra le altre

Il Pci secondo partito col 21,2% e 7 seggi Una giunta di progresso conterebbe sui due terzi

A Gioia Tauro (senza Dc e Psdi) la maggioranza a Pri e sinistre

A Gioia Tauro stavolta si è votato senza ricatti e intimidazioni. Davanti ai seggi nessun boss ne rappresentante delle cosche mafiose. Il 66,88% si è recato alle urne senza ascoltare l'invito a restare a casa. Il Pci ha raddoppiato i voti conquistando 7 seggi (ne aveva tre) e si è confermato il secondo partito del paese. I primi commenti tutti univoci: una grande occasione per spezzare l'ipoteca mafiosa.

ALDO VARANO

GIOIA TAURO Sono 9.203 i cittadini di Gioia Tauro che si sono recati alle urne. In percentuale sono il 66,88% un dato che sconfigge al di là di ogni dubbio l'arroganza della Dc e del Psdi che hanno lavorato perché la partecipazione al voto si mantenesse al di sotto del 50% nel tentativo di togliere validità al risultato elettorale. È questo il primo e

più significativo risultato una vittoria netta della democrazia il sussulto di un paese devastato dalla mafia che decise di ogni dubbio l'arroganza della Dc e del Psdi che hanno lavorato perché la partecipazione al voto si mantenesse al di sotto del 50% nel tentativo di togliere validità al risultato elettorale. È questo il primo e

più significativo risultato una vittoria netta della democrazia il sussulto di un paese devastato dalla mafia che decise di ogni dubbio l'arroganza della Dc e del Psdi che hanno lavorato perché la partecipazione al voto si mantenesse al di sotto del 50% nel tentativo di togliere validità al risultato elettorale. È questo il primo e

più significativo risultato una vittoria netta della democrazia il sussulto di un paese devastato dalla mafia che decise di ogni dubbio l'arroganza della Dc e del Psdi che hanno lavorato perché la partecipazione al voto si mantenesse al di sotto del 50% nel tentativo di togliere validità al risultato elettorale. È questo il primo e

Negativo il voto di ieri A Citanova Pci e Dc vengono puniti per la loro alleanza

CITTANOVA Una secca sconfitta del Pci e della Dc che avevano governato il Comune sin dall'indomani delle elezioni precedenti. Una forte avanzata del Psi che dopo una fase iniziale in cui aveva partecipato alla giunta e alla maggioranza con la Dc ed il Pci era passato all'opposizione. Un successo della Lista civica in gran parte formata da dissidenti del Pci che entra in consiglio con due seggi. Una lievitazione del Pri che riesce a strappare un consigliere. Sono questi i dati più significativi del risultato elettorale delle elezioni di Citanova grosso centro agricolo della provincia di Reggio Calabria. Soprattutto il Pci viene penalizzato perdendo la metà dei suoi voti e cinque dei dieci consiglieri conquistati alle precedenti elezioni. La Dc dal 32% passa al 25 ma riesce a mantenere gran parte della sua forza consiliare nove seggi perdendone uno solo e confermandosi partito di maggioranza relativa. Il Psi invece passa dal 9 al 15% riassorbendo interamente la vecchia scissione che in passato aveva dato vita al Pri che comunque conferma i tre

Nuovi corsi a Frattocchie

Al «collegio» del Pci scuola d'economia e diritto Collaboratore fisso l'Spd

Un aspetto non secondario della riforma del Pci è il rilancio della formazione politica dei quadri comunisti. Dopo un periodo di crisi, l'Istituto Togliatti di Frattocchie ha messo in cantiere una serie di corsi e di seminari imperniati sull'itinerario formazione-ricerca. E ieri, per la prima volta dopo molti anni, si è inaugurato - presente Gian Carlo Pajetta - un corso bimestrale altamente qualificato.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Per la scuola di Frattocchie il «collegio» del Pci nei pressi di Roma sono passate generazioni di quadri comunisti corsi lunghi, brevi, cicli di lezioni, seminari e dibattiti hanno impegnato dirigenti intellettuali e militanti in un lungo proficuo confronto. Poi, un periodo di difficoltà che ha assottigliato il numero dei corsi e ne ha ridotto la durata meno frequentata la scuola di Frattocchie ha scontato la crisi di un modello formativo tradizionale che perdeva colpi di fronte agli stimoli alle sollecitazioni e ai modelli formativi «esterni» al Partito comunista.

Da qualche mese la nuova direzione della scuola ha lavorato per invertire la tendenza i corsi tenuti ad agosto hanno registrato quasi il triplo di presenze dell'anno scorso. Tre le direttrici fondamentali del «nuovo corso» di Frattocchie: l'itinerario fra formazione e ricerca la qualificazione dei corsi e la selezione dei partecipanti il coinvolgimento dei centri studi e della Direzione del Pci.

Si è giunti così alla prova forse più impegnativa il corso bimestrale che da anni non si teneva più e che si è aperto ieri con una conferenza di Gian Carlo Pajetta. Si tratta precisamente alla direzione della scuola di un corso qualificato sia dal punto di vista dell'utenza sia dal punto di vista del programma e dei docenti. I partecipanti (una trentina con un'età media compresa fra i 30 e i 35 anni) sono infatti in larga maggioranza membri dei direttivi o delle segreterie di federazione.

Ma le novità maggiori stanno nel programma. Si tratta infatti di un corso «modulare» suddiviso in tre blocchi tematici (diritto e scienza giuridica economia scienze politiche e sistema del partito) con un'appendice dedicata interamente al dibattito congressuale. La prima parte (10-22 ottobre) è dedicata al diritto ed è la prima volta che questa disciplina trova uno spazio così ampio in un corso di partito. Hanno collaborato all'organizzazione delle lezioni Massimo Brutti e i ricercatori del Csi. I temi spaziano dalla teoria generale del diritto alla discussione delle singole discipline giuridiche dal sistema delle autonomie alle istituzioni del governo politico. Sulla «cattedra» di Frattocchie si alterneranno tra gli altri Cecilia Assantu dell'Università di Trieste Gianni Garofalo dell'Università di Bari Guido Neppi Modona dell'Università di Torino Giuseppe Cottarelli direttore del Csi Massimo Villone dell'Università di Napoli e Gianni Ferrara. Si terrà anche una tavola rotonda sul tema «Costituzione e riforme» con i partecipanti perno tre dirigenti del Pci, del Psi e della Dc.

La parte dedicata all'economia (dal 9 al 24 novembre) riserva molto spazio allo studio delle teorie economiche (dai classici a Keynes al monetarismo) se ne occuperà in particolare Giorgio Lungini docente alla Bocconi di Milano. Una seconda sezione del corso (vi ha collaborato il Csepe) si occuperà invece di politica economica (l'Europa il mercato del lavoro (in collaborazione con l'Ires Cgil) il sistema fiscale (Vincenzo Visco) il rapporto ambiente sviluppo (Giovanni Berlinguer) Silvano Androni parlerà della politica economica del Pci. Un ricercatore della Fondazione Ebert (il centro studi dell'Spd) interverrà in questa parte del corso dando così inizio ad una collaborazione che assumerà un carattere permanente.

La parte dedicata alla politica (dal 9 al 24 novembre) affronta in particolare il tema della democrazia con particolare attenzione ai neoliberalismo alle teorie neocontrattualiste ai rapporti fra democrazia e cultura cattolica. Ne parleranno Marcello Montanari e Domenico Losurdo dell'Università di Bari e Paola Garotti De Biase. È prevista anche un'analisi comparata dei sistemi politici degli Stati Uniti della Rfg dell'Italia e dell'Urss e una discussione sulla struttura e l'insediamento sociale e le ipotesi di riforma del tre maggiori partiti.

L'ultima settimana del corso è dedicata al congresso del Pci con la partecipazione tra gli altri di Fabio Mussi. Al centro com'è ovvio il significato del «nuovo corso». Accanto alle lezioni si svolgerà un corso sulla storia del Pci (e dell'Italia repubblicana) affidato alla testimonianza e all'analisi dei protagonisti da Gian Carlo Pajetta (il «partito nuovo») Luciano Lama (gli anni 50) da Paolo Bufalini (la «questione cattolica» nel pensiero di Togliatti) ad Alessandro Natta (il rapporto fra Togliatti e lo stalinismo) da Emanuele Macaluso (l'indimenticabile 56) a Massimo D'Alema (gli «anni di piombo»). E *fast but not least* gli «allievi» potranno frequentare un corso di inglese.

Renault 21: 18 avventure con un litro.

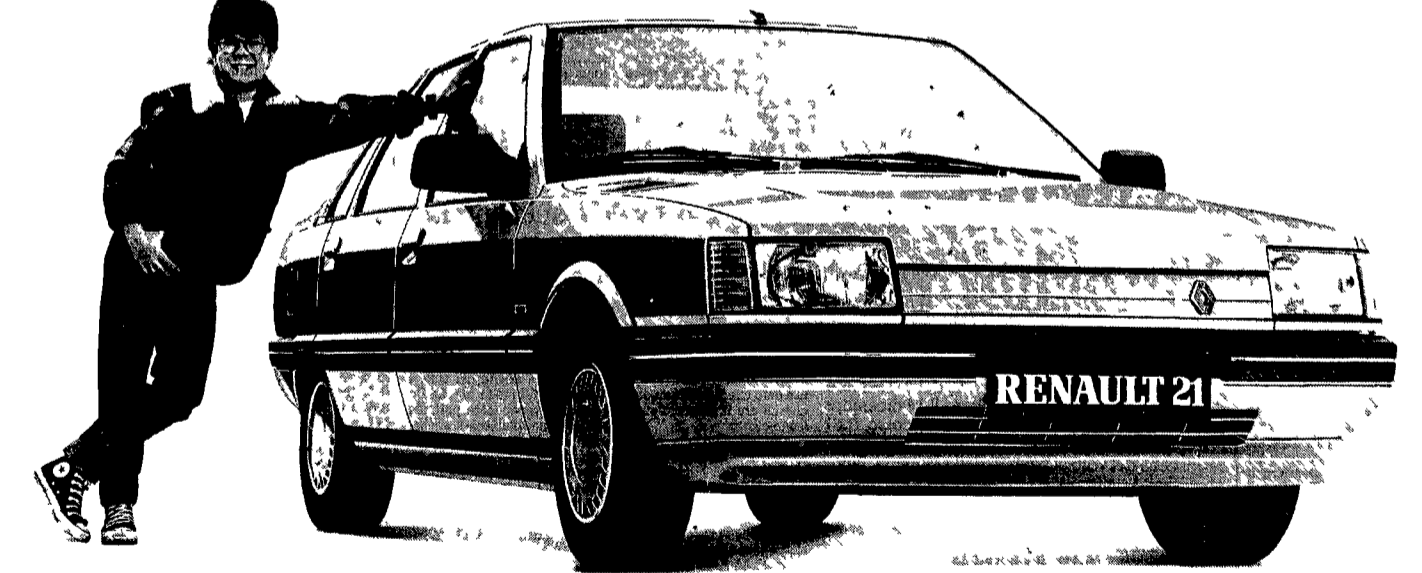
Avventura o logica? Non occorre scegliere, basta trovare il giusto equilibrio tra passione e ragione. È allora che si diventa adulti e ci si scopre improvvisamente

promossi da padre in amico. Anche la Renault 21 è così: un'auto in perfetto equilibrio tra potenza delle cilindrate e intelligenza nei consumi. Per esempio la motorizzazione 1700 vi garantisce alte prestazioni in

velocità ma il minimo dei consumi per la sua categoria. Anche la sicurezza e la tenuta di strada sono da record: sospensioni a ruote

indipendenti e retrotreno a quattro barre di torsione e doppio circuito frenante ad X servoassistito.

Renault 21, l'unica auto che vi dà 18 avventure con un litro. (Da L. 15.650.000 chiavi in mano).



RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 benzina 1400 (165 Km/h), 1700 (185 Km/h), 2000 i e (200 Km/h), 2000 i e automatica (195 Km/h), 2 litri Turbo (227 Km/h) Renault 21 diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbodiesel (177 Km/h) E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti, benzina, diesel e turbodiesel

Renault sceglie lubrificanti Elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

RENAULT
Muoversi, oggi.



L'aula di Montecitorio durante una votazione sul voto segreto

Oggi il voto finale dei deputati La maggioranza intenderebbe far passare interpretazioni che ledono i voti della Camera

Occhetto: De Mita ci ha ripensato «L'impegno ad un confronto tra tutte le forze democratiche s'è ridotto al patto con Craxi»

Voto segreto, i cinque hanno scelto lo scontro?

Stamani la giunta deve sciogliere due nodi decisivi

Ultime e decisive battute, oggi alla Camera, per la nuova disciplina del voto segreto. Stamani la giunta per il regolamento dovrà trarre, dai «principi» approvati venerdì, disposizioni precise ed inenunciabili. Queste, per diventare la nuova normativa, dovranno ottenere nel pomeriggio il sì dell'assemblea a scrutinio segreto e con la maggioranza assoluta di 316 voti. Sulla carta, il governo ne conta 377.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sarà in pratica la soluzione data in giunta a due questioni fondamentali a decidere se ci sarà ancora uno scontro in aula, e in questo caso uno scontro dall'esito molto incerto dal momento che in nessuna delle diciotto votazioni della settimana scorsa la maggioranza, quando ha voluto la contrapposizione, è riuscita a racimolare quei 316 voti che gli sarebbero essenziali.

La prima, delicata questione riguarda l'identificazione di tutti gli altri principi e diritti costituzionali per i quali potrà applicarsi lo scrutinio segreto, fermo restando che il testo-base qui facevano riferimento i famosi principi preventivi di questa forma di voto per i rapporti civili costituzionalmente protetti. In aula, il socialista Giorgio Cardetti aveva messo le mani avanti, con un'arbitraria interpretazione restrittiva: come se il ritegno emendativo cui si riferisce il principio poi approvato fosse quello presentato dalla maggioranza (limitazione al diritto di famiglia e all'eutanasia).

Perché questa interpretazione è inaccettabile? Perché in effetti gli emendamenti da quali la giunta aveva distillato per l'aula i suoi principi (e questo in particolare, sui diritti costituzionali) fanno esplicito riferimento ad un'area di riserva del voto segreto assai più vasta: libertà religiosa, rapporto Stato-Chiesa, minoranze linguistiche, libertà dell'arte, della scienza e dell'insegnamento, diritti fondamentali dei lavoratori, parità uomo-donna, essenziali diritti politici. Ecco le dimensioni della posta in gioco.

Non diversi i termini dell'altro nodo. Vero è che, con il primo voto di venerdì, la Camera aveva respinto per un pelo (297 a 295) l'ipotesi dell'allargamento del voto segreto alle leggi di revisione costituzionale e alle leggi costituzionali; ma è anche vero che più tardi l'opposizione aveva imposto (e stavolta a maggioranza assoluta, 334 voti contro 271; ed anche questo ha il

I capigruppo della maggioranza hanno concordato ieri la loro interpretazione dei voti espressi dalla Camera venerdì. In giunta del regolamento si profila il rischio di forzature sulla disciplina dello scrutinio segreto. Per le leggi elettorali, infatti, si intenderebbe sancire il principio di voti «alternati» tra Camera e Senato. Occhetto replica a De Mita: «Ha ridotto il confronto in Parlamento al «patto» con Craxi».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Due ore, o poco più, per mettere a punto una linea che lascia prevedere un nuovo scontro con le opposizioni e che rischia di riaprire i dissensi all'interno della stessa maggioranza. Ma i capigruppo del pentapartito hanno deciso così. È sul testo di riforma del voto segreto che la giunta del regolamento della Camera sarà chiamata a elaborare stamani, si profila dunque - il rischio di nuove forzature.

È sulle modalità di voto delle leggi elettorali e sulla definizione dello spettro di leggi da considerare di ordinamento costituzionale, che i capigruppo della maggioranza - riuniti ieri insieme al ministro Mattarella - hanno concordato una interpretazione in netto contrasto con il pronunciamento della Camera di venerdì. Per quanto riguarda le leggi elettorali, la maggioranza pare intenzionata a riproporre in giunta del regolamento quel «papocchio» che aveva annunciato in aula venerdì prima del voto che avrebbe poi deciso l'adozione dello

Intervista al rappresentante del Pci nella giunta per il regolamento La corretta interpretazione per l'ordinamento costituzionale e le legge elettorali

Minucci: non ammetteremo forzature

Gli spazi per un'interpretazione restrittiva dei principi emendativi sul voto segreto non ci sono. Se da stamani in giunta qualcuno tenterà di forzare la mano se ne assumerà per intero le responsabilità. Adalberto Minucci, vicepresidente vicario del gruppo comunista di Montecitorio, denuncia le «polemiche strumentali» di taluni esponenti della maggioranza e il ricatto sullo scioglimento delle Camere.

GUIDO DELL'AQUILA

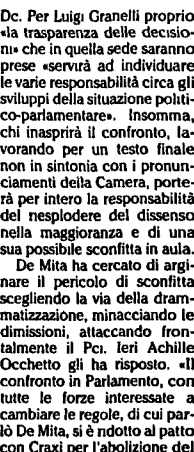
ROMA. Sul tavolo della giunta per il regolamento arrivano stamani cinque novità scaturite dal voto di venerdì scorso. Quali è più rilevante e significativa? «Io chiedo a Minucci che, insieme con Gianni Ferrara, parteciperà per il Pci al lavoro dell'organismo consultivo del presidente di Montecitorio».

Uno dei punti più qualificanti è quello sull'ordinamento costituzionale, votato al punto «I» dei principi arrivati in aula. Qualcuno - lo abbiamo letto sulla stampa in questi giorni - vorrebbe circoscrivere la

solli due voti di differenza. Si tratta di un principio talmente importante che il legislatore per cautelarsi lo ha messo in due punti diversi. Del resto era stato affermato da tutti con molto rigore fin dall'inizio che nessun principio sarebbe stato preclusivo di altri principi. Dunque non ci sono altre interpretazioni possibili.

C'è poi la norma che parla di «altri principi e diritti costituzionali». Il socialista Silvano Labriola ha dichiarato che l'accordo di maggioranza restringe il terreno al diritto di famiglia e a niente altro. E così?

Di quale maggioranza parla Labriola? Di quella che in Parlamento su questo punto non esisteva o di quella che si è determinata con un voto schiacciante a favore del principio emendativo? La verità è che su quel punto la giunta ha voluto coinvolgere la gamma di tutti i costituzionali sollevati in ben 34 emendamenti delle opposizioni e di deputati delle forze che sostengono la



Achille Occhetto

Se è questa la linea sulla quale la maggioranza si appresta a partecipare alla giunta del regolamento di stamani, il rischio di un nuovo scontro col Pci e con le opposizioni è quanto mai concreto. Ieri Zangheri, capogruppo comunista, ha spiegato che il Pci non esclude «il voto a favore delle modifiche» apportate al regolamento sul voto segreto: aggiungendo, però, che molto «dipende dal risultato dei lavori della giunta del regolamento». E ai lavori della giunta guardano con attenzione anche vasti settori della

De. Per Luigi Granelli proprio «la trasparenza delle decisioni» che in quella sede saranno prese «servirà ad individuare le varie responsabilità circa gli sviluppi della situazione politico-parlamentare». Insomma, chi ispirerà il confronto, lavorando per un testo finale non in sintonia con i pronunciamenti della Camera, porterà per intero la responsabilità del riesplorare del dissenso nella maggioranza e di una sua possibile sconfitta in aula.

De Mita ha cercato di arginare il pericolo di sconfitta scegliendo la via della drammatizzazione, minacciando le dimissioni, attaccando frontalmente il Pci. Ieri Achille Occhetto gli ha risposto, «il confronto in Parlamento, con tutte le forze interessate a cambiare le regole, di cui parlò De Mita, si è ridotto al patto con Craxi per l'abolizione del voto segreto». Non è stato certo il Pci - ha aggiunto Occhetto - a cambiare posizione in materia di riforme: «Le intese erano chiare: le riforme regolamentari dovevano essere contestuali ad altre e dovevano essere oggetto di un confronto libero nelle aule parlamentari». Chi ci ha ripensato è stato De Mita, che pure aveva chiesto al Pci - su questo terreno - «qualcosa di più». «Alla prova dei fatti», ha notato Occhetto - «da parte sua è venuto molto meno di quanto era avvenuto negli anni precedenti nella storia istituzionale della Repubblica».



«Voto palese una conquista» Polemiche nei sindacati

La Uil di Giorgio Benvenuto (nella foto) ha addirittura inviato una lettera a tutti i gruppi parlamentari: «Siamo d'accordo con il voto palese - dice - che può superare le logiche corsare dei franchi tiratori». Ma anche Cgil e Cisl hanno voluto dire la loro sul tema che sta infuocando il confronto politico. «L'abolizione del voto segreto con le necessarie esclusioni - dice Franco Cazzola, della Cgil - è il primo atto europeo di questo Parlamento». «I cittadini - gli fa eco Mario Colombo, il vice di Marini alla Cisl - devono sapere che cosa fanno i parlamentari». «Il voto segreto - aggiunge Silvano Veronesi della Uil - è il peggiore prodotto della democrazia consociativa». In serata il segretario confederale della Cgil, Edoardo Guarnino, è intervenuto per far sapere che l'Uil non vuole «partecipare alla sagra delle dichiarazioni sulla giustizia o meno del voto palese». «Mi sembra invece giusto - ha aggiunto - sottolineare, non dovendo dar conto a nessun partito, l'esigenza di un corretto confronto parlamentare su materie di estrema delicatezza istituzionale».

Dp divisa convoca un'assemblea nazionale

L'assemblea nazionale dei delegati che si svolgerà a Senigallia dal 30 ottobre al 1° novembre. Nel suo documento Russo Spena respinge la proposta avanzata da Mario Canna e da altri undici esponenti del partito di creare un nuovo polo alternativo insieme con verdi e radicali. È un rifiuto fermo ed esplicito. Russo Spena, invece, è più possibilista su eventuali accordi elettorali. Per il segretario l'assemblea nazionale dovrà definire i contorni del «movimento sociale e politico dell'alternativa» indicato come obiettivo di Dp all'ultimo congresso.

Pavia, il Pli ordina ai suoi «Non appoggiate giunta Dc-Pci»

Con la minaccia di commissariare la federazione di Pavia, la direzione regionale del Pli ha ordinato all'unico consigliere liberale di ritirare il suo appoggio alla giunta anomala Dc-Pci che governa il Comune. I liberali, dice il documento approvato dal Pli lombardo, non devono dare nessun contributo neppure esterno alla giunta che vede insieme comunisti e democristiani. Per questo è stato rivolto un «fermo richiamo» ai dirigenti pavesi di tornare sui propri passi. È l'unico modo, avverte la direzione regionale, per evitare «la nomina di un commissario».

Da Gorla un altro ok al doppio incarico

Giovanni Gorla non ha dubbi: il doppio incarico di De Mita (segretario e presidente del Consiglio) non si tocca. «In tutti i precedenti - dice l'ex presidente del Consiglio - chi guida il governo è anche leader del partito di maggioranza». Oggi, ha concluso, i governi sono «la sintesi dell'interesse nazionale» e quindi il doppio incarico «è assolutamente naturale». Ma chi propone il doppio incarico, gli risponde l'andreattiano Vito Bonisore, deve anche indicare la nuova struttura e la nuova funzione del partito, perché un partito guidato da un segretario che è anche presidente del Consiglio assume un nuovo modo di essere.

Marxismo oggi: «Occhetto si allinea al craxismo»

L'intervista che Achille Occhetto ha concesso all'Unità a settembre non è piaciuta all'Associazione culturale marxista presieduta da Armando Cossutta. Con un editoriale che appare sul prossimo numero di «Marxismo oggi», intitolato «Un Midaas comunista?», si sostiene che Occhetto sta compiendo una operazione organica di radicale revisione culturale che tende ad allinearsi al craxismo non tanto come manovra tattica, ma come manovra strategica di omologazione ai filoni culturali tipici dei partiti socialisti latini e del partito democratico degli Stati Uniti. Per «Marxismo oggi» nell'«ancoraggio liberale-democratico del nuovo corso comunista viene necessariamente meno» il ruolo centrale della classe operaia mentre si dichiara la «fine del partito di classe» e si esprime una «critica dell'idea stessa di socialismo».

GIUSEPPE BIANCHI

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1981-1991 INDICIZZATO SEMESTRALE
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 16, relativa al semestre 1° ottobre 1988/31 marzo 1989 ed esigibile dal 1° aprile 1989, è risultato determinato nella misura del 4,10% sul valore nominale. I relativi interessi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.

CONFESERCENTI
Convegno
«COMMERCIO E CENTRO STORICO: PER UNA NUOVA CULTURA URBANA»
Roma, 12 ottobre 1988
Palazzo della Cancelleria - ore 9.00
Apertura dei lavori, Renato Vannucci, vice presidente Confesercenti, relazione introduttiva, Gian Luigi Bonomo, presidente Confesercenti. Relatori: Marco Chiti, ordinario di diritto pubblico Università di Firenze, Nicola Casacci, direttore scientifico Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali, Edoardo Salzano, presidente Istituto Nazionale di Urbanistica, Jesus Espolosa, vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica, Comune di Madrid, Rudolf Edlinger, Assessore all'Edilizia e Rimanovimento Urbano, Comune di Vienna. Il Ministro per le Aree Urbane Carlo Tognoli trarrà le conclusioni del dibattito. Nel pomeriggio FORUM, moderatore Enzo Forella, con la partecipazione di Amintore Fanfani, presidente Confesercenti, Antonio Di Pietro, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consulenti, e di un intervento filmato su centri storici realizzato da RAI Regione e condotto da Pietro Vescehione, vice direttore TG e GR regionali. Conclusione dei lavori, Giacomo Svicher, segretario generale Confesercenti.

Il segretario Cariglia al Cc: «Una fusione coi socialisti sarebbe un regalo insperato...» Romita: «Bisogna sbrigarci prima della disgregazione»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Ormai è diventato un dubbio amletico: confluire o non confluire? Corrono incontro a Craxi - che tuttavia non sembra allargare con molto calore le proprie braccia - o continuare a inseguire il miraggio del sole nascente? Ma poi quel sole è davvero nascente oppure si sta inabissando? Domande a incastro. Perché oggi il Psdi, pur essendo il

partito più forte tra le forze politiche minori (alle ultime amministrative ha raccolto un sorprendente 5 per cento), è l'unico che sta ridefinendo una strategia partendo da un'analisi (o una «diagnosi») del proprio stato e delle proprie possibilità di sopravvivenza. Il comitato centrale socialdemocratico, che si è riunito ieri a Roma (concluderà i

suoi lavori nel primo pomeriggio di oggi), ha nroposto il Grande Dubbio che oggi assilla gli eredi di Saragat e che dovrà essere sciolto una volta per tutte al prossimo congresso nazionale, convocato per il 25 febbraio dell'89. Su un punto sembrano essere tutti d'accordo: non si può continuare a galleggiare. Ma mentre il segretario del partito, Antonio Cariglia, si dice convinto che la via del successo esiste ed è quella dell'autonomia, dell'orgoglio della tradizione saragatiana e della parità dignità con l'alleato socialista, il leader degli oppositori interni, Pier Luigi Romita, afferma che se si vuole evitare «una lenta disgregazione» del partito è necessario marciare compatto accanto (o dietro?) a Craxi, nella prospettiva di una vera e propria unificazione

Positioni distanti, anzi inconciliabili, che presuppongono valutazioni opposte sullo spazio reale di cui può ancora disporre il Psdi sulla scena politica. Per Cariglia, che nella primavera scorsa fu eletto con il 57 per cento dei consensi interni, c'è «un punto di distinzione tra noi e gli altri partiti democratici», che consisterebbe nell'indicare come obiettivo centrale la necessità di «portare a perfezione il sistema democratico italiano, rendendolo alternativo, al pari di quelli di tutti i paesi dell'Occidente». È finita, continua Cariglia, l'epoca delle coalizioni, ormai improntate da una «logica compromissoria», dal «potere di interdizione dei partiti» e quindi incapaci di «dare risposte adeguate» ai problemi del paese, deve perciò aprirsi il capitolo dell'alternanza, «come in Spagna, come in Grecia». «Il nostro compito - esclama il segretario socialdemocratico - resta quello di colpire l'obiettivo che ci ponemmo quarant'anni fa: rendere alternativo il sistema». Come? Approfittando di quella che Cariglia definisce la «crisi irreversibile» del Pci e che considera «un passaggio obbligato per la praticabilità dell'alternativa». «Le due identità socialiste, il Psi e il Psdi - conclude il segretario socialdemocratico - debbono concorrere all'attuazione del comune disegno», ma scartando l'ipotesi di una fusione dei due partiti, perché «oggi si risolverebbe in un regalo insperato a forze esterne, e forse contrarie, al disegno di una sinistra socialdemocratica».

Antonio Cariglia, insomma, sta tentando una duplice operazione: da una parte punta a far dimenticare l'immagine di un partito assediato dalle inchieste penali (e molti oppositori non gli hanno ancora perdonato la designazione di due ministri estranei ai giochi delle correnti), dall'altra intende spendere la tradizione saragatiana per sostenere che gli obiettivi perseguiti oggi da tutti sono gli stessi che il Psdi indicò quarant'anni fa. Ma prima che col glaciale alleato socialista, Cariglia deve fare i conti con l'argutia minoranza interna. Romita, parlando subito dopo al comitato centrale, esordisce con una requisitoria: «Il Psdi - dice - soffre di una grave debolezza e incertezza di conduzione politica, della mancanza di una strategia convincente chiaramente delineata e perseguita, di una soffocante assenza dal dibattito politico generale, di una gestione interna gelosamente monocentrica e sorda alle esigenze di discussione e di confronto...». Continua a lungo, bordata dopo bordata, fino a quando non espone la sua ricetta. «Dobbiamo lanciare subito al Psi una sollecitazione e un appello perché insieme e rapidamente si proceda alla definizione di una comune strategia, di comuni obiettivi, di comuni comportamenti dell'area socialista e riformista». Romita nega di volere una confluenza, ma insiste sui tempi: bisogna sbrigarci, vuol far capire, prima che Craxi possa semplicemente cogliere un frutto maturo

Velocità Giovedì decisione alla Camera

ROMA In aula a Montecitorio si è discusso ieri di limiti di velocità. Già la settimana scorsa ai deputati erano state presentate dodici, fra mozioni e risoluzioni sull'argomento. In appalto, se ne doveva discutere in realtà sui banchi della Camera erano presenti solo sei deputati, quelli cioè iscritti a parlare, e tutto si può dire tranne che c'è stato dibattito. Fra gli intervenuti c'era il comunista Chicco Testa (gli altri erano il democristiano Gruppo, il demoproletario Ronchi, il socialdemocratico Bruno Antonio e i missini Tassi e Berselli). Testa ha ribadito la proposta del limite unico di 120 chilometri all'ora, valido per tutti i giorni della settimana e senza distinzione di cilindrata. Il deputato comunista ha sottolineato inoltre quanto sia falso indicare nel 130 la velocità media consentita in Europa, essa si attesta in realtà tra i 94 e i 105 km/ora.

Giovedì prossimo i deputati saranno nuovamente chiamati in aula per votare alla presenza dei ministri Ferri e Santuz. Molto probabilmente secondo voci di Transatlantico, i parlamentari tenteranno di arrivare con una mozione unica di maggioranza per evitare di presentare al governo dodici documenti diversi. Su contenuti della mozione ancora non si sa niente (verrà attesa probabilmente domani), di sicuro in essa si farà richiesta al governo di eliminare la distinzione dei limiti di velocità in base ai giorni della settimana, così come sembra essere decisa la possibilità di una differenziazione per cilindrata.

I due ministri hanno però la possibilità di rifiutare le indicazioni del Parlamento il quale sarà chiamato a votare. Nel caso la mozione venga approvata, il governo non ne sarà comunque vincolato con la possibilità quindi che il decreto sui limiti di velocità (110 sabato e domenica - 130 dal lunedì al venerdì) rimanga così com'è.

All'Italstat una megacommissa per la ristrutturazione degli scali Sarebbe questa l'intenzione del presidente Ludovico Ligato

Stazioni Fs con il marchio Fiat?

Le Ferrovie si apprestano ad affidare all'Italstat la grande operazione di ristrutturazione delle stazioni ferroviarie? E in questo affare di decine di miliardi di miliardi di lire è pronta ad entrare anche la Fiat? Questa sarebbe l'intenzione di Ligato ma non tutti sono d'accordo. Perché affidare ai soliti grandi gruppi megacommissa che coinvolgono gli assetti urbanistici delle nostre città?

MARCELLO VILLARI

ROMA Sarà l'Italstat (insieme alla Fiat) a gestire la megacommissa di miliardi di miliardi di lire per la ristrutturazione delle stazioni ferroviarie italiane e delle aree urbane di proprietà dell'ente Fs che sono collocate intorno agli scali ferroviari? Questa ipotesi è stata ventilata inaspettata mercoledì scorso, dal presidente delle Ferrovie Ludovico Ligato nel corso di una seduta del consiglio di amministrazione.

Dal 1° gennaio una pioggia di sfratti s'abbatterà sul paese (oltre 650.000 sentenze). Ma non si sa quando il disegno di legge Ferri sarà presentato al Consiglio dei ministri

Solo nell'89 il nuovo equo canone

Nessun equo canone riformato prima del 31 dicembre. Non c'è stata ancora un'intesa collettiva dei gruppi di maggioranza. Il ministro Ferri si è incontrato separatamente con i responsabili casa del pentapartito. L'iter parlamentare, quindi, appare abbastanza lungo e travagliato. Gli sfratti saranno tanti, tra cui il restringimento del controllo pubblico e gli affitti alle stelle. Intanto da gennaio oltre 650.000 sfratti

CLAUDIO NOTARI

ROMA Nessuna riforma dell'equo canone prima del 31 dicembre. Resta in piedi la prospettiva dell'ondata di sfratti a partire dal 1° gennaio '89 con la scadenza della proroga che ha bloccato oltre 650.000 sentenze esecutive. Di nuovo c'è solo l'alternanza di notizie sulla bozza della disciplina delle locazioni. Si parla di un altro testo, dopo quello

che pensa che solo il valore patrimoniale delle aree intorno alle stazioni di proprietà delle Fs si aggira, secondo alcune stime intorno ai 150 mila miliardi con evidenti interrelazioni con gli stessi assetti urbanistici delle città in questione. La compressione dell'operazione aveva portato, tempo addietro, l'ente Fs a istituire una commissione, presieduta dal repubblicano Trezza, a cui erano stati chiamati a far parte numerosi architetti e urbanisti ed esperti di varia genere. Ma la commissione stranamente non si è mai riunita, così Ligato mercoledì scorso decideva di saltare ogni passaggio e di affidare tutto all'Italstat. E ciò, nonostante che l'orientamento precedente fosse quello di affidare la concessione, caso per caso, a gruppi in grado di gestire anche i nuovi servizi previsti dal programma di riqualificazione delle stazioni, in rapporto con gli enti locali,

data appunto le implicazioni urbanistiche dell'intera operazione. Di fronte all'inaspettata proposta di Ligato numerosi consiglieri Cuffini (Pci) Ravenna (Psi) Russo (Dc) hanno dichiarato la loro opposizione dell'operazione si di scuterà quindi nella seduta del consiglio di amministrazione delle Ferrovie prevista per dopodomani. «È anomalo che l'ente Fs si spogli delle sue prerogative, con una clamorosa ammissione di incapacità a gestire la trasformazione del suo stesso patrimonio - è il commento di Lucio Libertini responsabile del settore trasporti del Pci - Ancor più anomalo è che questa operazione (la concessione all'Italstat, ndr) avvenga con un raggruppamento che è legato a interessi in molti casi contraddittori con quelli ferroviari». Dopo aver ricordato che «non è accettabile che ad

Tutti a Roma per salvare Po e Adriatico



Cgil Cisl e Uil hanno indetto oggi una manifestazione a Roma davanti palazzo Chigi in coincidenza con la prima riunione della Conferenza Stato Regioni per il risanamento del bacino del Po. I sindacati chiedono al governo il varo di organiche politiche per il risanamento e la tutela ambientale del Po e dell'Adriatico. Mentre dalle 10 alle 12 i lavoratori presiederanno palazzo Chigi le segretarie confederali chiederanno di essere ricevute dal presidente del Consiglio. Il punto della situazione sarà fatto sotto la Galleria Colonna alle 12,15. Alle 15 i lavoratori si recheranno alla sede della Rai e presso le redazioni di alcuni giornali.

Farmopiant Gli operai occupano la Provincia

Nell'aula del consiglio provinciale di Massa era riunito, in quel momento, il comitato per l'occupazione. Si sono spalancate le porte e sono entrati duecento degli ultimi disoccupati della zona. I lavoratori della Farmopiant hanno occupato la Provincia. Era stata promessa la cassa integrazione ecologica, ma la riunione del Cipe sfilta di giorno in giorno. Era stato annunciato un piano di bonifica per l'area. Nessuna traccia. Tra una decina di giorni, il 20 ottobre, ci sarà un incontro tra governo, Montedison e sindacati. Si discuterà ancora di come assicurare un sussidio agli operai licenziati per inquinamento. L'occupazione del palazzo della Provincia - non sarà l'ultima - è stato annunciato - è un modo per cercare di svegliare gli animi e impedire che la lunga sequela di conati, telex, lettere e messaggi prosegua stancamente ancora a lungo. Così l'hanno spiegato ai consiglieri e ai rappresentanti dei partiti gli operai della Farmopiant.

Bloccato il Pec del Brasimone

1250 lavoratori del cantiere del Pec del Brasimone (il centro di ricerca nucleare sull'Appennino bolognese bloccato da un anno in attesa di riconversione) hanno attuato un blocco davanti ai cancelli dell'impianto, a partire dalle 7 del mattino. Un altro blocco è in programma per oggi. I 230 lavoratori dell'Enea Ricerca hanno preso atto della situazione e sono rimasti fuori dai cancelli. Le manifestazioni degli operai intendono richiamare l'attenzione del governo, delle forze politiche e dell'opinione pubblica sulla situazione dei lavoratori: la cassa integrazione scade il 15 ottobre e gli operai non conoscono ancora il loro destino. Stasera, a Castiglion del Peppo, consiglio comunale straordinario con la partecipazione di rappresentanti della Regione e della Provincia.

Sono tornate nere le acque del Bormida

Lo dice il sottosegretario Raffaele Costa (liberale): «A venti giorni dalla riapertura dell'Acna le acque del fiume Bormida sembrano tornate nere e sprigionano gli stessi vapori, sgradevoli all'olfatto, del tempo antecedente la chiusura». «Si tratta per ora di impressioni - ha aggiunto Costa - che ha visitato la zona con le autorità locali - ma ritengo di non sbagliare». Ed ha annunciato che il ministero dei Lavori pubblici si è impegnato ad affrontare il problema della deviazione delle acque a monte dello stabilimento e di una possibile restituzione delle stesse alla loro sede naturale».

Una mappa per le piogge acide

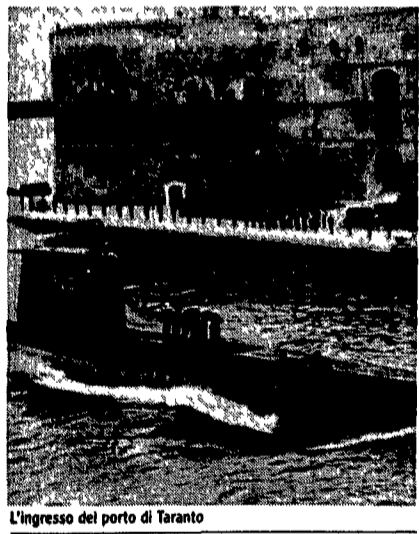
Potrebbe essere pronta a fine dicembre la prima mappa italiana delle piogge acide. A questo scopo il ministero dell'Ambiente ha diffuso su tutto il territorio italiano 50 macchine per raccogliere la pioggia e separarne il deposito. I risultati perverranno tutti al centro Cnr di Pallanza che li elaborerà.

Legambiente, cancellano Cernobyil E i reattori?



«La decisione di radere al suolo la cittadina di Cernobyil a seguito dell'incidente nucleare del 1986 - ha dichiarato Ermes Realacci, presidente nazionale della Lega ambiente - è destinata a rimanere impressa nell'immaginario collettivo ed è, probabilmente, una decisione giusta. Non si capisce, però - ha aggiunto - come essa possa conciliarsi con la scelta di procedere ad un tranquillo navio dei reattori di Cernobyil non direttamente coinvolti nell'incidente. Una ulteriore prova che sul nucleare "perestroika" e "glasnost" vanno a correnti alternate».

MIRELLA ACCONCIAMESSA



L'ingresso del porto di Taranto

La Difesa vuole installare (con fondi Nato) altri insediamenti sul mar Grande

Quattromila giovani sfilano a Taranto «No alla nuova base militare»

TARANTO Quattromila persone, forse più i giovani di Taranto sono scesi ieri in piazza per contestare il «raddoppio» della base militare del mar Piccolo. Il ministro della Difesa ha deciso da tempo di trasferire la stazione torpediniere impiantata nelle acque interne del golfo ionico ad un'altra area, affacciata sul mar Grande. I finanziamenti - in parte italiani, in parte Nato - già ci sono. Gli appalti restano solo momentaneamente bloccati. Ma più che un trasferimento si profila la nascita di una nuova base che andrebbe ad aggiungersi a quella esistente. Il tutto con il consueto miraggio di nuovi posti di lavoro e ricchezza indotta. Con il «raddoppio» a Taranto si

è costituito un comitato di cui fanno parte l'Associazione per la pace, le Acli, Pax Christi, la Fgci, Dp, le liste verdi, la Lega per l'ambiente e vari gruppi locali. In pochi mesi - da giugno ad oggi - le iniziative si sono moltiplicate. Fra l'altro è stato organizzato un referendum autogestito con più di 7.000 schede distribuite - su 5.000 risposte ricevute, il 75% erano contrarie all'espansione degli impianti militari. Il capoluogo ionico è stato attraversato, al mattino, da due corse confluite sulla rotonda del lungomare, davanti al palazzo dell'Ammiraglio. Gli studenti - denunciando gli organizzatori - sarebbero stati ancor più di quattromila. Le preside non

avrebbe fatto il giro delle aule minacciando i «pacifisti» di misure disciplinari. La protesta si è conclusa in serata, con un vanopinto pieno di barche nello specchio d'acqua antistante il monumento al marinaio. Rappresentanti del comitato si sono incontrati con gli operai dell'Italstat. La richiesta principale rivolta oggi al Comune (una giunta Dc-Psi-Psdi Pli a guida socialista) è che venga indetto un referendum consultivo sulla base.

La lotta degli studenti di Taranto ha l'appoggio della Fgci nazionale, che in un suo documento mette in luce il rischio «che Taranto diventi un'enorme caserma e la Puglia sua trasformato nella punta militarizzata del Mezzogiorno», mentre si fa strada «una nuova strategia militare che da un lato sposta a sud la linea di confine» e dall'altro si propone di difenderla con un uso offensivo dei mezzi militari. Tanto più che nella base che il ministero della Difesa vuole sul mar Grande sarebbero con tutta probabilità - oltre alla portaeromobili italiana «Garibaldi» - navi e sommergibili Usa a propulsione nucleare o con carchi di ordigni atomici. Il comitato oppone alle nuove servitù militari previste per Taranto la necessità di diversificare lo sviluppo produttivo della cittadina, puntando sui disinnescamento del golfo, la riconversione degli arsenali, il turismo, le risorse del mare.

Alla manifestazione di ieri ha partecipato il camper staff della Associazione per la pace, partito da Assisi all'inizio del mese e presente negli ultimi dieci giorni ad altri appuntamenti pacifisti prima a Montecitorio, per sollecitare i parlamentari a pronunciarsi sulla richiesta, giunta dall'Est, di bloccare l'installazione in Italia degli F16 in cambio dello smantellamento di stormi aerei equivalenti in Ungheria, poi a Formia, Napoli e Scalati, dove s'è tenuta una imponente manifestazione per il disarmo infine a Bari e Foggia. La staffetta raggiungerà giovedì Crotona e venerdì in Calabria avrà inizio la Conferenza internazionale degli enti locali denunciati.

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 18 MESI
IN 42 RATE DA
LIRE 222.000

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA



Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili:

- 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire*.
- 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso

SOLO FINO AL 31 OTTOBRE



* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica e finanziamento L. 150.000.

Prevenzione anti-Aids
21 profilattici su 100 risultano difettosi
Pronti due nuovi farmaci?



Lo spot televisivo sull'Aids

ROMA. Traditi dal preservativo. La notizia è stata resa nota ieri nel corso di un simp...

Negli Usa, come è noto, il preservativo è considerato un presidio medico-chirurgico e in quanto tale sottoposto a controllo da parte del Food and Drug Administration...

Far bene l'amore fa bene all'amore, lo slogan così popolare lanciato su tutte le tv private dalla bella bionda allusiva e promettente, aveva sino a qualche anno fa segnato l'ingresso nel mondo della giovane coppia modern e sicura di sé...

Poi, la nera comparsa dell'Aids negli anni 80 ha offuscato questo alone radioso, e saldamente ancorato il profilattico al concetto del sesso sicuro, unico efficace baluardo contro l'invincibile virus...

Quel 21 per cento di invalidità del condom è dunque doppiamente inquietante:

Scuola
I presidi in agitazione

ROMA. Lo stato di agitazione è stato proclamato dall'Associazione nazionale presidi al termine dell'assemblea nazionale che la categoria ha tenuto a Roma nei giorni scorsi...

Critiche sono state poi rivolte alle forze parlamentari per il costante divario tra ciò che viene legiferato e ciò che viene attuato con un preciso riferimento al fatto che mentre con legge si dispongono gli accorpamenti delle scuole...

Il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha depositato ieri la sua sentenza sul film

Assolto Martin Scorsese
Il «Cristo» non è blasfemo

L'ultima tentazione di Cristo è ufficialmente assolto. Il giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson, ha diffuso ieri una sentenza in cui si legge, tra l'altro, che «accogliere le richieste di censura appare assolutamente antigiuridico e antisociale»...

ROMA. Almeno da un punto di vista giuridico, e almeno per quanto concerne l'Italia, la vicenda dell'Ultima tentazione di Cristo sembra essere giunta a un punto d'arrivo. Il giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson (uno dei magistrati che avevano visionato il film in gran segreto, prima della sua proiezione ufficiale alla Mostra del cinema), ha dichiarato con una sentenza il «non doversi procedere» nei confronti del regista Martin Scorsese...

Neonati in salute, la madre Anna Iovine s'era curata per sterilità

Anche a Napoli un parto plurimo
Vengono alla luce 5 gemelli

Una donna ha dato alla luce cinque gemelli nel giro di un'ora. I piccoli, tre maschietti e due femmine, che pesano oltre un chilogrammo e mezzo, stanno bene. L'evento ieri mattina al Secondo Policlinico di Napoli. Passato un primo momento di stupore, il papà dei neonati, un operaio di 34 anni, si è detto felicissimo. Lui e sua moglie infatti non avevano avuto alcuna avvisaglia dell'«evento» che li attendeva.

NAPOLI. Dopo il parto plurigemellare avvenuto nei giorni scorsi al Policlinico di Roma, una donna napoletana, Anna Iovine di 31 anni, ha partorito cinque gemelli. L'avvenimento, ieri, alle prime luci dell'alba al Secondo Policlinico. I neonati stanno abbastanza bene. La donna, protagonista dell'eccezionale evento, sposata con l'operaio Domenico Formisano, aveva intrapreso da qualche tempo una cura per la sterilità a base di ormoni. La notizia in un lampo ha fatto il giro di tutto il reparto...



Uno dei sei gemelli nati a Roma nell'incubatrice

Il padre in carcere, solo a tre anni

Un bambino afgano di 3 anni, dopo aver perso sotto i bombardamenti la madre e i fratelli, rimarrà ora anche senza il padre, condannato ieri a Roma a cinque anni di carcere per detenzione di droga. Il piccolo, Saud Mohamed Razag, da giugno è ricoverato al Policlinico Gemelli: ma cosa sarà di lui il giorno delle dimissioni? Della sua sorte se ne sta occupando il Tribunale per i minorenni di Roma.

ROMA. Non ha ancora compiuto 3 anni. Ma ha già conosciuto la paura della guerra: la fuga sotto il sibilo delle bombe. E proprio durante un bombardamento ha visto morire la madre e i suoi fratelli. Il terrore per molto tempo l'ha reso muto, la fame e la miseria hanno fatto il resto, riducendolo ad un grave stato di denutrizione e depressione. Per Saud Mohamed Razag l'unico punto di riferimento, durante l'ispezione, sarà fuori dalla valigia un chilo di cocaina. L'uomo finì in carcere, il bambino in ospedale. Ieri mattina il processo al padre. Abdura Razag resterà cinque anni in carcere per detenzione di droga. Quel viaggio che doveva dargli un futuro privato di un colpo il piccolo Saud Mohamed del padre, il suo unico punto di riferimento, tutto quello che restava del suo mondo affettivo. Ora è ricoverato alla seconda clinica pediatrica del Policlinico Gemelli. Le sue condizioni di salute vanno migliorando «ma è ancora presto per parlare di dimissioni», spiegano i medici. Oltre alla guerra, Saud Mohamed porta i segni della fame e delle malattie che fanno dell'Afghanistan lo Stato più crudele verso i bambini. Il più alto indice di mortalità infantile e delle malattie della malnutrizione del mondo. Ma i medici non devono fare i conti solo con la sua salute. Impaurito e spaventato, non diceva una parola e per tutto il personale era impossibile trovare un mezzo per comunicare. Poi il lungo ricovero ha creato familiarità e dialogo. Saud Mohamed ha imparato a pronunciare qualche parola in italiano e soprattutto a capire. In ospedale, la gara di solidarietà per non far sentire il piccolo solo, abbandonato tutta la malattia ha coinvolto tutti. E vogliono difenderlo anche per quel che possibile, dalla curiosità dei cronisti.

«Non c'è vilipendio
Condannandolo saremmo tornati ai tempi delle guerre di religione»

Per quanto concerne gli aspetti giuridici della questione, Casson sottolinea che «appare fuori di luogo ogni richiesta, da parte di cattolici o seicentisti tali, di un intervento coercitivo e punitivo dello Stato, tanto più appellandosi al concordato e quindi al Concilio Vaticano Secondo. Varrà la pena di ricordare che, dopo le polemiche veneziane, il film di Martin Scorsese è finalmente al giudizio del pubblico: venerdì scorso è uscito a tappeto in ottanta cinema italiani, e nel corso del week-end ha totalizzato incassi buoni, anche se non esaltanti (è terzo in classifica, dopo Frontice e Il principe cerca moglie). Per il momento - a differenza che in Francia, per esempio - non si registrano incidenti presso i cinema dove il film è proiettato.

non si capisce perché - secondo l'ottica dei denunciati - quest'uomo non potrebbe o non dovrebbe provare uno dei sentimenti più naturali, l'amore per una donna». Il magistrato sostiene che la scelta, da parte di Gesù, di accettare il supplizio, «anziché rendere omaggio ai precedenti scene della tentazione-desiderio, contribuisce a rendere sempre ancora più pregevole e meritevole il sacrificio della crocifissione». Casson ammette che queste scene non sono conformi all'insegnamento della Chiesa cattolica, ma non sono «un'invenzione estemporanea e gratuita» di Scorsese, «in quanto trovano riferimenti in dialetti di carattere teologico e parzialmente nei vangeli stessi, soprattutto in quelli apocrifi».

La prima classe». Il papà dei neonati, Domenico Formisano, superato un primo momento di stupore, la prende con filosofia. «Ne volevamo uno solo. Ma la provvidenza ce ne ha mandati cinque. Vorrà dire che ci addegeremo. Certo, sarà difficile per mia moglie poterli accudire tutti. Chiederemo aiuto ai nostri parenti».

Le condizioni della purpera sono buone e quasi certamente tra meno di una settimana potrà tornarsene a casa. Per i piccini, i medici scioglieranno la riserva. Invece, tra sette giorni, il loro peso alla nascita era fra un chilo e 300 e un chilo e 700. Loro pomeriggio, intanto, sono arrivati i primi regali per i neonati. Tra i tanti anche quello di uno zio che ha voluto festeggiare con un gigantesco biberon l'insolitamente avvenimento.

Sono accuditi in 3 ospedali
Adesso respirano da soli due dei cinque fratellini che sono nati sabato a Roma

ROMA. Stanno meglio due dei cinque gemellini nati al Policlinico Gemelli, sabato scorso: erano sei al momento del parto ma uno di loro è morto poche ore dopo. I bambini che stanno meglio sono un maschietto e una femmina, chiusi ancora però nelle loro incubatrici. L'altra gemellina, ricoverata d'urgenza al San Filippo Neri, e il fratello che si trova al Nuovo Regina Margherita, sono in osservazione: le loro condizioni sono stazionarie. Preoccupazioni ci sono per il quinto bimbo trasportato al Bambin Gesù: è quello che, appena dopo il parto, ha manifestato problemi. I due gemellini ricoverati ai Gemelli respirano autonomamente, mentre gli altri tre hanno ancora bisogno del respiratore meccanico. I rischi permangono, hanno sottolineato i medici. Tutti e cinque i fratellini, nati prematuri, pesano circa un chilo e restano in incubatrice fino a che non avranno raggiunto i due chili e mezzo.

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari a norma dell'art. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80

RENDE NOTO
che intende procedere, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. d) e successivo art. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14, all'appalto dei lavori di sistemazione bitumatura della SP. Bivio Perdaxius - Treatalia - Villaperuccio. Importo a base d'asta L. 1.242.400.000 finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO
Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta gara dovranno essere iscritte all'A.N.C. o A.R.A. nella specializzazione 6 e importo adeguato. Le Ditte interessate dovranno, altresì, presentare apposita domanda in bollo - corredata dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. o A.R.A., o indicante il numero di matricola - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS, indirizzata alla Provincia di Cagliari, Ufficio Appalti, Viale Ciusa n. 19 Cagliari. La suddetta domanda non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della citata Legge 17.2.1987 n. 80.

L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Walter Piludu

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari a norma dell'art. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80.

RENDE NOTO
che intende procedere, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. D) e successivo art. 4 della Legge 2/2/1973 n. 14, all'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale di Teulada 1° stralcio, dell'importo a base d'asta di lire 525.507.971, finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO
Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta gara dovranno essere iscritte all'A.N.C. o A.R.A. nella specializzazione 2 ed importo adeguato. Le Ditte interessate dovranno altresì presentare apposita domanda in bollo - corredata dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. o A.R.A. o indicante il numero di matricola - entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS, indirizzate all'Ufficio Appalti della Provincia di Cagliari - viale Ciusa n. 19. La suddetta domanda non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della citata legge n. 80/87.

L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA Fiorenza D'Uro

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari a norma dell'art. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80.

RENDE NOTO
che intende procedere, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. D) e successivo art. 4 della Legge 2/2/1973 n. 14, all'appalto dei lavori di costruzione del 2° Tronco della Strada GUARDIA GIBARA-TERRESDO (Terreseo-Punta Is Candraxius) dell'importo a base d'asta di L. 873.000.000 finanziati con L.R. n. 26.

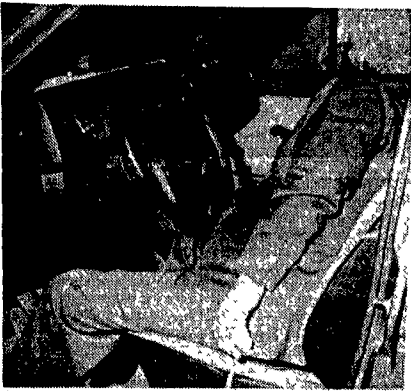
NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO
Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta gara dovranno essere iscritte all'Albo Regionale Appaltatori di OO.PP. nella specializzazione 6° per un importo non inferiore a L. 800.000.000. Le Ditte interessate dovranno altresì presentare apposita domanda in bollo - corredata dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo Regionale Appaltatori di OO.PP. o indicante il numero di matricola - entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS, indirizzata a Provincia di Cagliari - Ufficio Appalti Viale Ciusa n. 19 - Cagliari. La suddetta domanda non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della citata Legge 17 febbraio 1987 n. 87.

L'ASS. ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Fiorenza D'Uro

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI
Estratto avviso di gara
Questo Comune indirà una gara, mediante appalto concorso, per la concessione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per la durata di anni nove.

L'importo presunto dell'appalto è di L. 773.109.000, oltre I.V.A. per ogni anno. Possono partecipare alla gara le ditte specializzate nel settore, iscritte nell'Albo Nazionale delle Imprese esercenti il Servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza, nonché quelle regolarmente iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, activate agli appalti dei pubblici servizi, che abbiano fatto richiesta alle Sezioni Regionali C.C.I.A.A. (Uffici Albi e Ruoli) di iscrizione nell'Albo Nazionale delle Imprese esercenti il Servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani da almeno tre mesi dalla data della lettera di invito alla gara. Per partecipare all'appalto-concorso suddetto, le ditte interessate dovranno presentare domanda, in competente carta bollata, indirizzata al Comune di Canosa di Puglia, redatta in lingua italiana, da far pervenire entro le ore 12.00 del giorno 4 novembre 1988 con la modalità e dichiarazioni previste nell'avviso integrale trasmesso alla C.E.E. il 4 ottobre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica - foglio inserzioni n. 239 dell'11 ottobre 1988 ed affisso all'Albo Pretorio di questo Comune. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Dalla Residenza Municipale, 4 ottobre 1988. IL SINDACO Sabino Carlone



Il corpo di Vincenzo Gentile il giorno dell'omicidio

In Calabria via al processo contro amministratori dc e psi «conniventi» con le cosche Superteste la vedova Gentile

Mafia, donna accusa i 47 politici di Gioia

Si apre questa mattina il processo contro gli amministratori democristiani e socialisti di Gioia Tauro, arrestati per gravissimi reati emersi all'indomani dell'omicidio del sindaco Vincenzo Gentile. «L'amministrazione - dice il Pm - era la proiezione organica delle cosche mafiose, soprattutto dei Pimomali». La vedova di Gentile sarà supertestimone al processo.

odor di mafia, prestanome delle cosche e Carmelo Stilitano, nipote di Peppino Pimomali (otto ergastoli) giovane astro nascente nella geografia del nuovo potere mafioso nella piana di Gioia Tauro. E lui, in un altro processo, l'imputato per la morte di Gentile.

Il processo di questa mattina in qualche modo è figlio della morte del sindaco. Quella stessa sera, infatti, furono sequestrate le carte scottanti del Comune e dal loro esame iniziò ad affiorare il coacervo di interessi che saldava da anni gli amministratori della maggioranza alle cosche. Appalti, ruberie, delibere illegali, licenze illegittime: è tutto tra quelle carte sequestrate.

«Non posso rispondere», dice con cortese fermezza. Ma in paese sanno tutti che è stata pesantemente minacciata e che il suo telefono è stato tempestato giorno e notte da messaggi di vendetta e di morte.

Gentile, due giorni prima di essere ucciso, venne minacciato per essersi rifiutato di pagare una delibera di 89 milioni per lavori alla discarica. Lo testimonia la signora Rombolà che ha carpito il segreto, registrandolo di nascosto, al dottor Cento successore alla carica di sindaco del marito. Il pagamento di quei soldi fu il primo atto della giunta, guidata

A Gela continua la «mattanza» tra bande rivali

SILVIA FERRARIS

GELA. Ventuno omicidi in nove mesi. Ormai a Gela si respira un'atmosfera pesantissima, da vera e propria guerra di mafia. Il racket delle estorsioni, che ha scatenato la «mattanza» tra due bande rivali, ha fatto ieri e domenica scorsa altre due vittime: un bracciante agricolo e un barista, entrambi incensurati. Spesso i killer sparano tra la folla, in piazze e strade frequentate, seminando il panico tra la gente. Stamattina il sindaco di Gela, il democristiano Ottavio Liardi, parlerà della nuova ondata di violenza con i responsabili della commissione regionale antimafia in un incontro fissato a palazzo dei Normanni, sede della Regione Siciliana. Le richieste della giunta di Gela (formata da Dc, Pci, Pli, Psdi) puntano ad ottenere una migliore presenza delle forze dell'ordine con personale specializzato nella lotta alla criminalità organizzata. Il sindaco chiederà controlli a tappeto sul territorio per prevenire altri episodi di violenza, la apertura della procura di Ge-

la, richiesta fin dal dopoguerra, iniziative regionali e statali per l'occupazione giovanile. Alla riunione, contrariamente a quanto previsto, non sarà presente oggi l'alto commissario Domenico Sica, assente per una indisposizione. Neanche il presidente della Regione, il democristiano Rino Nicolosi, potrà intervenire all'incontro a palazzo dei Normanni dato che si trova impegnato negli Stati Uniti per la presentazione di una rivista. La commissione antimafia regionale, comunque, sarà affiancata dai deputati regionali della provincia di Caltanissetta. La delegazione gelesina sarà guidata dal sindaco Ottavio Liardi e comprenderà i rappresentanti di un comitato cittadino costituito dal suo partito nel 1983, aiutato dagli amici si presentò alla testa di una lista civica, trascinandosi dietro mezza Dc, la «Sveglia 1985». Si accaparrò il 40% dei voti e 13 dei 30 seggi del Consiglio. L'altra parte della Dc, guidata da Nino Pedà, dovette accontentarsi solo di 6 seggi. Gentile fu rieletto sindaco e tale restò fino a

quando non fu ammazzato. Pochi giorni dopo gli uomini della «Sveglia» rientrarono nella Dc, superando d'un colpo tutte le resistenze del vecchio medico. Inutile chiedere alla signora Rombolà per telefono se ha ricevuto minacce: «Non posso rispondere», dice con cortese fermezza. Ma in paese sanno tutti che è stata pesantemente minacciata e che il suo telefono è stato tempestato giorno e notte da messaggi di vendetta e di morte.

E lei, questa donna fragile, diventata in pochi mesi secca, sempre vestita di nero da quella sera in cui a colpi di pistola e lupara le uccisero il marito, la supertestimone al processo che si aprirà questa mattina (presidente Alberto Barbara, pm Bruno Giordano) contro gli uomini eccellenti del potere politico di Gioia Tauro.

Tra gli imputati, sindaco, ex sindaco, pm sindaco e vice sindaco. Democristiani i primi tre, del Psdi il quarto. Gli saranno da corona consiglieri di maggioranza, imprenditori in

Caso Sofri Arresti domiciliari confermati

MILANO. Il giudice istruttore Antonio Lombardi, che indaga sull'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, ha respinto anche l'ultima istanza presentata dai difensori di Adriano Sofri in cui si chiedeva la scarcerazione dell'imputato per insufficienza di indizi. Una decina di giorni fa i giudici inquirenti avevano respinto analoghi richieste per Giorgio Pietrostefani, indicato da Leonardo Marino (insieme a Sofri) come mandante del crimine avvenuto la mattina del 17 maggio 1972. In seguito a questa decisione Sofri rimane, come Pietrostefani, agli arresti domiciliari. Anche Marino è agli arresti domiciliari a Boca di Magra (La Spezia) in una casa da cui però è stato sfrattato.

Catamarano Depositata perizia sulla Beyer

ANCONA. È stata depositata presso la procura della repubblica per i minorenni di Ancona la perizia sulla maturità di Diana Beyer, la diciassettenne olandese che si è confessata responsabile, insieme con il trentaquattrenne milanese Filippo De Cristofaro, dell'omicidio della skipper pesarese Annamaria Curina, uccisa il 10 giugno scorso a bordo del proprio catamarano a largo di Senigallia (Ancona). Sul contenuto della perizia non sono trapelate informazioni, anche se voci rimaste senza conferma escluderebbero che i tre esperti abbiano dichiarato la giovane immatura, sottraendola così al giudizio penale. In base a queste indiscrezioni Diana Beyer dovrebbe essere comunque processata dal tribunale per i minorenni di Ancona.

Nella laica Bologna e nella cattolicissima Roma migliaia di «indemoniati» partecipano ai riti della liberazione

Se il maligno dà spettacolo

ROMA. Quattrocento, silenziosi, carichi di bottiglie d'acqua che riporteranno a casa come preziosa «riserva», attendono ogni domenica dalla mattina presto alla sera in una tranquilla chiesa in collina tra Bologna e Firenze. Cinquemila, impazienti - bambini che piangono e tanti che spingono per stare davanti - le mani piene di foto, rosari e oggetti, attendono ogni primo lunedì del mese dal pomeriggio alle otto di sera nella grande sala convegni di un hotel romano.

«Diabolos - Dialogos - Diamon», questo il titolo del convegno sul Diavolo che comincerà tra una settimana a Torino. Il taglio è rigorosamente culturale, con la partecipazione di storici, sociologi e psicoanalisti. Neppure invitati dunque satanisti e celebratori di messe nere. Completamente ignorato l'aspetto

«spettacolar-popolare» che tanta parte fa, invece, in riti di massa che continuano a svolgersi, con il beneplacito della Chiesa, in molte località del nostro paese. Dalla opulenta e laica Bologna a Roma, capitale universale del cattolicesimo, dove il vescovo africano Milingo, «fa miracoli».

un'anziana signora in chiaro che comincia a dimenarsi digrignando i denti e sbattendo la testa qua e là. Sono solo due del «servizio d'ordine» a portarla via, in uno spazio ricavato tra i pannelli celesti polverosi. Per le altre - in stragrande maggioranza sono le donne ad essere possedute - ce ne vorranno anche quattro per tenerle ferme.

Milingo parla a lungo, con foga. Alza le mani scure che calamitano la tensione e che sembrano dirigere il «movimento delle mani della platea che si offrono», a ritmo di musica. E ad ogni clou risponde pronto un urlo inverosimile o un sussurrare roco terrificante chiaramente udibile da una parte all'altra della sala. E poi contorsioni, svenimenti, occhi che roteano, bocche che vomitano. Tutte «manifestazioni» attese, pretese dalla platea sempre più avida: il «male», il «maligno» lo vuole vedere qui e adesso fuori da sé e sconfitto in una formula teatrale ben collaudata.

Stanno là coi loro «demoni» quasi in vista - nei visi troppo tesi o senza espressione, in un ritratto stretto tra le dita - e attendono di essere «liberati». L'esorcismo è «di massa». Ha toni più mistici e da parrocchia di campagna nella fresca Pietramala, diviene spettacolo «sulfureo» scandito da risate sataniche, bestemmie, urla e contorsioni nella megasala dell'hotel Ergife a Roma.

Demoni ed esorcisti. Di scena di nuovo in uno stile adeguato ai tempi? Nella Roma cinquecentesca la caccia al maligno dal posseduto era già spettacolo, anzi era una sorta di «attrazione turistica» con ovvi fini di propaganda religiosa. Ma che vuol dire oggi «indemoniato» per questo «popolo» dalle tante facce che aspetta il miracolo?

«Ascolti» - spiega paziente - mentre si a Pietramala una signora in casual grifato - non ci avrei mai pensato che a farmi stare male fosse il malocchio. Sono andata dai medici migliori. Nulla. Poi mi hanno suggerito lo spiritista. Lui mi ha detto che ero «bloccata» da influenze malefiche. Ed ha provato a liberarmi, ma, sa, non ha la potenza di questo esorcista, di padre Francesco. Ora sto meglio». Anche nella laica Bologna (proprio come in tutta Italia) prospera il mercato dell'occulto: tra le prestazioni più richieste appunto la «liberazione dal malocchio», prezzo medio 500-600 mila lire a scatola chiusa. La Chiesa è più «potente» e gratis.

«Il male, ogni male - dalla droga al cancro - è dovuto alla presenza del demone» - questa la teoria del vescovo africano monsignor Milingo - ed è possibile vincerlo, cacciarlo. «Basta credere». E questo, appunto Milingo, in Italia da 8 anni, va facendo «sempre più in grande» prima in una chiesa romana e poi addirittura negli stadi. Allora qui avvengono dei miracoli? Chiediamo nella soffocante, plastificata sala dell'Ergife ad un sacerdote in bianco? «Sì - risponde fiducioso padre Giuseppe Cverra, sacerdote del Sacro Cuore - io consento i doni dello Spirito santo che accompagnano sempre la sua Chiesa». E perché monsignor Milingo, arcivescovo dello Zambia, può «esorcizzare», può guarire e altri sacerdoti non hanno questo dono? «Questione di fede - ribatte padre Giuseppe. Qui accade alla lettera quello che sta scritto nel Vangelo. Gesù ha detto «andate e scacciate i demoni nel mio nome». Non è una scoperta, insomma».

Entrano sgomitando, la gran sala è stracolma - il clima per nulla magico - chiacchierano e si cercano il posto migliore. Tantissime signore anziane (una maggioranza che stringe in mano qualcosa), ma ci sono anche ragazze giovanissime e, proprio tra le prime file, mamme con bambini visibilmente malati. Cominciano i canti, si succedono al microfono voci che leggono e commentano brani delle scritture, ancora canti. La regia funziona. Un grande altare bianco, quasi una tavola, sotto i riflettori delle telecamere e dietro i 20 celebranti, rigorosamente in bianco. Al centro sta lui il «vescovo nero dei miracoli»: abito suocero come la pelle, e occhiali scuri. «Oggi il signore ha tutte le grazie che abbiamo bisogno», dice scandendo le parole in un italiano incerto ed accattivante. Ed è silenzio teso. Il «popolo» dell'Ergife è pronto al rito, la voglia di vedere e sentire miracoli è palpabile. È il momento del corteo tra la folla: le tonache bianche e quella scura sfilano nel varco presidiato dal ferreo «servizio d'ordine». Nessuno si muove, ma le mani si tendono. «Se metta da na parte sennò 'a linciano», ci consiglia realisticamente un signore in maglia a righe che ha appena finito di cantare che «Tutto è amore... e siamo tutti uniti».

Piccola pausa, mentre si prepara la messa. «Sono qui perché non so più a che santo votarmi. Tanti guai in famiglia. Mia figlia sta morendo - dice la signora Lina 56 anni di Roma - è la prima volta. Sa a me basta pensare che... ci sia qualcosa di più grande. E qui se vede. No?». E nella chiesa dove va di solito questo non lo vede? «Eh no. Qui mi sento un'emozione...».

LA TECNOLOGIA, IL GOAL IN PIU'.

IL GOAL CHE QUALIFICA LE AZIENDE DEL GRUPPO STET, FORNITORE UFFICIALE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1990 PER I SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE.

STET

gruppo IRI

ITALIA '90 FORNITORE UFFICIALE

SIP • ITALCABLE • TELESPIAZIO • SIRT • SEAT

In ricordo di Mauro Rostagno e della sua lotta

SAVERIO LODATO

Rostagno, una delle figure più limpide della mia generazione...

Eppure è come se Mauro, morendo, i suoi killer li avesse battuti un'altra volta...

Non c'è il nero del lutto, nella comunità Saman...

È stato bello, invece, alla comunità Saman, i ragazzi hanno continuato a vivere e lavorare...

Che sciocchi quelli che pensavano che Rostagno, con la sua biografia umana e politica...

Quanto intelligente è di una saggezza anticamente parvo della chiesa San Lorenzo...

Da Trapani bisogna andare in Olanda, per incontrare altri mulini a vento...

Con frequenza giungono drammatiche denunce dell'insufficiente afflusso di nuove leve negli ospedali e nei corsi di formazione...

...e non manchino gli infermieri

Cara Unità, la stampa degli scorsi giorni si è arricchita di nuove, drammatiche denunce relative al fenomeno della mancata affluenza di giovani alle scuole di formazione per infermieri professionali...

Penso che la formazione della figura infermieristica come figura professionale, per essere resa più attraente debba essere organicamente prevista come nuovo percorso di studi da parte della prossima riforma della scuola media superiore ed essere quindi gestita da parte dell'istituzione pubblica...

giuniere, perito), superando l'attuale «separazione» e consentendo piena titolarità di accesso agli studi universitari.

Data la particolare complessità, difficoltà, impegno richiesti (specificità della didattica, necessaria alternanza fra studio e tirocinio pratico), l'iter formativo dovrà essere accompagnato dall'erogazione di un congruo assegno di studio per ogni anno di frequenza (presalario) che stimoli ed incentivi gli studenti del biennio propedeutico ad intraprendere questo corso di studi.

È chiaro che questo significa il passaggio ad una totale «pubblicizzazione» e «despecializzazione» dei corsi per infermieri diplomati, così come non avrebbe più senso alcun «contingente preabilitato di accesso

alla scuola.

Ma intanto, per l'oggi, cosa si potrebbe fare per incentivare i giovani ad iscriversi alla scuola e per tentare una soluzione al problema dell'assistenza infermieristica nelle strutture sanitarie?

a) È senz'altro utile pubblicizzare maggiormente fra i giovani disoccupati e gli studenti le caratteristiche positive e le opportunità offerte dalla professione di infermiere. Nonostante tutto, queste opportunità non sono molte e sono poco note.

b) Si potrebbe sperimentare l'istituzione di una «borsa di studio» annuale da assegnare agli studenti, in aggiunta al «presalario» regionale, da parte delle strutture sanitarie locali.

c) È possibile incentivare l'accesso

alla scuola di personale ospedaliero già dipendente che ne abbia la volontà e i requisiti, facilitando il rapporto fra frequenza didattica e lavoro nella struttura (ad esempio utilizzando il part-time temporaneo o forme di astensione retribuita).

Occorre, infine, proseguire e approfondire, nei prossimi rinnovi contrattuali, la strada già intrapresa con il vigente contratto della Sanità, assegnando una sempre maggiore valorizzazione economica e possibilità di permanenza di carriera alla figura dell'infermiere professionale, accompagnata da un costante iter di aggiornamento professionale sul lavoro.

Giulio Morelli, Segretario Cgil zona pavese, Pavia

Il sindacato e la violenza sulle donne nei posti di lavoro

Caro direttore, leggiamo con stupore l'intervento di Claudio Minelli segretario generale della Camera del lavoro di Roma...

È stato bello, invece, alla comunità Saman, i ragazzi hanno continuato a vivere e lavorare come se non fosse accaduto nulla. Hanno cucinato e fatto le pulizie, lavorato nel laboratorio di ceramica o in falegnameria...

Se questo fosse il segnale di un interesse finalmente consapevole e concreto da parte del sindacato contro le discriminazioni, i ricatti e le vessazioni, morali e fisiche, quotidianamente subite dalle donne nei posti di lavoro...

Caro direttore, penso che Paolo Hutter nel suo intervento pubblicato il 29/9 non abbia del tutto torto a criticare. (Ma credo con spirito costruttivo) la nostra informazione su Rostagno. Di Rostagno avevo imparato chi era, e cosa aveva fatto nel corso di questi anni...

Certo, molti «rivoluzionari» del '68 si sono poi integrati nel sistema, chi inseguendo una propria carriera professionale, chi entrando nelle file del Psi. Molti altri però non hanno rinnegato il loro passato e hanno cercato forme nuove per un proprio impegno civile e sociale.

Penso quindi che il nostro impegno di comunisti debba essere quello di evitare facili giudizi verso chi proviene da esperienze diverse dalle nostre, alcune delle quali anche in noi sentiti di non condividere (a differenza del compagno Hutter), ma cercando di capire chi, adesso e nelle situazioni concrete che abbi-

agricoltura, alle commesse dei negozi. Sono segni inquietanti che richiamano alla memoria altri recenti casi di inopportune prese di posizione addirittura di partiti e di alte rappresentanze istituzionali a favore di personaggi che sono risultati rei di crimini gravissimi a sfondo sessuale...

Caro direttore, l'intervento di Paolo Hutter nel suo intervento pubblicato il 29/9 non abbia del tutto torto a criticare. (Ma credo con spirito costruttivo) la nostra informazione su Rostagno.

Certo, molti «rivoluzionari» del '68 si sono poi integrati nel sistema, chi inseguendo una propria carriera professionale, chi entrando nelle file del Psi. Molti altri però non hanno rinnegato il loro passato e hanno cercato forme nuove per un proprio impegno civile e sociale.

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

ELLEKAPPA



do rammarico che i comunisti non criticano coloro che impongono questo stolto provvedimento.

Per quanto riguarda il ricorso ad una iconografia di stampo pre-moderno da parte di un ministro, oltretutto socialista, può contribuire, in tutta buona fede, ad avallare nell'immaginario collettivo la figura del despota illuminato, della decisione monocratica informata ai principi di giustizia.

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, leggiamo con stupore l'intervento di Claudio Minelli segretario generale della Camera del lavoro di Roma...

Caro direttore, l'intervento di Paolo Hutter nel suo intervento pubblicato il 29/9 non abbia del tutto torto a criticare. (Ma credo con spirito costruttivo) la nostra informazione su Rostagno.

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, leggiamo con stupore l'intervento di Claudio Minelli segretario generale della Camera del lavoro di Roma...

Caro direttore, l'intervento di Paolo Hutter nel suo intervento pubblicato il 29/9 non abbia del tutto torto a criticare. (Ma credo con spirito costruttivo) la nostra informazione su Rostagno.

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

che rifiuta il confronto e la programmazione come metodo?

La democrazia non è raggiungibile con le canoniche scorciatoie facenti capo a semplificazioni manichee. Troppo facile eliminare autorevolmente e non superare dialetticamente la contraddizione.

Non si possono passare sotto silenzio aspetti valutativi della questione meridionale che cento anni fa hanno segnato l'avvio di una non mai abbastanza lodata analisi critica dei vari P. Villari, G. Fortunato, F. S. Nitti, Salvemini, Dorso; per non parlare di Gramsci, momento di cesura per la proposizione di una Nuova Questione, riduttivamente meridionale, da interpretare appunto come problema dell' allora vigente quadro politico istituzionale, come affermazione di un diverso blocco storico.

Ma oggi fare il vecchio ammantamento del pessimismo naturalistico, od ai mali prodotti dalla concentrazione demografica dovuta alla storia, quasi che la storia sia una forma di Destino che poggia sulle ginocchia di Dio, ventila la presenza della cattiva coscienza di un populismo plebeo, che sembra trovare conferma nel successivo decalogo delle buone opere da realizzare. Sempre che «...la concentrazione demografica, la morfolgia territoriale più «...la complicità di una localizzazione industriale a ridosso della cinta urbana» (Talsider?) non ne affossino ancora una volta l'implementazione.

Stato e classe dirigente finiscono così per assumere responsabilità quasi laterali.

Caro direttore, leggiamo con stupore l'intervento di Claudio Minelli segretario generale della Camera del lavoro di Roma...

Caro direttore, l'intervento di Paolo Hutter nel suo intervento pubblicato il 29/9 non abbia del tutto torto a criticare. (Ma credo con spirito costruttivo) la nostra informazione su Rostagno.

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

La specie vive e sopravvive perché produce, consuma, comunica, interagisce secondo regole ineludibili di linguaggio ambientale e mentale:

senza di che, a me sembra, si rischia di ricadere in un nazionalismo camuffato da internazionalismo con i tradizionali belloti della beneficenza.

Caro direttore, leggiamo con stupore l'intervento di Claudio Minelli segretario generale della Camera del lavoro di Roma...

Caro direttore, l'intervento di Paolo Hutter nel suo intervento pubblicato il 29/9 non abbia del tutto torto a criticare. (Ma credo con spirito costruttivo) la nostra informazione su Rostagno.

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

Caro direttore, a causa dell'ora legale gli italiani, come tante marionette nelle mani del proprietario del Palazzo, due volte l'anno devono sottoporsi a esami di ambientamento psico-fisico...

CHE TEMPO FA

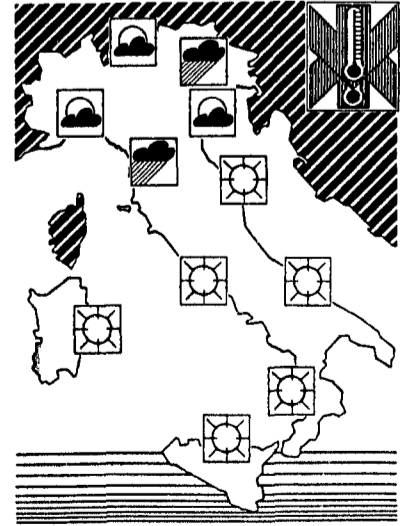


Table with columns: TEMPERATUR IN ITALIA, TEMPERATURE ALL'ESTERO, and weather icons for SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle ore 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.00 Rassegna stampa con Daniela Protti dell'Europa. Ore 8.30 Intervista con Ersilia Salvato di ritorno dal Cile.

Borsa
-0,17
Indice
Mib 1152
(+15,2 dal
4-1-1988)



Lira
Modeste
variazioni
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ribasso
i mercati
valutari
(in Italia
1383,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Sconti fiscali alle fusioni bancarie, Goria mediatore

Spunta la «terza via» anche sul fronte delle agevolazioni fiscali alle banche pubbliche, previste dal disegno di legge Amato: a fare da «mediatore» nello scontro che vede opposti ministro del Tesoro e banche pubbliche da un lato, e banche private dall'altro, è stato l'ex ministro del Tesoro Giovanni Goria (nella foto). La sua proposta tende ad escludere la neutralità fiscale per le fusioni e le aggregazioni tra le banche pubbliche, ferma restando quella prevista per gli scoperti. Ne ha parlato ieri a Bologna presentando il convegno «Banche: che fare?».

Liquidazione per la «holding» del sindacato israeliano?

Una delle più importanti banche Usa, la «Bankers Trust», ha chiesto al tribunale di Tel Aviv la messa in liquidazione, per un debito di 20 milioni di dollari, della Koor: si tratta della maggiore holding israeliana, ed è di proprietà dell'Histadrut, la centrale sindacale israeliana. La Koor controlla 240 società con un fatturato di 2,7 miliardi di dollari, pari al 10 per cento del Pil. Anche del 10% è la sua quota di esportazione nel settore industriale, e occupa 31 mila dipendenti. Il tribunale ha concesso alla Koor dieci giorni di tempo per rispondere alla «Bankers Trust».

La Fim-Cisl: «Applicare la legge Prodi all'Autovox»

Il tribunale di Roma deve convertire il fallimento della Nuova Autovox in commissariamento ai sensi della legge Prodi, mentre per i 500 lavoratori della società in cassa integrazione, che da febbraio non percepiscono alcuna indennità, deve essere concessa la Cig straordinaria per il periodo marzo-luglio '88. Queste le richieste, avanzate in una nota, dalla Fim-Cisl, che sottolinea la mancanza di prospettive per il futuro dei 750 lavoratori della società elettronica. A questo punto - si legge nella nota - l'unica soluzione credibile va individuata nella costituzione di un «polo dell'elettronica civile» all'interno del quale far rientrare i lavoratori della società. Ma perché ciò avvenga - continua la Fim - è indispensabile che il tribunale converta il fallimento in amministrazione straordinaria, utilizzando la legge Prodi.

Consumi mondiali da record per l'acciaio nel 1988

Alla fine del 1988 i consumi mondiali di acciaio dovrebbero toccare un nuovo primato assoluto, pari a 782 milioni di tonnellate, con un incremento del 4,5% sul precedente record di 748 milioni, stabilito nel 1979. Ma anche nel mondo occidentale la tendenza si mostra espansiva, con 478 milioni di tonnellate previste (+29 milioni di tonnellate, +6% sul '87). Sono le previsioni elaborate dall'Istituto internazionale per il ferro e l'acciaio (Iisa) e annunciate dal suo segretario generale Leibarth Holtschuh in occasione della ventiduesima conferenza annuale dell'organizzazione, in corso a Seul in Corea. Invece per l'89 si prevede una contrazione, più in Usa e Giappone che in Europa.

Paolo Savona: «Al Cisl non sono uomo di parte»

Il presidente del Credito industriale sardo (Cis), Paolo Savona, ha diffuso oggi una nota sul rifiuto ad accettare il reinsediamento della presidenza dell'Istituto, il cui mandato è scaduto da quasi quattro anni. «Riconosco e accetto - afferma il prof. Savona - il ruolo guida della politica nella vita democratica. Non posso invece accettare d'essere «uomo di parte», ma intendo servire interessi generali». Savona sottolinea, quindi, la propria posizione di «tecnico» e sostiene che se c'è spazio per questa figura nel settore pubblico economico è disponibile.

«Per la piccola e media impresa diversa contrattazione»

Le federazioni Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori metalmeccanici (Fiom, Fim e Uilm) e l'Unione meccanica (l'associazione delle aziende del settore aderenti alla Confap) intendono definire un quadro normativo ed economico che colga, anche nella regolazione del rapporto di lavoro, la peculiarità delle piccole e medie imprese e del contributo che esse danno allo sviluppo economico e all'occupazione. E quanto si afferma in una nota diffusa oggi al termine della riunione dell'Osservatorio nazionale costituito dagli stessi sindacati e dall'Unione meccanica. Le parti affermano che al modo tradizionale di rinnovare i contratti di lavoro trova sempre meno rispondenza nella realtà economica e sociale italiana.

FRANCO MARZOCCHI

I comunisti «Fracanzani riferisca alle Camere»

ROMA. Il Pci chiede che il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani riferisca al Parlamento su tutte le questioni aperte che riguardano le aziende pubbliche. L'onorevole Giulio Quercini dichiara di apprezzare l'attivismo di Fracanzani, giudicato innovativo rispetto alla tradizione propria dei passati ministri dc, «passivi registri delle decisioni dei vertici degli enti». Tuttavia, aggiunge l'esperto comunista, «grandi questioni come la riorganizzazione delle partecipazioni pubbliche nei campi delle telecomunicazioni, dell'industria ferroviaria, dell'energia, della difesa, dell'alimentare, o come le intese tra finanziarie pubbliche e grandi gruppi privati italiani e stranieri, o come il commissariamento dell'Eim, possono essere affrontate prima che il governo abbia portato alla conoscenza ed al vago del Parlamento le strategie industriali ed il disegno organizzativo cui intende ispirare i propri interventi». Secondo Quercini «il Parlamento non può essere costretto nella condizione umiliante di inseguire voci e ipotesi riferite quotidianamente dalla stampa a proposito di progetti apertissimi che coinvolgono insieme appetiti di potere dei partiti di maggioranza e alleanze oblique tra pezzi dell'industria pubblica e grandi gruppi privati». Il destino delle Partecipazioni statali, conclude l'esperto del Pci, non è affare della maggioranza ma un fatto che riguarda «la democrazia italiana».

Si è svolto il primo incontro tra sindacati e ministri dopo gli scioperi proclamati contro i «tagli»

Sarà attivata una unica sede di confronto permanente per affrontare i diversi problemi. Un sistema arretrato e trascurato

Trasporti, si ridiscute tutto

Per i trasporti ci sarà un confronto permanente tra sindacati e vari ministri interessati al settore. Le riunioni inizieranno la prossima settimana. È stato stabilito ieri sera al termine di un incontro tra Cgil-Cisl-Uil, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi e i ministri di Trasporti, Tesoro, Lavori pubblici, Turismo, Partecipazioni statali, Mezzogiorno e aree urbane. Assente De Mita.

PAOLA SACCHI

ROMA. Trasporti, punto e a capo. Dopo i drastici e disordinati tagli previsti dalla finanziaria, il governo si è finalmente accorto che il problema deve essere affrontato attraverso un tavolo di confronto permanente che vedrà operare insieme a Santuz i ministri delle Partecipazioni statali, delle aree urbane, dei Lavori pubblici, del Mezzogiorno e del Turismo. Con i titolari di questi dicasteri i sindacati inizieranno a discutere sin dalla prossima settimana sulla base di un calendario di riunioni che verrà stilato dal ministro

dei Trasporti, Santuz. E i tagli? All'uscita da palazzo Chigi Amato ieri sera ha tenuto rigorosamente. È spettato a Santuz ribadire che il governo non rinuncia alla linea di austerità. Linea che però ora i sindacati chiedono che sia oggetto di una verifica nell'ambito dell'ampio confronto che il governo si è dichiarato disponibile ad accettare. Cgil-Cisl-Uil chiedono di «rivisitare» la cosiddetta manovra di rientro, vedere che tipo di equilibrio, o meglio, squilibrio, esiste tra le risorse destinate a strade e autostrade da un lato e ferrovie, trasporto urbano e marittimo dall'altro. Occorre discutere la quantità degli investimenti, creare meccanismi che rendano più veloce la spesa (sono troppi i residui passivi che ci sono per i trasporti), è urgente integrare le reti ed i sistemi lineari. Insomma, il sindacato chiede che si ponga l'accento alla politica finora perseguita per i trasporti, che si riequilibri - ha detto Antonio Pizzinato che insieme a Marin e Benvenuto ha partecipato all'incontro di ieri - il trasporto su strada con quello su rotaia». «Ci battiamo - ha proseguito Pizzinato - per un sistema efficiente, per ridurre disconomie (per le merci il costo trasporti italiano è uno dei più alti d'Europa). Per ottenere che finalmente tutti i ministri interessati si siedono attorno allo stesso tavolo, cosa prevista dal piano generale dei trasporti, ci sono voluti gli scioperi di tutti i lavoratori del comparto. E questo è grave». Pizzinato ha definito l'incontro di ieri con il governo «un primo approccio». «L'inizio di una presa di consapevolezza - gli ha fatto eco Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fim - da parte del governo sulla crisi in corso verso il trasporto nazionale». «Siamo disponibili a proseguire la vertenza - ha osservato Luciano Mancini, segretario generale della Fim - attraverso il confronto con tutti i ministri interessati ai trasporti che si aprirà tra giorni. Ma non rinunciamo neppure ad iniziative di mobilitazione



La torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino a Roma

che vedano gli utenti sempre più protagonisti». «È solo un inizio - ha osservato Giorgio Benvenuto - staremo a vedere, speriamo che la discussione non finisca su un binario morto...». Né trionfalisti, ma neppure pessimisti, i sindacati quindi valuteranno ora attentamente l'esito delle riunioni che avranno con i ministri nei prossimi giorni. «Il tavolo interministeriale» che verrà istituito, secondo Santuz, sarà presieduto dal ministro dei

Trasporti è un avvio della costituzione del Cipet (Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti). Costituzione che comunque dovrà essere ratificata con un apposito provvedimento. Il disegno di legge presentato dall'ex ministro dei Trasporti, Mannino, ancora non è stato discusso in Parlamento. Il governo dunque si appresta a fare solo un po' di quanto avrebbe già dovuto fare

da anni. La vertenza trasporti aperta dai sindacati il 25 settembre scorso, vertenza tutta «politica», volta a dare una svolta in questo settore che finora ha visto stravincere, a danno degli utenti dell'ambiente, il trasporto privato su gomma, è quindi tutt'altro che chiusa. Questa mattina Cgil-Cisl-Uil si incontreranno con le associazioni degli utenti per stabilire insieme a loro come portare avanti una comune battaglia.

Benzina Sciopero a metà novembre

ROMA. La Federazione autonoma italiana benzina (Faib) aderente alla Confederazione ha annunciato lo svolgimento di una «giornata di protesta» il prossimo 14 novembre. La «giornata di protesta» - si legge in una nota della Faib - fa parte di una serie di iniziative sindacali con le quali si vuole sollecitare una maggiore attenzione dei parlamentari sui pericoli derivanti dall'applicazione delle indicazioni contenute dal piano energetico nazionale (Pen). In questo ambito, la Faib ha anche fissato per il 4 dicembre a Roma lo svolgimento di una manifestazione nazionale. Scioperi vengono annunciati anche per dicembre.

Compromesso tra Fiom, Fim e Uilm per riprendere la trattativa. Chiesto l'avvio delle «commissioni paritetiche». Airoidi: «Un atto di responsabilità»



Ricucito lo strappo alla Fiat

ROMA. Dopo una giornata di discussione intensa i leader dei sindacati metalmeccanici riuniti a Roma hanno trovato una via di uscita alla paralizzante situazione di divisione rimasta dopo la firma separata, in luglio, dell'accordo integrativo Fiat. Com'è noto solo la Fim-Cisl e la Uilm avevano sottoscritto le proposte di Agnelli e Romiti, tra l'altro approfittando dell'assenza dei rappresentanti della Cgil. Ancora recentemente le polemiche erano continuative, circa l'eventualità che, per poter partecipare alla gestione dell'accordo sui punti ancora rimasti da approfondire, la Fim-Cgil dovesse rimettere

in discussione il suo «no». Ieri è stato definito quello che potrebbe essere definito un onorevole compromesso: un breve documento, sottoscritto da tutti, prende atto dell'esistenza dell'accordo e indica i punti su cui il confronto con la Fiat dovrà proseguire grazie al lavoro delle commissioni paritetiche tra azienda e sindacati che devono essere costituite. Si tratta essenzialmente delle questioni della mensa e di aspetti qualitativi e quantitativi del salario, al di là del famoso milione erogato ai lavoratori a luglio per coprire gli aumenti per l'88. Su questa base Fiom, Fim e Uilm chiedono alla Fiat di

stabilire al più presto la data d'avvio del lavoro delle «commissioni». Vale la pena di ricordare che gli stessi uomini di Agnelli recentemente avevano dimostrato di ritenere assai poco realistica la prospettiva di lasciare i rappresentanti della Fiom, maggioranza tra i lavoratori, fuori dal lavoro di questi organismi. Ieri sera comunque le dichiarazioni dei dirigenti sindacali erano improntate a soddisfazione. Luigi Angeletti (Uilm) sostiene che si tratta di un riconoscimento dell'accordo il luglio. Per Walter Cerfeda, segretario aggiunto della Fiom, ieri «è sancito un atto di alto valore politico

in quanto si è invertita quella tendenza che sembrava irreversibile nella rottura dell'unità. Ora si apre una fase nuova per la contrattazione in Fiat». «Una ferita politica come quella aperta in luglio - è il commento a caldo di Angelo Airoidi, segretario generale Fiom - non si rimargina certo con un comunicato. Ma abbiamo cercato responsabilmente la strada per rivedere un rapporto sia con gli altri sindacati che con la Fiat, e con gli stessi lavoratori, interessati a strappare risultati concreti nel prosieguo della trattativa. Il problema di affrontare efficacemente la gestione dell'accordo è un problema che riguarda tutti».

quanto si è invertita quella tendenza che sembrava irreversibile nella rottura dell'unità. Ora si apre una fase nuova per la contrattazione in Fiat. «Una ferita politica come quella aperta in luglio - è il commento a caldo di Angelo Airoidi, segretario generale Fiom - non si rimargina certo con un comunicato. Ma abbiamo cercato responsabilmente la strada per rivedere un rapporto sia con gli altri sindacati che con la Fiat, e con gli stessi lavoratori, interessati a strappare risultati concreti nel prosieguo della trattativa. Il problema di affrontare efficacemente la gestione dell'accordo è un problema che riguarda tutti».

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Tasso tendenziale al 5% come i prezzi al consumo: non avveniva dal 1985. La crescita dovuta alle imposte su gasolio e olio combustibile

Impennata dei prezzi all'ingrosso

ROMA. Torna l'inflazione? Probabilmente no, ma è certo che l'andamento dei prezzi all'ingrosso di agosto, annunciato ieri dall'Istat, è di quelli che possono anche stupire in un periodo di inflazione stabile: una crescita dello 0,7% che porta il tasso tendenziale (cioè la variazione rispetto ad agosto del 1987) al 5% secco, contro il 4,7% registrato lo scorso luglio. In altre parole, in agosto i prezzi all'ingrosso hanno avuto la stessa crescita su base annua di quelli al consumo. Era dal 1985 che non si verificava una simile coincidenza. Ci sarà dunque da aspettarsi come conseguenza, dopo mesi di sostanziale appiattimento, anche un'impennata dei prezzi al consumo? Difficile dirlo, anche perché più che per motivi strutturali la crescita dei prezzi all'ingrosso sembra sta-

Prezzi all'ingrosso e al consumo

Mese	Var. mese	Var. anno	Pr. cons.
Gennaio	+0,3	+3,9	+5,0
Febbraio	+0,5	+4,5	+4,9
Marzo	+0,2	+4,3	+4,9
Aprile	+0,6	+4,4	+5,0
Maggio	+0,5	+4,5	+4,9
Giugno	+0,3	+4,5	+4,9
Luglio	+0,2	+4,7	+4,9
Agosto	+0,7	+5,0	+5,0

La tabella mostra gli incrementi mensili ed annui segnati dall'indice dei prezzi all'ingrosso del 1988, confrontati con l'andamento su base tendenziale annua dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

(+1,1%). Sono invece diminuiti i prodotti per l'alimentazione degli animali (-2,1%) e le pelli conciate (-0,7%). L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra, inoltre, che l'indice dei

beni finali di consumo è aumentato del 5,3%, quello dei beni finali di investimento del 5,1% e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 4,7%. Sempre nel mese di agosto 1988 l'indice dei prezzi alla

Renault Scioperi e 22mila sospesi

PARIGI. La casa automobilistica francese Renault ha deciso la cassa integrazione per 22.000 operai addetti alle catene di montaggio in seguito ad uno sciopero in corso da una settimana in un suo stabilimento a Le Mans. L'agitazione ha colpito il settore dove vengono costruiti parti dei sedili automobilistici e il ciclo produttivo è stato gravemente rallentato. La vicenda della casa francese si va ad inserire in un quadro che lascia presagire un autunno piuttosto caldo sul fronte sindacale. Ieri mattina molti parigini sono stati costretti a restarsene a casa a causa di uno sciopero parziale che ha colpito una rete della metropolitana. Anche negli ospedali tra aria di burocrazia. Molti dei 170.000 infermieri francesi sono in agitazione da settimane e il conflitto minaccia di estendersi anche ad altri dipendenti degli ospedali.

Publicità Berlusconi sbarca nell'Urss

ROMA. Armato di spot pubblicitari, Berlusconi marcia sull'Unione Sovietica. Il 22 ottobre a mezzogiorno apparirà su buona parte dei 103 milioni di schermi televisivi sovietici la prima pubblicità tv della serie che la Publitalia, il ramo pubblicitario della Fininvest, si è assicurata in esclusiva fino al 1991 per conto delle maggiori industrie europee. Unico limite, la pubblicità del tabacco, l'alcool e la pornografia.

Cee L'Italia la più negligente

ROMA. Per il rispetto della normativa Cee l'Italia è proprio il peggior allievo della classe in Europa. Secondo un'indagine della commissione, trasmessa ieri al Parlamento europeo, il nostro paese è al secondo posto per i rinvii cosiddetti di procedura, vale a dire la prima lettera di messa in mora che la Comunità invia per contestare una supposta infrazione: 73 contestazioni nel 1987, un po' meglio della Grecia che ne ha avute 77. Se non si riesce a raggiungere una chiarificazione la Cee invia una seconda lettera: il «paper motivato». Qui passiamo al quarto posto con 27 rinvii, preceduti da Francia (29), Belgio e Grecia (28). Ma dove battiamo tutti alla larga è nell'ostinazione a non rispettare le norme Cee. Il terzo stadio, quello della citazione davanti alla Corte di giustizia, ci vede al primo posto con 21 casi su 61, quasi il doppio della Grecia che detiene il secondo posto con 11 e la Francia con 8. Per un paese come l'Italia che si dichiara europeista a tutto campo non è proprio un bel l'esempio di coerenza.

Grido d'allarme del Messico: il mercato Usa conquistato dagli arabi Petrolio sotto 10 dollari

Petrolio del Messico è stato venduto negli Stati Uniti a 9 dollari il barile. Un comunicato della Pemex, la società statale per i petroli, afferma che l'Arabia Saudita è ora il principale fornitore del mercato nordamericano: il paese leader del cartello Opec ha dato un duro colpo agli altri paesi esportatori vendendo a ruota libera. Si moltiplicano gli appelli per un «ritorno all'ordine».

RENZO STEFANELLI

ROMA. C'erano voluti due anni di trattative per risarcire il debito estero del Messico ed ora, di colpo, i conti sono da rifare: al crollo degli investimenti (che ha fatto diminuire le riserve petrolifere del Messico) si aggiunge la perdita non solo di una parte del ricavo per barile ma persino di uno sbocco che sembrava assicurato, il contiguo mercato dei ricchi vicini del Nord. Così viene messo ancora una volta in ginocchio un grande paese in via di sviluppo. Si dimentica spesso che il petrolio non riempie soltanto la cassaforte degli sceicchi ma talvolta serve ad acquistare i beni essenziali per la sopravvivenza in paesi popolosi. Ieri è stata la volta dell'Egitto ad annunciare l'ultima riduzione di listino: la perdita di quel dollaro a barile della riduzione ordinarie incidere sulla capacità di rifornimenti alimentari degli egiziani. Si è detto che l'offensiva dell'Arabia Saudita è rivolta anzitutto contro l'Irak e l'Iran. Eppure, nemmeno questi due paesi, pur avendo ambedue la necessità di ricostruire città e infrastrutture distrutte in otto anni di guerra, possono essere messi sul medesimo piano. L'Irak è un paese relativamente poco popolato. Il petrolio esportabile dall'Irak per ogni abitante è quattro volte il medesimo rapporto per l'Iran. L'Irak, sostenuto nella guerra contro l'Iran dai paesi arabi dell'area, condivide con essi molti interessi. La dichiarazione attribuita al ministro Abdul Rahim al Chalabi in visita all'Indonesia - secondo cui l'Irak è pronto ad accettare la disciplina delle quote di petrolio che ciascun paese può esportare, è credibile. Mancando un qualsiasi rapporto fra bisogni socio economici e quote assegnate, il cartello Opec può rivolgersi ancora una volta a danno dei paesi più popolosi e carichi di problemi come Messico, Indonesia, Nigeria, Egitto, Iran. L'intesa politica fra Irak (ed altri paesi dell'Opec, sotto l'egida saudita, può condurre ad una nuova spartizione del mercato che favorirà il petrolio.

Salgono i prezzi: ma non è il solo ostacolo. Il Kuwait investitore (Kio) si è visto privato del diritto di voto acquistato con l'acquisto del 21% della British Petroleum e viene invitato a vendere il 12% della partecipazione. Anche i irakeniti hanno detto di voler resistere. La loro «resistenza» potrebbe essere un ampliamento della schiera di assidui alla cittadella degli interessi inglesi mediante la vendita ad altri interessi arabi del Golfo. L'attacco preventivo del governo di Londra ad un possibile sviluppo strategico dell'investimento arabo può, alla fine, provocare reazioni di segno opposto; alcuni ambienti arabi possono associarsi nell'attacco a posizioni dominanti nel mercato. Tuttavia appare evidente il limite di ambedue gli schieramenti tattici: solo pochi paesi possono confrontarsi sul terreno degli investimenti nel mercato petrolifero col risultato, oltretutto, di sottrarre questi investimenti alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie.

La maggior parte dei paesi produttori-esportatori, specialmente i più popolosi, hanno bisogno di seguire altre strade rispetto a quelle seguite dal cartello Opec e dalle grandi compagnie internazionali. Di qui lo scarso interesse che circonda le previste riunioni degli organi dell'Opec. Ormai da qualche anno in seno al cartello sono sorti problemi che non possono trovare alcuna risposta da un accordo sulle quote. Tanto più che oggi non potrebbe essere altro che un accordo al ribasso, tale da ridare i grandi redditi dell'Arabia.

Liquidazione Finsider Oggi verità sulle offerte I sindacati chiedono un confronto

ROMA. Il comitato dei liquidatori della Finsider, prima dell'avvio delle trattative per la cessione delle sette stabilimenti siderurgici pubblici all'asta, deve confrontarsi con i sindacati sul futuro degli impianti. Lo chiedono i sindacati a poche ore dall'apertura delle buste con le offerte di acquisto presentate da molti imprenditori privati. (In ambasciata si parla di 25 offerte) prevista per il pomeriggio di oggi. «Una volta aperte le buste - afferma Paolo Franco della Fiom - ci deve essere un confronto con i sindacati, come concordato con i liquidatori quando venne avviata la procedura». Per il segretario nazionale della Fin Geris Musetti, è necessario conoscere il destino degli stabilimenti all'asta e verificare - aggiunge il sindacalista - i criteri che nell'incontro con il comitato furono posti a salvaguardia dei livelli occupazionali, delle strategie industriali e degli assetti settoriali nella siderurgia italiana». Sulla stessa linea di Franco e Musetti il coordinatore della siderurgia della Uil Di Maulo. «I liquidatori - spiega - rappresentano la garanzia della trasparenza dell'operazione, quindi è giusto che informino i sindacati sui criteri che intendono adottare. I sindacati nel precedente incontro con il comitato, avevano chiesto che fossero privilegiate le offerte che assicuravano i massimi livelli occupazionali, e presentavano il miglior progetto industriale, con un occhio di riguardo per la solidità finanziaria delle imprese candidate all'acquisto e per la salvaguardia e razionalizzazione degli assetti industriali. Gli impianti interessati sono quelli della Finsider di Trieste, Marghera, San Giovanni Valdarno, Torre Annunziata, Scalfi e due impianti della Sarna di Villadossola; già dalla fine di questa settimana potrebbero essere avviate le trattative. Sul fronte sindacale inoltre, dovrebbe riprendere la prossima settimana il confronto con i l'Uil sulle iniziative per le aree colpite dai tagli».

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato rallenta la corsa; i prezzi vanno in ribasso e gli scambi diminuiscono. C'è attesa per il voto di oggi alla Camera sul voto segreto, l'incertezza sembra abbia frenato gli slanci. Ma le scendite sono alle porte: giovedì la risposta premi e lunedì prossimo i rapporti chiudono il ciclo (non male) di ottobre. Questioni tecniche e politiche hanno imposto uno stop temporaneo. La seduta ha avuto un andamento non univoco. Dopo una partenza al ribasso per la pre-

valenza delle offerte, sul finale la quota è riuscita in parte a recuperare il terreno perduto. Il Mib che non è stato rilevato alle 11 per un guasto al tabellone ha chiuso a -0,17%. Ancora sospese le Interbanc, per quello che è stato definito il «glorioso» del mese, mentre le Bna di Auletta hanno subito un forte ribasso: le ordinarie hanno infatti perduto l'8,3%, le privilegiate il 15,7% e le risparmio il 4,3% (poi in parziale recupero). Netto arretramento anche per le Finanziarie Centro Nord

(-6,2%) molto speculative. Fra i grandi gruppi in flessione risultano le Fiat (-0,7%) e analogamente le Iri privilegiate, mentre le Snia, in controtendenza, aumentano dello 0,7%. In flessione anche le Montedison (-0,6%) in relazione all'annuncio della prossima offerta di azioni Ferrini (che ha avuto un più consistente ribasso -1,3%) più resistenti le Agricola. Resistenti anche le Generali e in flessione le Pirellona (-1,9%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

Angela Fracese spiega il senso della proposta di legge Pci e Sinistra indipendente

Premiare aziende e enti che assumono dal 50 al 70% di lavoratrici «Non è assistenzialismo»

«Aiuti al Sud, ma vincolati all'occupazione femminile»

Al Sud per le donne il lavoro è ancora più diseguale. Eppure la domanda di lavoro da parte delle donne non cala. Ora c'è una proposta di legge del Pci, che lega incentivi e opportunità offerti dalle leggi per il Mezzogiorno all'inserimento di quote di lavoro femminile e che tra poco sarà oggetto di una consultazione di massa. Ne parliamo con Angela Fracese, prima firmataria.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Per le donne trovare lavoro (e tenerlo) non è facile. Al Sud è molto più difficile. La disoccupazione nazionale si configura sempre più come «inoccupazione di massa» in particolare femminile e meridionale: nel Sud è il 20% della forza lavoro, mentre nel Nord è il 13%. Nel Sud su 100 occupati le donne sono 28, mentre nel Centro-nord sono 35.

Dei 10 milioni e 435.000 donne delle regioni meridionali (il 51% della popolazione) 1.802.000 lavorano, 674.000 cercano un lavoro, 3.805.000 sono casalinghe, 816.000 studentesse, 836.000 sono ritirate dal lavoro. L'occupazione femminile tra il 1981 ed il 1985 è aumentata del 7%, ma resta preoccupante il tasso di disoccupazione del 44,3%. E i dati latenti non tengono conto del sommerso, del lavoro nero.

Questo lo scenario. Ed ora c'è una proposta di legge di un gruppo di deputate del Pci e della sinistra indipendente

(sostenute da alcuni deputati maschili), una proposta che si colloca nella linea elaborata al Forum delle donne comuniste, che è seguito ideale della manifestazione Cgil-Cisl e Uil che portò a Roma il 26 marzo 200mila donne. Ne parliamo con Angela Fracese, membro della commissione Lavoro della Camera e dell'Ufficio di Presidenza della Camera, prima firmataria.

Così quali strumenti? Facendo sì che tutti gli interventi straordinari per il sostegno e lo sviluppo dell'occupazione nel Sud siano vincolati all'obiettivo del riequilibrio in introducendo lo strumento delle quote percentuali di occupazione femminile tra il 50 ed il 70%. Si offre ai Comuni meridionali la possibilità di dar vita a progetti per attività di utilità collettiva che gli enti locali non hanno promosso: saranno cooperative (per il 70% costituite da donne) ad occuparsi, ad esempio, di recupero della delinquenza minore, di assistenza agli handicappati, e ad avere vita a centro contro la violenza sulle donne.

Non c'è il rischio di creare situazioni assistenziali? No. Perché abbiamo puntato su interventi socialmente utili molto mirati e quindi efficacemente verificabili. Facciamo un esempio: una cooperativa di servizi se ha il 70% di socie può ottenere con la nostra proposta per i primi tre anni di avviamento contributi in conto capitale per spese di gestione, per assistenza tecnica e formazione fino ai limiti del 100,75 e 50%. Ovviamente se il progetto è valido economicamente. Un miliardo a consorzio viene offerto invece per il trasporto delle donne da sottrarre alla legge medioevale del caporalato.

Come è cambiata, se è cambiata, l'identità di questa massa di donne che lavora? Il 60% delle lavoratrici è collocato in 10 professioni al primo posto le lavoratrici agricole, seguite in ordine dalle insegnanti elementari, dalle negoziante e commercianti, dalle conduttrici di aziende agricole, dalle impiegate direttive, dalle bidelle ed inservienti, dalle insegnanti di scuola media,

dalle infermiere e dalle domestiche. La maggioranza è collocata nel terziario.

La tendenza, insomma, è quella della scelta di lavori che risultino «compatibili» con la «vocazione familiare»? Si registrano novità per quanto riguarda la domanda di lavoro delle donne?

Si è notata che ce ne sono. Intanto nonostante il debole trend di incremento dell'occupazione non c'è stato nessun «effetto scoraggiamento», resta una richiesta di lavoro che è un dato forte di crescita soggettiva. Le donne buttano sul piatto della bilancia questa domanda esplicita che deve pesare. La metà di quelle che cercano lavoro sono ragazze tra i 14 ed i 24 anni, il 15% senza titolo di studio, il 30% con diploma delle superiori ed il 10% con la laurea. E ancora un dato interessante negli ultimi 10 anni le donne del Sud hanno occupato professioni di maggior prestigio, certo si tratta di una piccola percentuale, ma è un segnale. Le donne medico sono triplicate, le docenti universitarie sono più che raddoppiate e sono aumentate di quasi 10 volte le commercialiste, le donne magistrato, avvocato e notaio.

Non c'è un problema di identità di questa massa di donne che lavora? Tra poco - da metà ottobre - partirà la consultazione sulla proposta di legge in tutte le città del Sud verranno organizzati incontri con lavoratrici, lavoratori ed associazioni imprenditoriali

Contratti formazione Confindustria e sindacati tomano a discutere dell'ingresso al lavoro

ROMA Confindustria e sindacati tornano a trattare «faccia a faccia» dopo più di due anni di «black-out» negoziale. Il 19 ottobre (ma l'incontro potrebbe anche essere anticipato al 18) si vedranno nella sede della Confindustria all'Eur per rinnovare l'accordo sull'uso dei contratti di formazione lavoro, siglato l'8 maggio 1986. «Abbiamo risposto positivamente alla richiesta dei sindacati», spiega Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria «che a fine luglio ci hanno inviato la diattenda nella quale sollecitavano una verifica sui contratti di formazione lavoro e su altri strumenti attinenti al mercato del lavoro».

I contratti di formazione lavoro sono stati introdotti con legge nel '83 e dopo un anno i giovani assunti - con età compresa tra i 15 e i 29 anni - erano già 162 mila. Nel triennio 1985-1987 le assunzioni sono salite a 741 mila delle quali il 92,2% (683 mila) nel Centro Nord e solo il 7,8% (60 mila) nel Sud. Secondo i dati del 68% di questi contratti si sono trasformati a tempo in determinati, mentre il 15% dei giovani assunti hanno lasciato volontariamente il lavoro. Per gli industriali è soprattutto per le piccole imprese

Scendono in campo due milioni e mezzo di lavoratori delle amministrazioni dello Stato L'altalea nei rapporti con il settore privato e le spinte alla modernizzazione I contratti pubblici e le corporazioni

Stiamo alla vigilia di una fase calda di rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego. Le trattative riguarderanno due milioni e mezzo di persone occupate nei principali settori dell'amministrazione. Quale evoluzione ha avuto il rapporto contrattuale pubblico a partire dagli anni 70? E quali i problemi stanno ora di fronte al sindacato? L'opinione di Mario Sai, segretario della Cgil lombarda.

MARIO SAI*

Due milioni e mezzo di lavoratori pubblici (dello Stato e Parastato, degli Enti locali, della Sanità delle Poste) si preparano - dopo l'accordo per la scuola - a rinnovare i loro contratti. C'è il rischio che si ingarbugli ancora di più la matassa che lega insieme deficit statale, questione fiscale, funzionamento dello Stato e dei servizi pubblici. Eppure l'Italia è un paese dove la spesa per il personale e per l'acquisto di beni e servizi nel settore pubblico risulta inferiore di quasi due punti rispetto alla media Cee (16,7% del Pil contro il 18,5%). Per questo è necessario contro molti luoghi comuni avere presente alcuni dati sulla situazione dei dipendenti pubblici.

Occupazione. La Pubblica amministrazione ha svolto un ruolo rilevante nel creare occupazione. Nel periodo 1970-76 i posti di lavoro sono aumentati di 782.000 unità nei settori pubblici e di sole 317.000 unità in quelli privati. Negli anni successivi (1976-82) la tendenza si è attenuata ma non invertita. La Pubblica amministrazione ha creato 321.000 posti di lavoro contro i 319.000 creati nei settori privati. La causa di fondo di questa crescita è stata per tutti gli anni Settanta, una vasta mobilitazione sociale (dagli studenti alle donne) connessa all'affermarsi di aspirazioni di uguaglianza e di solidarietà collettiva che hanno investito - imponendo la crescita e la qualificazione degli interventi pubblici - la scuola, la sanità, i servizi sociali, il sistema istituzionale

con la creazione delle Regioni e il lavoro dei processi di decentramento.

Negli anni Ottanta, con il blocco dei processi riformatori e l'affermarsi delle politiche neoliberaliste la crescita dell'occupazione si è invertita nel periodo '83-87 nei settori pubblici sono stati creati circa 200.000 posti di lavoro, mentre nei settori privati l'occupazione è cresciuta di 281.000 unità con l'esplosione del terziario privato.

Ritribuzioni. Dal 1970 al 1976 le retribuzioni del comparto pubblico sono rimaste pressoché ferme (+1,4%). Dal 1977 al 1984 i salari reali industriali si sono bloccati (+0,5% annuo), mentre quelli pubblici ci hanno continuato ad aumentare in media di un 3,2% annuo. Grazie al recupero salariale di questi anni i pubblici dipendenti si trovano ora nella situazione antecedente al 1968 rispetto al lavoratori dei settori privati, in particolare dell'industria nelle qualifiche medio-basse i livelli retributivi sono analoghi o superiori (in alcuni casi anche di una volta e mezza), per le professionalità alte e per i dirigenti le retribuzioni sono minori.

Produttività. Il vero problema dell'occupazione pubblica in Italia è la sua crescita al di fuori di ogni programmazione e di ogni progetto di miglioramento della qualità dei servizi. Gli stessi aumenti salariali non sono stati orientati a valorizzare la qualità del lavoro. C'è al fondo di tutto ciò una ragione politica: il blocco dei processi di riforma della Pubblica amministrazione,

una organizzazione del lavoro non orientata ad agire per obiettivi ed incapace di programmare, produrre, distribuire servizi per i cittadini, una squallida collocazione del personale ed una sua cattiva gestione il 60% dei dipendenti pubblici sono addetti a compiti interni burocratici e di autoamministrazione.

Sotto la spinta di una campagna di denuncia della inefficienza della Pubblica amministrazione a partire dal 1983 nella contrattazione sono stati introdotti i compensi incentivi alla produttività in un quadro di sviluppo della contrattazione decentrata essi avrebbero dovuto promuovere la capacità programmatico-progettuale degli uffici, superando il modello burocratico, far leva sulla partecipazione e sul consenso dei lavoratori (interventando su organi oriano sviluppo della qualificazione professionale) dare voce agli utenti. Pochissime sono state, però, le esperienze di contrattazione che si sono mosse secondo questi principi. Quel poco di incremento di produttività che si è avuto nella Pubblica amministrazione è stato conseguenza di risparmi nelle spese legate all'erogazione dei servizi oppure di diminuzione del personale per mancate sostituzioni con risultati per lo più negativi sulle qualità delle prestazioni offerte agli utenti.

I criteri con cui sono stati distribuiti i compensi incentivi sono stati fondamentalmente la presenza (per nulla incidente sull'organizzazione del lavoro) e la collocazione nella scala gerarchica della qualifica funzionale. Soprattutto è tornata con prepotenza, dopo dieci anni dalla abolizione delle note di qualifica, l'imposizione della valutazione gerarchica sul rendimento in dividuale.

Sindacato e corporazioni. Ciò si spiega anche con la difficoltà del sindacalismo con federale ad uscire dalla contrazione che lo fa essere contemporaneamente agente contrattuale e cogestore di un sistema di «relazioni corporative» dentro consigli di amministrazione ed organi collegiali. Tra i settori più combattivi dei lavoratori pubblici è diffuso l'impressione che anche i sindacati confederali abbiano non solo scarsa organizzazione scarsa democrazia, scarsa autonomia, ma che siano sempre più condizionati da

Vertenza alla Barilla Il lavoro domenicale non piace al sindacato: sciopero di otto ore

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BARONI

PARMA Otto ore di sciopero e questa la risposta dei sindacati alla richiesta della Barilla di lavorare anche la domenica instaurando il cosiddetto 19° turno o magari dando corso a degli inediti contratti part-time validi solo per i turni del week-end.

Dell'assoluta indisponibilità del sindacato di gruppo a trattare su questa vicenda avevamo già dato notizia nei giorni scorsi, ora una nota della Flai nazionale precisa meglio la posizione del sindacato.

La «pretesa» dell'azienda, secondo gli alimentanti della Cgil, non troverebbe alcuna giustificazione né nel trend del settore né nell'attuale organizzazione della Barilla Anzi, nei tanti stabilimenti del «Mulo bianco» e carichi di lavoro sarebbero già particolarmente pesanti, mentre l'uso degli impianti avrebbe raggiunto un elevato livello di utilizzo.

Per l'azienda quello del 19° turno era presentato come un sistema per «risparmiare» energie, contenendo gli investimenti nei settori della produzione più tradizionale, e quindi poter «spingere» maggiormente sui nuovi, quelli che (nelle previsioni) tra l'altro dovrebbero garantire maggiori spazi di mercato e più alti margini di redditività.

«Preoccupante» - osserva la Flai - è che la sfida interazionale del 1992 per uno

dei più grandi gruppi alimentari italiani venga vista preparando a un maggiore sfruttamento della forza lavoro e la richiesta di massima discrezionalità nel suo uso. Il problema - si fa notare - è invece una politica industriale finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno».

Le sfide del mercato unico del '92 e la richiesta di lavorare dalle 21 della domenica sera alle 5 del lunedì mattina, insomma, non andrebbero, secondo la Cgil messe in correlazione. «Se si tratta della ricerca di un miglior utilizzo degli impianti e di una più razionale organizzazione del lavoro - afferma Adriana Buffardi della segreteria nazionale della Flai-Cgil - la risposta è nella piattaforma presentata dal sindacato in cui è prevista una contrattazione a livello aziendale su organici, calendari annuali, orari e organizzazione del lavoro - flessibilità».

Adesso i lavoratori stanno valutando l'ipotesi dei contratti week end che comunemente introduce il principio della domenica, «ma non s'illuda la Barilla - afferma la Buffardi - di poter utilizzare la proposta per dividere i lavoratori e il sindacato o quale «ballon d'essai» per riportare poi il lavoro domenicale come 19° turno. Proposta respinta all'unanimità da sindacato e lavoratori ed ora non più presente sul tavolo della trattativa».

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA.



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/10/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Congresso medico contro la vivisezione

Si è concluso a Ginevra con l'invio di un documento alla commissione Alfano sociale e al Parlamento italiano, il 2° Congresso medico internazionale della Limav (Lega internazionale medici per l'abolizione della vivisezione) promosso dall'Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali). Lo ha reso noto la delegazione italiana dell'Oipa, che ha sede a Padova. Il documento rileva che «costatato il totale fallimento scientifico della sperimentazione animale e la estrema pericolosità per l'uomo di tale pratica, visti i genocidi farmacologici ed i grossolani errori da essa derivati, il congresso auspica che il Parlamento italiano possa procedere con urgenza alla abolizione delle prove animali». Al congresso, al quale hanno partecipato docenti universitari e primari ospedalieri, tra cui il giapponese Hideo Komaki, sono state espresse valutazioni di condanna alle pratiche di vivisezione. I relatori, in particolare, hanno illustrato il fallimento dei vaccini sperimentati sugli animali e la pericolosità dell'uso degli animali nell'ambito delle indagini scientifiche sull'Aids.

Dagli Usa: «Le cavie sono insostituibili»

La possibilità che modelli computerizzati o microorganismi possano rimpiazzare totalmente l'uso sperimentale di cavie animali, come sostengono gli antivivisezionisti, viene considerato dagli americani impossibile. Questo è il responso dell'Accademia delle scienze statunitense, che in un rapporto in cui condanna le condizioni in cui vengono allevate le cavie, sottolinea anche però gli enormi benefici che all'uomo derivano da loro uso. Il rapporto è diretto al governo al quale in definitiva si chiede lo scioglimento delle troppe restrizioni cui è sottoposta la ricerca che usa le cavie.

Greenpeace: entro 10 anni i delfini si estingueranno

I delfini lungo le coste britanniche sono minacciati di estinzione, secondo quanto ha affermato il direttore di Greenpeace, Allan Thornton. In una intervista al servizio televisivo della Bbc, Thornton ha sostenuto che entro cinque o dieci anni tutti i delfini saranno stati uccisi dall'inquinamento del mare, a meno che i governi non prendano provvedimenti urgenti contro gli scarichi tossici nel Mare del Nord e nel Baltico. Nel resto del mondo secondo Greenpeace le cose non vanno meglio. 200 mila delfini sono uccisi ogni anno dai pescatori che li considerano una minaccia per le loro riserve di pesce.

La depressione colpisce tutte le donne lavoratrici

La depressione colpisce di più le donne che lavorano che non le casalinghe. Lo afferma uno studio condotto negli Stati Uniti da un gruppo di psicologi dell'università della Pennsylvania che contraddice il luogo comune della casalinga nevrotica e depressa e lavoratrice emancipata, stanca e contenta. Il fenomeno attraversa tutte le classi sociali ed ha un'incidenza del 93 per cento ed è scatenato dallo stress che produce perdita di autostima, ma più grave è tra le donne che guadagnano di meno, tra le più giovani, tra quelle che hanno dovuto recarsi a lavorare per motivi familiari.

L'Eni ha speso per la ricerca 197 miliardi nel 1° semestre

Nei primi sei mesi dell'88 l'Eni ha speso nella ricerca scientifica 197 miliardi di lire (di cui oltre 11 in investimenti), pari all'1,1 per cento del fatturato. Il dato è stato diffuso in una nota dell'Eni dove si rileva che «a fine anno» la spesa in ricerca dovrebbe raggiungere la cifra prevista a budget di 256 miliardi di lire. Il personale addetto all'attività di ricerca del gruppo - rileva ancora la nota - ammonta a 3.151 unità contro le 2.959 dell'87, con un impegno di spesa pro capite di 63 milioni e un costo unitario di 26 milioni. I contributi da enti nazionali e internazionali sono stati pari a 36 miliardi e hanno finanziato il 17 per cento delle spese correnti. Nel triennio 1989-91, osserva ancora la nota dell'Eni, «è previsto un consistente impegno di risorse umane e finanziarie: una spesa di 1.740 miliardi (1,5 per cento del fatturato) di cui 380 per investimenti, organico di 3.554 unità e finanziamenti esterni per solo il 4 per cento».

NANNI RICCOBONO



Il convegno a Monterey, in California, del Jpl e della Nasa

La scienza in una goccia

■ Ci si potrebbe chiedere perché la Nasa con tutti i problemi che ha si interessa di gocce. Non solo la Nasa si interessa di gocce, o a voler essere più precisi alla «idrodinamica delle piccole gocce (droplets)», ma durante uno degli ultimi voli dello SpaceLab 3, prima della tragedia della navetta Challenger, uno degli esperimenti che furono svolti nello spazio riguardava proprio lo studio del comportamento delle piccole gocce di liquido libere di ruotare nello spazio. Lo scopo era di confrontare i risultati teorici con quelli sperimentali. L'interesse di far svolgere l'esperimento nello spazio invece che nei laboratori sulla terra consiste nel fatto che nello spazio si riesce a realizzare quella assenza di gravità impossibile o molto difficile da ottenere sulla terra. Bisogna però fare una distinzione molto netta. Come ha scritto Sir Horace Lamb nel XII capitolo intitolato «Masse rotanti di fluidi» del suo famoso trattato «Hydrodynamics» (pubblicato per la prima volta nel 1879 e ripubblicato con successive modifiche sino alla sesta edizione del 1932). «Questo problema ha origine con gli studi di Newton e Maclaurin sulla forma della terra... Precisamente si tratta di stabilire le possibili forme di equilibrio relativo di una massa omogenea di fluido sottoposta alla gravità che ruota attorno ad un asse di equilibrio fisso con una velocità angolare costante stabilendo altresì la stabilità o instabilità delle forme ottenute». È evidente che «il problema fondamentale della astrofisica è proprio quello di stabilire il comportamento di una massa fluida rotante sotto l'influenza della sua propria gravità considerando idealmente uniforme la sua densità» come ha detto al congresso di Monterey Norman Lebovitz dell'Università di Chicago, chairman (letteralmente l'uomo-omedia cioè presidente) della sessione dedicata all'astrofisica. È chiaro che in problemi di astrofisica è essenziale l'aver a che fare con grandi masse di fluido, non si può cioè prescindere dagli effetti gravitazionali. Ma allora quale può essere l'interesse di studiare le piccole gocce (droplets) con esperimenti nello spazio in assenza di gravità? Scriveva Giovanni Sacerdoti nel suo trattato «Della sfera» (1478) in cui si occupava del problema della forma della terra, riprendendo le idee espresse da Aristotele nel «De Caelo»: «Medesimamente essendo l'acqua corpo omogeneo, il tutto sarà della medesima qualità che sono le parti, ma le parti dell'acqua, come appaiono nelle goccioline, naturalmente appaiono nella forma rotonda per il che, il tutto del quale sono parti appaierà forma rotonda».

Questa idea della analogia tra le grandi masse fluide in cui è essenziale la gravità e quelle piccole in cui la gravità non è più la sola forza in gioco verrà riconosciuta sbagliata molto più tardi, anche se è Leonardo da Vinci probabilmente il primo ad essersi accorto che i due problemi sono diversi perché nel caso delle piccole gocce gioca un ruolo essenziale una «tenacità e coesione» infra le sue particelle, una forza che oggi viene chiamata tensione superficiale. Ecco allora che per studiare la forma ed il comportamento delle piccole quantità di liquido (droplets) è essenziale poter fare esperimenti nello spazio in assenza di gravità perché in tal caso, data la piccola massa di fluido in gioco, sarà possibile studiare gli effetti della tensione superficiale. Lamb definisce la tensione superficiale nel seguente modo: «Se si considera la superficie libera di un liquido ovvero la superficie comune a due fluidi che non si mescolano (acqua-aria per esempio) si comportano come se fossero in uno stato di tensione uniforme... In altre parole l'energia "libera" di un qualunque sistema in cui compare una superficie di questo genere, contiene un termine che è proporzionale all'area della superficie stessa; tale energia si chiama energia superficiale. Dato che le condizioni di equilibrio stabile sono che l'energia libera sia minima, la superficie tende a contrarsi, cioè a diminuire la sua area compatibilmente con le altre condizioni del problema».

La Monterey di Steinbeck

■ Monterey è la sede per un congresso ampio e interdisciplinare, parola ormai infazionata. Il titolo del convegno, che è l'oggetto dell'articolo qui sopra, è quasi frivolo, «Drops and Bubbles» (gocce e bolle). Il congresso si è svolto nel mese di settembre e vi hanno partecipato fisici, ingegneri, matematici, chimici, astronomi, meteorologi, con una netta prevalenza degli scienziati sperimentali su quelli teorici. Ma Monterey non è solo la sede di riunioni scientifiche, prima di tutto è un luogo della letteratura. Vediamo perché. È un luogo favoloso; quando la marea è alta, un bacino agitato dalle onde, candido di spuma, frustato dai marosi che s'entrano, passando oltre la boa che fischia sulla scogliera. Ma quando il mare si ritira il piccolo mondo acquatico diventa quieto e bello. Il mare è molto trasparente e il fondo fantastico per gli animali che si muovono frettolosamente, combattono tra loro, mangiano, si moltiplicano. I granchi si lanciano da un filo all'altro delle alghe ondegianti. Le stelle marine si posano sui mitili e sulle patelle... Nudibranchi arancione e picchiettati e scanalati scivolano con grazia sulle rocce. E le nere anguille fanno capolino con la testa dai crepacci e aspettano la preda. I gamberi che mordono fanno rumori acuti con i loro artigli. Questo mondo, bello, tutto colore, è come ricoperto da un cristallo... Un'onda rompe oltre la scogliera, e per un momento agita l'acqua cristallina e mescola bolle d'aria nel bacino, e poi questo si fa chiaro e ritorna tranquillo e bello... E spruzzi salati vengono dalla scogliera dove l'oceano aspetta che la forza della marea che cresce gli permetta di ritornare nel Bacino dell'Alta Marea». Chi scrive è lo scrittore americano John Steinbeck che nel 1945 pubblicò «Cannery Row» (traduzione italiana «Vicolo Cannery», Bompiani, ultima edizione 1987), romanzo che appartiene all'epoca delle opere «californiane». In «Cannery Row» Steinbeck descrive la vita che si svolge nel «Vicolo Cannery» ove vivono usurai, ruffiani, disadattati e un biologo marino, il Doc, personaggio centrale del libro, ispirato dal grande amico Ed Ricketts, a cui il libro è dedicato (la dedica non appare nella edizione italiana), e dove vivono soprattutto pescatori esperti nella pesca delle sardine. Hanno portato la tecnica delle lampare i pescatori siciliani alla fine del secolo scorso dando vita ad una industria molto fiorente di sardine in scatola (Cannery, parola americana, deriva da Can = scatola di latta e significa fabbrica di inscatolamento di alimenti). L'industria delle sardine cominciò a declinare nel 1945 fino a cessare nel 1952 quando le sardine scomparvero definitivamente dalla zona. La strada che descrive Steinbeck non si chiamava «Cannery Row» ma «Ocean Drive» dato che costeggiava l'Oceano Pacifico. Dopo il grande successo del libro di Steinbeck (da cui fu tratto anche un film con Spencer Tracy) fu deciso di cambiare nome alla strada che da allora porta quello che gli aveva dato lo scrittore. Non ho ancora volutamente detto in quale città si trova «Vicolo Cannery» e la costa su cui si affaccia. Siamo a Monterey in California, 120 miglia a sud di San Francisco. Dai tempi in cui scriveva Steinbeck molte cose sono cambiate. Se le sardine sono scomparse dalla zona, la «Peninsula» che inizia a Monterey è divenuta uno dei luoghi più esclusivi d'America. Se una volta erano gli scrittori, da London a Stevenson, che usò la topografia della Penisola per il suo romanzo «L'isola del tesoro», fino ad Henry Miller a preferire questi luoghi, sono ora gli attori che li abitano (Carmel, la città di Clint Eastwood, è alla fine della penisola). Monterey è anche divenuta una città di congressi. □ M.E.



Disegno di Giulio Sansonetti

Nel caso delle piccole gocce la gravità e la tensione superficiale sono le due forze che giocano il ruolo essenziale mentre nelle grandi masse la tensione superficiale non ha importanza perché è preponderante la forza gravitazionale. Stesso discorso se si impone alla massa fluida di ruotare. L'effetto auto-gravitazionale sarà molto rilevante mentre nel caso delle piccole gocce la tensione superficiale dovrà essere tenuta in conto. Nella sua presentazione Taylor Wang, del Jpl, ha mostrato un film realizzato sullo SpaceLab 3 in cui si vede come viene modificata la forma della piccola goccia in assenza di gravità al crescere della velocità di rotazione attorno ad un asse. Le forme erano in accordo con i risultati teorici e gli esperimenti numerici! Da notare che Wang ha precisato che nello spazio gli esperimenti vengono effettuati leggendo su un testo le operazioni da compiere. Nello spazio non si possono fare errori. Si potrebbero avere sostanze od oggetti che fluttuano nell'aria mettendo in pericolo tutta la missione.

Gocce piccole e grandi entrano in moltissimi altri fenomeni. Tra gli esperimenti più interessanti presentati quelli sulla forma che prendono le gocce cadendo nel mare nonché lo studio della formazione degli arcobaleni. Sulle singole gocce non di forma sferica ma di tipo sferoide si generano infatti fenomeni di diffrazione classica (come catastrofi) (nel senso del matematico Thom). Nell'esperimento che è stato finanziato dall'Istituto Americano per la Ricerca Navale sono state realizzate fotografie a colori di nuovi tipi di arcobaleni chiamati «arcobaleni generalizzati» ottenuti illuminando gocce sferoidiche con luce bianca. Il convegno era intitolato «Gocce e Bolle». Le bolle di sapone sono un formidabile strumento di ricerca interdisciplinare. Meritano un discorso approfondito non fosse altro quello che ha scritto Mark Twain nel suo libro «Innocent Abroad» (Ingenue all'estero): «Una bolla di sapone è la più bella cosa che esiste in natura... Mi chiedo quanto ci vorrebbe per acquistare una bolla se ve ne fosse una sola al mondo».

Si farà una base permanente Enea e ministro annunciano: «Scienziati italiani in Antartide tutto l'anno»

■ L'Italia ha scelto costruire una base permanente in Antartide. Accanto alla base che funziona solo nel breve periodo dell'estate australe, vi sarà dunque una presenza di scienziati italiani e soprattutto strumenti funzionanti per dodici mesi all'anno, quindi anche durante il freddissimo inverno, quando le temperature scendono a 40 gradi sotto lo zero. L'annuncio è stato dato oggi ieri mattina a Roma, durante una conferenza stampa organizzata all'Enea, dal ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti. Nella stessa conferenza stampa sono state date notizie sull'ormai prossima spedizione nella «ghiacciaia del mondo». La spedizione 1988-89 (la quarta della serie) partirà il 16 ottobre prossimo con due navi, il cargo olandese-svedese «Barken», che salperà da Genova e la nave italiana per ricerche geofisiche «Oce Explorer» che partirà da Trieste. L'arrivo in Nuova Zelanda è previsto per il primo dicembre prossimo. E proprio lì, in Nuova Zelanda, si imbarcheranno i 130 italiani (fra i quali 73 ricercatori) che prenderanno parte alla spedizione. Lo sbarco a Terra Nuova Bay è previsto tra il 10 e il 12 dicembre. Compiuto di questa spedizione sarà dunque quella di iniziare a verificare i siti e le esigenze tecniche per la costruzione della base permanente, che verrà poi realizzata dalla spedizione 1989-90. La base potrà ospitare 20 persone, dovrebbe avere un'area di 1200 metri quadrati e sarà dotata di numerose apparecchiature automatiche per la rilevazione dei dati e la trasmissione via satellite. Un'altra novità annunciata alla conferenza stampa di ieri riguarda la partecipazione, per la prima volta, dell'Aeronautica militare alla spedizione. I piloti italiani voleranno su elicotteri neozelandesi per addestrarsi in previsione della scelta di un tipo di elicottero italiano per le future spedizioni.

Monterey, un pezzo di Oceano in una scatola

■ «L'Istituto biologico occidentale era dall'altra parte della strada è un edificio basso a pianterreno vi sono i depositi con scaffali pieni di vasi con gli animali conservati. Attraverso il cortile interno si trova una tettoia sorretta da piloni sull'oceano e qui sono i serbatoi per gli animali più grandi, pescicani, e razze e ottopodi. Dietro l'ufficio c'è una stanza dove molti animali vivi sono tenuti negli acquari; vi sono anche microscopi e vetrini e i prodotti chimici. Da questa stanza vengono degli odori di formalina, e d'acqua di mare e di mentolo, e dalla porta dietro viene l'odore di alghe e telline quando la marea è bassa e l'odore salmo e quello della spuma del mare quando la marea è alta... Il Dottore è il proprietario e il direttore dell'Istituto biologico occidentale».

Il Dottore di cui si parla è Doc, protagonista di «Vicolo Cannery» scritto da John Steinbeck nel 1945. Il personaggio è ispirato al più grande amico dello scrittore, il biologo-filosofo Ed Ricketts con cui Steinbeck esplorò nel 1939 la costa della California. Ancora a Monterey, non ce ne vogliate se alla città californiana dedichiamo questa pagina, uno dei più interessanti musei mai realizzati: un acquario come prolungamento dello stesso Oceano, dove pesci ed animali esotici si possono studiare come stessero a casa loro, per capirne l'interdipendenza nel contesto dei loro ecosistemi. Tutto nasce da una vecchia, ormai chiusa, fabbrica di sardine. VALERIA MARCHIAFAVA

Quarant'anni dopo la morte di Ricketts a Monterey, la città di «Vicolo Cannery» dove il biologo viveva, hanno pensato di realizzare qualcosa che a ragione hanno ritenuto essere una sua idea: un acquario che non fosse solo un luogo per osservare pesci ed animali esotici ma che mostrasse la interdipendenza degli abitanti del mare presentandoli nel contesto dei loro ecosistemi in altre parole solo animali e vegetali della penisola di Monterey mostrati nel loro habitat naturale. Allo stesso tempo l'idea di costruire l'acquario era legata alla salvaguardia ed al rilancio di una zona di vilico Cannery che era abbandonata. L'acquario, che si chiama «Monterey Bay Aquarium» e infatti esattamente la forma ricostruita del più grande stabilimento per l'inscatolamento di sardine di Monterey. Già ai tempi di Ricketts sorgeva accanto al più grande stabilimento la stazione biologica marina Hopkins della Stanford University. Alcuni biologi della stazione proposero nel 1978 di recuperare lo stabilimento abbandonato a realizzare un acquario che fosse in qualche modo un «prolungamento» delle acque dell'oceano, in cui fossero studiati e mostrati al pubblico solo gli abitanti delle acque prospicienti la penisola di Monterey, zona particolarmente ricca di specie animali e vegetali. Il segreto della varietà di organismi sta nel fatto che proprio davanti alla lunga spiaggia della baia inizia un grande canyon sottomarino che ha una struttura e una profondità analoghe a quelle del famoso Grand Canyon dell'Arizona. Il canyon si estende per circa 90 chilometri verso il mare aperto ed il punto più profondo è a più di 3000 metri. Le acque fredde portano verso la superficie le sostanze nutritive per il plancton che a sua volta serve da cibo agli animali marini. La stazione marina di Monterey ha in progetto per i prossimi dieci anni l'esplorazione del Monterey Canyon in una prima fase con batiscalfo-robot senza uomini a bordo. Si tenterà di portare nell'acquario esemplari abissali cercando di ricostruirne le condizioni fisico-chimiche di vita alle grandi profondità.

Non solo è stata recuperata l'area della vecchia fabbrica ma sono stati prelevati nelle acque del porto di Monterey alcuni dei piloni di legno che formavano il vecchio molo dei pescatori. In una enorme vasca alta più di 15 metri è stata ricostruita la vita che si svolgeva sotto il molo presso i piloni è possibile vedere su vecchi pali di legno, dall'alto verso il basso, cirripi, cozze, stelle marie e anemoni vecchi di 40 anni. I piloni sono circondati da morbide masse di tunicati e da vermi «piumati». Ancora più spettacolari sono le due grandi vasche dalla struttura imponente che occupano la parte centrale dell'Aquarium. Le grandi lastre che permettono ai visitatori di vedere la vita svolgersi all'interno hanno posto notevoli problemi tecnici risolti in gran segreto da una ditta giapponese. In una delle vasche si ha uno spaccato delle grandi foreste di Fucus, piante subacquee che possono raggiungere l'altezza di 30 metri, con una crescita giornaliera che raggiunge i 30 cm. Nella foresta è possibile osservare molluschi, granchi, cetrioli di mare, stelle marine e una grande varietà di pesci. Ad ore stabilite due subacquei scendono nella grande vasca e attirano i diversi animali per poterli descrivere singolarmente ai visitatori. L'altra vasca è stata costruita a zig-zag per permettere il movimento continuo agli squali «sette branchie» e ad alcuni tipi di pescecane senza un eccessivo dispendio di energie; i ricercatori vanno infatti notato che nelle vasche circolari gli squali si affaticano di più. Ma l'Aquarium continua nell'oceano con la grande piscina esterna cintata da una parete di scogli in cui le foche e le lontre possono entrare durante l'alta marea, ovviamente quando lo desiderano. La vasca serve anche come centro di addestramento alle piccole lontre per imparare a nuotare e nutrirsi nel caso siano state abbandonate od abbiano perso i genitori. È possibile osservare il loro addestramento. Tutta la baia è in realtà un incredibile acquario: nel porto i grandi elefanti marini che reclamano cibo, le otarie e le altre foche appollaiate sugli scogli, le lontre che mangiano sdraiate sul dorso mentre i pellicani, gabbiani ed altri uccelli marini cercano di togliere loro il cibo; sulla sabbia i «sand-runners» (corridori di spiaggia), piccoli uccelli che corrono velocissimi, inseguendo l'onda di riflusso per beccare nella sabbia alla ricerca di cibo. È curioso osservare che mentre all'interno dell'Aquarium dove è stato ricostruito l'habitat di questo curioso uccello, compresa l'onda del mare che arriva e si ritira ogni pochi secondi, i «sand-runners» non si allontanano dai visitatori, all'aperto non si fanno avvicinare. Se si aggiunge che in determinati periodi dell'anno arrivano le balene, le orche e i delfini e che da ottobre a marzo la zona è invasa da milioni di farfalle gialle e nere (Monarca, famiglia delle Danaidi) si capisce come la Baia e la «Peninsula» di Monterey ed il «Bay Aquarium» costituiscono un esempio probabilmente irripetibile di integrazione tra la vita degli animali e dei vegetali, gli interessi della ricerca scientifica, l'educazione all'ambiente (il personale scientifico dell'Aquarium organizza corsi e lezioni per studenti di tutte le età), la difesa dell'ambiente e non ultimo il turismo. Irripetibile, può comunque fornire suggerimenti e soluzioni per dei Musei-laboratori che riguardano la conoscenza del mare.

La delibera torna in giunta
Il provvedimento approvato
nel luglio scorso
sarà di nuovo discusso

L'apertura in pericolo
Il Pri «temporeggia»
e propone di studiare
altre soluzioni

Mille firme contro la «casa»
Gli abitanti insistono
ma sono isolati
Ordine del giorno del Pci

Stop al centro Aids ai Parioli?

**«Ignoranza e bugie
nella gazzarra
di Villa Glori»**

CARLO A. PERUCCI*

Ci sono stati nel Lazio 340 casi di Aids. 220 malati sono ancora in vita. Ciascuno di essi, che in media sopravvive 12 mesi dalla diagnosi, ha trascorso più del 50% della sua sopravvivenza in ospedale. Un malato soffre di brevi, drammatici episodi di infezioni, durante i quali ha bisogno di cure intense; negli intervalli tra questi episodi può godere anche di un relativo benessere e non ha bisogno di ricovero. Le terapie disponibili (non sono in grado di curare l'Aids, ma possono prolungare la sopravvivenza) possono essere effettuate in ambulatorio. Molte persone sono state costrette a vivere lunghissimi periodi in ospedale perché non avevano una casa. Le stesse condizioni sociali di emarginazione che causano il diffondersi dell'epidemia, soprattutto la tossicodipendenza, fanno terra bruciata intorno a queste persone che stanno morendo (e ne sono coscienti). Lunghi, inutili ricoveri ospedalieri causano altissimi costi e sono pericolosissimi per gli stessi pazienti: pericoloso per un organismo immunodepresso è proprio l'ospedale. Negli Stati Uniti sono state realizzate molte iniziative, gestite da organizzazioni di volontariato con fondi pubblici. A S. Francisco le esperienze di Shanti Project, Aids Foundation, Hospice accolgono tantissimi casi di Aids.

Un malato di Aids non costituisce un pericolo per gli altri. Sembra assurdo dover ripetere che l'infezione si trasmette solo con i rapporti sessuali e con il contatto «cruento» con sangue infetto. Non si trasmette con i contatti casuali, usando in comune stoviglie, bicchieri e servizi igienici, facendo il bagno in piscina. Il pungere con un ago, il tagliarsi con uno strumento acuminato sporco di sangue infetto fresco (può accadere al personale ospedaliero) comporta un rischio di trasmissione dello 0,35%, almeno 100 volte più piccolo di quello di contrarre l'infezione con il virus dell'epatite B. Con la normale frequenza di incidenti in un ospedale i cui degeniti abbiano una prevalenza di infezione con HIV di 1 su 1000, con 450.000 giornate di degenza l'anno (come il S. Giovanni), la probabilità che in un anno si verifichi una infezione da HIV tra il personale è di circa il 3%, cioè occorrerebbero circa 30 anni perché si verifichi un caso di infezione. Le infezioni «opportunisti»

L'apertura della casa-alloggio per i malati di Aids nel parco di Villa Glori è in pericolo. Questa mattina la giunta riesaminerà la delibera che il 6 luglio scorso approvava la costruzione del centro di assistenza affidandolo in gestione alla Caritas diocesana. Alle proteste dei parioli si è aggiunta l'opposizione del Pri che vuole ridiscutere la scelta di Villa Glori frenando così l'apertura del centro prevista per domenica.

ANTONELLA MARRONE

Domenica prossima, la casa alloggio per ammalati di Aids a Villa Glori quasi certamente non aprirà. Alla decisione definitiva si oppone il tempo, quello delle pastoie burocratiche, delle insicurezze e divisioni politiche. L'assessore alla scuola e ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi, sottoporrà questa mattina alla giunta la delibera che, il 6 luglio scorso (sindaco ancora Signorillo), approvava la costruzione del centro di assistenza per 9 malati colpiti dalla sindrome di immunodeficienza. Perché questa nuova delibera? È evidente che le proteste, le minacce e gli insulti di questi giorni hanno aperto una breccia. Le divisioni si fanno sentire nei singoli partiti che appoggiano la giunta. Il Pri vuole ridiscutere tutto, la Dc è spaccata in Comune e in Circoscrizione. «Sosterremo la delibera fino in fondo», dichiara Mazzocchi, «sono confortato anche dal sindaco che non vuole tornare indietro. È diventata una questione di principio ormai, soprattutto

dopo le pagliacciate dei giorni scorsi. Se la giunta non approverà la delibera questa mattina, rimetterò tutto alle decisioni del consiglio comunale. A dargli man forte è giunta ieri una dichiarazione del direttore del «Popolo», Paolo Cabras, che prende le difese del centro di assistenza e giudica le iniziative del quartiere Parioli «una storia di straordinaria meschinità». I comunisti, dal canto loro, hanno presentato ieri pomeriggio in consiglio un ordine del giorno sulla vicenda. «Non vogliamo che si creino inutili allarmismi», ha detto Augusto Battaglia, consigliere del Pci, «non esiste pericolo di contagio in una situazione come Villa Glori. Ci vuole maggiore attenzione al problema e vanno emarginate le spinte oltretanti». Ad opporsi all'apertura del centro assistenza nella villa sono invece i repubblicani. «Non sono affatto convinto che Villa Glori sia la soluzione adatta al problema», ha dichiarato l'assessore anziano Saverio Collura, «mi



sembra che la scelta di quel parco sia anche poco consona alla privacy del malato. Quanti andrebbero a «spiarre», durante una passeggiata una corsa, per vedere com'è fatto un malato di Aids?». Da qui la proposta che il Pri porterà in giunta questa mattina: costituire un comitato di studio composto da consiglieri di Villa Glori, della Caritas diocesana, dal prof. Ferdinando Alati, da uno psicologo e da un sociologo. Da questo studio dovrebbe venire fuori la scelta più idonea per il centro. Se invece la giunta approvasse nuovamente la delibera? «In questo caso», ha aggiunto Collura, «non farò certo una guerra di religione. Ma Di Liegro dovrebbe spiegarmi su quali basi scientifiche ha scelto

to Villa Glori». In ogni caso l'Alati del Pri avrà l'effetto di ritardare l'apertura della casa alloggio.

Intanto la petizione popolare promossa dal comitato contro il centro ha raccolto oltre mille firme (in tutto sono 18.000 gli abitanti del quartiere Parioli). «Vogliamo un incontro con il sindaco e l'assessore per chiedere la revoca della scelta», dice l'avvocato Puccini, promotore della protesta - e poi anche con la Caritas, perché vorremmo una soluzione pacifica della questione». E le minacce di incendiare la casa famiglia? «Monsignor Di Liegro ha anche dichiarato che durante l'assemblea al Ritz è stato insultato e sbeffeggiato e non era vero. Per cui ho i miei dubbi su queste minacce... In ogni caso esistono dunque degli irresponsabili», ribatte Adriana Donati Sacconi, capogruppo comunista della 2ª circoscrizione - e c'erano anche giornalisti che hanno riferito su quanto è avvenuto. Gli insulti ci sono stati eccome. Ma al di là di questo è importante dire che ci sono, invece, altri cittadini del quartiere che stanno organizzando iniziative contrapposte a quelle del comitato, cittadini che non vogliono essere coinvolti in moti di intolleranza ed inciviltà. Intanto per il 1º dicembre una grande manifestazione di solidarietà con i malati si terrà presso il Palazzo dello Sport.

**Chiuse
il pomeriggio
le farmacie
comunali**



Da domani pomeriggio chiuse per protesta le farmacie comunali. L'agitazione è contro l'amministrazione capitolina che, dicono i sindacati, sta portando le farmacie pubbliche al collasso. I concorsi sono bloccati mentre manca il personale, e le nuove farmacie promesse dal Campidoglio hanno ancora le serrande rigorosamente abbassate. I farmacisti chiedono anche un nuovo orario di lavoro per i dipendenti e un nuovo regolamento di servizio.

**Protesta del Pci:
«A Rebibbia
discriminate
le straniere»**

Il coordinamento delle donne eletto nelle liste del Pci alla Regione, con un ordine del giorno, denuncia la «grave discriminazione» operata nei confronti delle detenute straniere. A quelle giudicate in 1º grado viene impedito, se non c'è un traduttore (che non c'è quasi mai), di comunicare con i familiari nella loro lingua. Le elette del Pci ritengono che questo provvedimento contrasti con l'articolo 18 del regolamento penitenziario che prevede colloqui con la presenza del personale di custodia «a vista e non udito».

**Per il centro
una festa
organizzata
dai comunisti**

Una festa «contro il degrado e l'abbandono del centro storico». L'ha organizzata la sezione Centro del Pci domenica scorsa. In mattinata un'assemblea al Teatro dell'Orologio con Antonio Cederna, Renato Nicolini, Sandro Del Fattore e Vittoria Calzolari Ghio, che ha deciso iniziative contro la chiusura delle botteghe artigiane e per salvare Palazzo Filippini e la Torre dell'Orologio. Nel pomeriggio sedici giovani musicisti hanno suonato musiche di Bach, Vivaldi e Albinoni nel suggestivo scenario di via della Pace, per una volta chiusa alle macchine.

**Rinviato
il concerto
di Zuccherò
e Gianna Nannini**



Il concerto di Amnesty International, che avrebbe portato sotto la cupola del Palaeur, giovedì prossimo, Gianna Nannini e Zuccherò Formacari, è stato rinviato a martedì 18 a causa di uno sciopero dell'Ente Eur. Stesso luogo e stessa ora (le 21). Chi ha acquistato il biglietto può ovviamente utilizzare per la nuova data o ottenere il rimborso presso le prevendite. La Nannini e Zuccherò canteranno gratuitamente e l'incasso verrà devoluto ad Amnesty International.

**Protestano
in Campidoglio
gli occupanti
ex Genghini**

Momenti di tensione con le forze dell'ordine, ieri sera, sulla piazza del Campidoglio, dove si svolgeva, durante il consiglio comunale, una manifestazione delle 270 famiglie che da otto anni occupano gli appartamenti dell'ex società Genghini a Spinaceto. Gli occupanti protestano contro il mancato impegno del Comune all'acquisto degli appartamenti, che ora starebbero per finire nelle mani di un'immobiliarista.

**Due stranieri
arrestati
per violenza
sessuale**

Jonnes Maria Bernardus Huscher, olandese di 36 anni, e Klaus Peter Prierer, 31 anni, tedesco, sono stati arrestati dalla squadra mobile con l'accusa di aver aggredito, violentato e derubato una giovane donna. A. S., il due, secondo la polizia, avrebbero aggredito la ragazza, che li aveva conosciuti poco prima in una birreria di Trastevere, la notte del 6 ottobre.

**Catturato
un «big»
della malavita
romana**

Fabio Onorati, 37 anni, considerato uno dei «big» della malavita nella capitale, è stato arrestato, dopo una lunga latitanza, dai carabinieri del reparto operativo. L'uomo è accusato di una serie impressionante di reati, tra i quali il sequestro del conte Antolini-Ossi, di una rapina ad un furgone portavalori che fruttò ai banditi circa un miliardo di lire e di traffico internazionale di stupefacenti. Gli inquirenti sono arrivati a lui seguendo la moglie.

STEFANO DI MICHELE

TUTTI I NUMERI DELLA MALATTIA NEL LAZIO

	I CASI DI AIDS	LE FASCE D'ETÀ	MODO DI CONTAGIO	I MORTI	
Maschi	273	0-14 15-24 4	20 0	Tossicodipendenti 163 Omosessuali 96	1984 4 1985 11
Femmine	67	25-34 35-44	172 65	Madre hiv+ 19 Trasfusioni 8	1986 25 1987 47 1988 28
TOTALE	340	45	42	Eterosessuali 29 TOTALE 330	TOTALE 115

Qui a fianco le tabelle con i dati dell'Aids nel Lazio. Nella prima quanti sono gli uomini e le donne malate, nella seconda le fasce d'età, nella terza i modi più comuni di contagio della malattia ed infine il numero dei morti dovuti all'infezione negli ultimi cinque anni.

STEFANO DI MICHELE

Morire di Aids, vivere con l'Aids. Dall'84, quando nel Lazio furono registrate le prime 4 morti dovute all'infezione, il numero dei malati è andato progressivamente aumentando. Ora sono 220, e già 120 sono i morti. In tutto, nella regione, si sono già registrati 340 casi di Aids. Un dato in continua crescita, che vede il numero dei morti praticamente raddoppiato di anno in anno. Di coloro che hanno contratto la malattia 273 sono uomini (80,3%) e 67 donne (19,7%). I tossicodipendenti sono i più colpiti, appena meno della

metà. In 163 sono rimasti contagiati da una siringa già usata da qualche compagno, mentre al secondo posto ci sono gli omosessuali, con 96 casi. Ma aumenta sempre di più anche il numero degli eterosessuali, che sono 29. Le madri sieropositive hanno trasmesso la malattia a 19 bambini. Sono 9 i malati registrati come omosessuali-tossicodipendenti, mentre 6 hanno contratto l'infezione attraverso una trasfusione di sangue. Oltre la metà dei malati ha tra i 25 e i 34 anni. Sono 172, seguiti subito dopo da quelli

compresi nel decennio successivo, tra i 35 e i 44 anni. Ventidue bambini fino a 14 anni, e 40 i ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Dopo i 45 anni, i casi registrati nel Lazio sono 42. Un'occhiata al quinquennio '84-'88, dà subito l'idea di come, anno dopo anno, l'infezione si è estesa. Dopo i 4 morti dell'84, ce ne sono stati 11 nell'85, 25 nell'86 e 47 nell'87, che è stato, almeno fino ad ora, l'anno più drammatico. Quest'anno i morti sono stati finora 28, e i vivi, negli ospedali, a casa o abbandonati a se stessi, sono 225. Ma se si guarda i rapporti, preparati di semestre in semestre

dall'Osservatorio epidemiologico regionale, risulta ancora più chiaro come la malattia si è andata espandendo soprattutto negli ultimi due anni. Dal gennaio al giugno '87 furono registrati 53 nuovi casi, poi, da luglio a dicembre, 67. Negli stessi periodi di quest'anno (per quanto riguarda il secondo semestre il dato comprende solo i mesi di luglio, agosto e settembre) si sono avuti 96 e 49 casi. Quasi un raddoppio. I dati sono stati comunicati all'Osservatorio sia da ospedali della capitale che da altri nella regione. A Roma 117 i malati che provengono dallo Spalanzani, 122 dal Policlinico,

68 dal Gemelli e 4 dal Bambin Gesù. Nove casi a Latina, 5 a Viterbo e 3 a Frosinone. Questa la situazione dell'Aids nella regione. Tutti gli operatori insistono che, finché non sarà scoperto un antidoto capace di annientare la malattia, l'alternativa è solo quella dell'informazione, della prevenzione. Ma per chi è già malato l'unica cosa che si può fare è quella di rendere il più possibile umana la loro condizione di condannati. Tutto il contrario di quello che hanno contribuito a fare, in questi giorni, con truculenti toni da «razzisti sani», comitati e gruppi di persone, nel quartiere «bene» dei Parioli.

Denuncia di una ragazza nomade
**Furti e prostituzione
da quando aveva 11 anni**



Ladra a undici anni, sotto la guida dello zio. Poi diventa una professionista del furto e viene «venduta» a un'altra famiglia. Riesce a scappare da Milano e arriva a Roma, solo per passare dai furti alla prostituzione. Fino a che non diventa troppo grande: è vecchia e malata, non serve più a nessuno. È la storia di una ragazza nomade di 19 anni, così come l'ha raccontata agli agenti del commissariato Celio. Una denuncia con tanto di nomi e cognomi, uno dei suoi aguzzini è stato già arrestato. La ragazza arriva in Italia otto anni fa, insieme alla madre. Uno zio la porta a Milano e l'avvia al furto, fino a che non decide di venderla: ci guadagna dieci milioni. La giovane fugge e viene a Roma. Ma nell'86 viene rapita da due nomadi, i fratelli Sefic e Munu Bairamovic. La violentano e la costringono a prostituirsi. «Adesso che ho 19 anni - ha detto la ragazza agli agenti - i miei sfruttatori mi hanno scaricata. Non rendo più abbastanza, non sto troppo vecchia e non sto bene».

Gli agenti del commissariato Celio sono riusciti a raccogliere questa testimonianza e denuncia dopo mesi di indagini. Ritengono che non sia che la punta di un iceberg. Pensano che il furto, la prostituzione e il mercato delle bambine non siano fatti sporadici. «Nella zona di via Cristoforo Colombo succede spesso di trovare ragazze nomadi di quindici o sedici anni che si prostituiscono - confermano al commissariato -». Ma non possiamo fare altro che riportarle a casa e affidarle ai genitori».

Il Pci: referendum sulle mense
Scuole nei guai
I piatti restano vuoti

Forni spenti e pentole vuote, le mense continuano a restare chiuse e il tempo pieno rimane sulla carta. Nemmeno una cucina di quelle gestite dal Comune ha cominciato a funzionare, con buona pace delle promesse della giunta. In prima circoscrizione hanno aperto solo quattro autogestioni, in seconda si mangia solo alla scuola «Montessori», sotto la responsabilità del direttore didattico. In XVIII circoscrizione tutti a digiuno: la eccezione una scuola dove i genitori sono riusciti a far partire i pasti con una sottoscrizione. Le mense autogestite sono aperte i V, VII,

X, e XII circoscrizione, dove maggioranze di sinistra hanno avuto il coraggio di fare le delibere, nonostante il clima di incertezza e di intimidazione nato dalla volontà della Dc di farare terra bruciata per aprire la strada al megappalto. Nelle altre circoscrizioni non si cuoce neanche un uovo al tegamino. Si conferma ciò che si temeva: le scuole non se la sentono di far partire la refezione per soli 15 giorni. Si capisce meno perché non aprono le mense gestite dal Comune: il personale c'è, per gli approvvigionamenti è passato fin troppo tempo. Forse si ha paura che il personale,

tornato sul posto di lavoro, rifiuti di farsi cacciare? Golfredo Bettini, segretario della federazione del Pci, avanza una proposta semplice «alle forze laiche e della sinistra e agli esponenti più ragionevoli della Dc». «Proroghiammo, ma davvero, il sistema fin qui adottato, in modo che non si perda tempo - dice -. Poi facciamo decidere la gente. Rispettiamo le scelte dei consigli di circolo, dei genitori, delle forze sociali. Pietro Giubilo e Vittorio Sbardella diranno di no, ma gli altri si sentono di respingere una soluzione come questa, semplice, chiara e moderna?».

Omicidio di Velletri
**Identificato l'uomo
decapitato
e bruciato nella vigna**

È stato identificato l'uomo trovato ucciso domenica nei pressi di Velletri. Tolmino Lesti, di 66 anni, era stato orribilmente mutilato e poi bruciato per impedire il riconoscimento. Le impronte digitali della mano destra hanno permesso, però, di arrivare al nome della vittima, conosciuta alla polizia per precedenti per furti. Il corpo è stato rinvenuto nella tenuta «Conrada Lazzarini» in seguito ad una telefonata anonima. Sul posto sono intervenuti gli uomini del commissariato di Velletri e della prima sezione della squadra mobile, coordinati da Nicola D'Angelo. L'uomo era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco al torace, decapitato e amputato del piede destro. Il cadavere, cosparso di benzina, è stato anche bruciato, ma le fiamme non sono riuscite a carbonizzarlo completamente. Sono rimasti intatti i polpastrelli della mano destra, che hanno consentito l'identificazione dell'uomo, morto ormai da diversi giorni. Le indagini hanno inoltre stabilito che Lesti è stato trasportato sul luogo del ritrovamento dopo morto. Dai precedenti della vittima, si pensa ad un regolamento di conti

Come guidano i romani?

Troppi incidenti troppi morti un numero impressionante di infrazioni Ma la colpa non è tutta degli automobilisti E si scopre che in Italia c'è di peggio



	N. Incidenti			N. Feriti			N. Morti		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
Aurelia	120	144	143	179	185	164	11	14	11
Cassia	178	147	175	207	182	229	5	—	2
Flaminia	68	71	68	61	87	88	2	1	—
Salaria	54	70	82	51	67	85	6	4	1
Tiburtina	18	15	27	16	15	28	4	—	3
Casilina	25	19	38	28	23	35	1	—	1
Tuscolana	19	13	15	34	15	20	8	—	1
Appia	53	41	39	59	45	38	3	—	—
Via del Mare	60	86	67	64	113	93	13	12	9
Via Ostiense	48	41	25	54	53	35	1	2	4
G.R.A.	608	737	848	665	646	760	15	15	13
Autostrade									
Roma-Fiano	66	112	107	41	84	51	3	2	3
Pontina	52	46	42	54	81	49	1	9	1
Anagnina	11	8	22	15	5	30	2	—	3
Autostrada Roma-Fiumicino	80	98	136	94	91	122	10	3	5
TOTALI	1.400	1.648	1.796	1.520	1.692	1.827	85	62	57

Fonte: Aci. Ufficio traffico e trasporti.

Male, malissimo, anzi così così

«Male, malissimo». È la risposta più frequente alla domanda «Come guidano i romani?». Ma non sarà solo un luogo comune? Roma è la città più grande d'Italia, ha il maggior numero di auto circolanti, strade e segnaletica inadeguate, un numero di incidenti spaventosamente alto. Eppure, dicono gli esperti, c'è di peggio. E leggendo le statistiche delle assicurazioni si fanno delle scoperte sorprendenti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Semaforo rosso. Una decina di macchine in attesa su due o tre file. Arriva il solito «turbo», con uno slalom si porta in testa, dove però non vede più il semaforo, e solo il coro di clacson rabbiosi gli fa finalmente capire che è venuto il verde e che è ora di muoversi. Altro scenario: da una stradina laterale, con tanto di segnale di stop disegnato per terra, esce a razzo il solito «di-stratto» che taglia la strada a un altro automobilista. Quest'ultimo frena (non sempre riesce a evitare lo scontro) e invece di scusarsi per l'errore si sente in diritto di rispondere per le rime. Anche perché proprio sull'angolo ci sono auto parcheggiate in seconda e terza fila che bloccano completamente la visuale.

Si, siamo a Roma, quelle appena descritte sono scene che si ripetono con una frequenza tale da passare ormai quasi insensate. Almeno fino a quando non ci scappa il morto, una media - sia pure in costante diminuzione negli ultimi anni - di due ogni tre giorni. «Ma non è vero» dice l'ing. Pasquale Ciadini, esperto di sicurezza stradale del ministero dei Lavori pubblici - che i romani guidano peggio degli altri. Si dice che più si va a Sud e peggio si guida, ma è solo un luogo comune. Semmai, a Roma c'è minore controllo.

A giudicare dai dati, non si direbbe. Nei primi sette mesi del 1986 i vigili urbani hanno elevato 1.282.069 contravvenzioni, una per auto cir-

colante o poco meno. Però è anche vero che quasi la metà delle multe riguarda la sola sosta vietata, un aspetto importante ma non certo l'unico o il principale della sicurezza stradale. «In generale, le cause principali degli incidenti - spiega l'ing. Ciadini - sono tre: in primo luogo la guida distratta o indocile», poi la mancata osservanza della distanza di sicurezza e infine l'eccesso di velocità o il mancato rispetto dei limiti. Queste tre infrazioni sono la causa di circa 144.000 dei 282.000 incidenti che si verificano ogni anno sulle strade italiane. Ma - pur non disponendo di dati precisi - sappiamo che anche in città la percentuale non cambia.

Nei centri urbani, e a Roma in particolare, dove monne sembra un paradosso - è perfino più facile che in autostrada, a queste cause si aggiungono l'investimento di pedoni e il mancato rispetto di semafori e precedenza. «I dati - spiega Ciadini - sono ricavati da questionari compilati dagli agenti, vigili urbani, carabinieri o polizia stradale, che rilevano gli incidenti. Purtroppo, questo tipo di rilevazione rende molto difficile l'accertamento delle cause dell'incidente, spesso molto rilevanti, come le condizioni della strada, le carenze della segnaletica o l'eventuale cattivo stato della vettura».

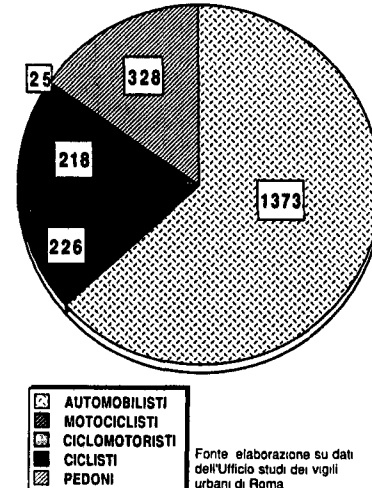
Tutti campi, questi, nei quali si potrebbe fare molto, a cominciare da una maggiore serietà nella revisione degli autoveicoli e nei controlli sullo

gati ha una diagnosi e una ricetta diverse. Secondo l'ing. Ciadini, «è un problema di educazione, e il concetto di educazione è sempre lo stesso, a casa, a tavola, in strada. Per ridurre gli incidenti, comunque, si dovrebbe usare la macchina solo quando è assolutamente indispensabile, adottando una «guida difensiva», cercando di prevedere gli errori degli altri, perché essere sicuri della propria marcia, ma è del proprio modo di guidare non basta».

Quali che siano le colpe, resta il fatto che a Roma e provincia - secondo i dati del «Conto consortile» dell'Ania, l'associazione delle società di assicurazione - nel 1986 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati completi) su un totale di 1.236.520 autoveicoli private assicurate sono stati denunciati 205.643 incidenti, in pratica uno ogni sei auto. E, sempre nel 1986, le assicurazioni hanno risarcito danni per oltre 271 miliardi, con una media di 1.311.646 lire per incidente.

Dalle assicurazioni, però, viene anche un dato sorprendente e, almeno in parte, consolante: Roma non è la città più pericolosa d'Italia. Sulla base di un calcolo matematico che tiene conto del numero di veicoli assicurati e del numero e della gravità degli incidenti denunciati, l'Ania ha suddiviso le province italiane in differenti scaglie tariffarie. In pratica, paga di più chi abita nelle province dove si denunciano più sinistri. Ebbene, in base a questa graduatoria, Roma è stata assegnata alla categoria 1B, alla pari di Napoli. È vero che Milano, forse più disciplinata, è stata da qualche anno promossa addirittura alla 2B, ma non ben sette, tra le quali alcune decisamente «insospettabili», le province assegnate alla poco ambita categoria 1A, quella di «massima sinistralità». Per gli assicuratori, insomma, gli automobilisti e le strade di Bologna, Firenze, Genova, La Spezia, Lucca, Messina e Pistoia sono decisamente più pericolosi di quelli di Roma.

Feriti a Roma (gennaio-luglio 1988) (su un totale di 17.754 incidenti rilevati dai vigili urbani)



Incidenti nelle maggiori province (1984-86)

Provincia	Incidenti	Feriti	Morti
1984			
Roma	47.200	34.942	420
Milano	25.566	17.869	282
Torino	5.188	3.861	245
Napoli	7.603	7.073	137
1985			
Roma	49.085	35.283	387
Milano	24.228	17.671	257
Torino	4.979	3.540	250
Napoli	7.437	6.796	127
1986			
Roma	50.640	36.207	353
Milano	24.157	17.433	278
Torino	4.256	3.282	250
Napoli	7.979	7.109	109

Fonte: Aci - Ufficio traffico e trasporti.

Il pilota di F1



«Il traffico? Non lo sopporto»

■ «Sono nato a Roma, ma da tanti anni ormai sono trapiantato a Montecarlo. Lì ci sono vigili severissimi che ti controllano ogni cinquanta metri, non puoi neanche pensare di fare qualche manovra meno che corretta. Un paradosso. Però, se devo essere sincero, io preferisco la guida «alla romana». Andrea De Cesaris, 29 anni, un passato di pilota nelle Formule 3 e 2, nel circolo della Formula 1 dal Gran premio del Canada del 1980, ha corso per la Minardi, per la Brabham-Bmw e ora appartiene alla scuderia Rial-Ford.

Perché meglio la guida «alla romana»?

«Se si tentasse di guidare a Roma come a Montecarlo - parla del guida di tutti i giorni, non del Gran premio - le code arriverebbero anche a trenta chilometri oltre il Grande raccordo anulare. Scherzi a parte, temo che a Roma diventasse sempre peggio, invece mi pare che almeno il comportamento della gente sia un po' migliorando».

Come si trova la mezzo al traffico cittadino in un pilota abituato a correre su circuiti velocistici in competizione con altri professionisti della velocità?

Male. La guida in pista è del tutto diversa dalla guida in città, ovviamente. Premetto che io a Roma non ci sto quasi mai, ma quando ci sono vado in giro solo in moto, e se appena mi è possibile faccio di tutto per evitare le ore di punta. La verità è che il traffico proprio non lo sopporto».

Che consigli può dare un pilota di Formula 1 a chi deve vederla tutti i giorni non con Berger o Prost ma con migliaia di propri simili sul circuito casa-lavoro e ritorno?

Armarsi di santa pazienza, è la cosa più importante. Se per arrivare a destinazione ci si mette un'ora o due, pazienza, meglio rassegnarsi piuttosto che ostinarsi a voler arrivare a tutti i costi troppo in fretta. Altrimenti si rischia di non arrivare affatto. Bisogna imparare a prendersela con calma. E poi l'ho detto, io cerco di evitare di usare l'auto - e ma mi rendo conto che non tutti possono farlo - di muovermi nelle ore di punta.

Le principali infrazioni (gennaio-luglio 1988)

Infrazione	Contravvenzioni	%
Precedenza	36.200	2,82
Zona disco-corsia prefer.	388.318	30,29
Segnaletica orizzontale	52.352	4,08
Prescrizioni dei vigili	13.779	1,07
Semaforo rosso	109.378	8,53
Eccesso di velocità	28.988	2,28
Divieto d'accesso	17.815	1,39
Divieto di sorpasso	15.287	1,19
Distanza di sicurezza	1.545	0,12
Divieto di sosta	584.342	45,59
Altro	34.065	2,28
Totale	1.282.069	100,00

Fonte: Elaborazione su dati dell'Ufficio studi dei vigili urbani di Roma.

L'istruttore

«La gente non conosce il codice»

■ «In una settimana, anche uno svizzero imparerebbe a guidare alla romana, perché qui le autorità non fanno niente, non fanno rispettare i regolamenti, concedono le patenti con troppa facilità, non fanno i parcheggi, si inventano dei sensi unici assurdi, che contribuiscono a rendere più difficile la circolazione invece di snellirla». Hooshang Khoshkholgh Haghterdar, iraniano da molti anni a Roma, istruttore di teoria e pratica alla scuola guida «Salentini», a San Lorenzo, non ha dubbi: «La gente non conosce il codice, molti non sanno riconoscere i cartelli. A scuola guida si fa il possibile, ma non basta, anche perché poi l'esame di pratica dura in tutto, compreso il controllo dei documenti, si e no sette, otto minuti. Anche la preparazione teorica è decisamente insufficiente, si studia troppo il motore e troppo poco la segnaletica e le norme di comportamento. Ma non è un problema di autoscuole, bisognerebbe introdurre l'educazione stradale come materia obbligatoria fin dalle elementari. E poi, sarebbe ora di rivederle tutte le patenti, con un colloquio e un'approfondita prova su strada, per capire se uno è veramente capace di guidare».

Il vigilante

«Corrono tutti troppo di fretta»

■ «Vanno tutti troppo di fretta, sono ben pochi quelli che rispettano i segnali. Magari, quando vedono uno di noi se ne stanno buoni, ma poi, appena voltano l'angolo, infilano sensi vietati, passano col rosso, non danno la precedenza. Non c'è proprio da stupirsi se succedono così tanti incidenti». Capelli gnò, un paio di imponenti baffoni, l'istruttore direttivo (fino a qualche tempo fa si chiamavano coordinatori) dei vigili urbani è avvolto in una nube di gas di scarico all'angolo tra piazza Venezia e via del Corso. «Sì, secondo me - e di esperienza, in tanti anni che faccio il vigile, mi creda, me ne sono fatta - i romani guidano proprio male. E tendono un po' troppo a fare i furbi. Sto cartello - dice indicando il grande segnale di divieto di transito all'imbocco di via del Corso - è enorme, eppure lo sa quanti si fermano a chiedermi se si può passare? Non è possibile che siano tutti ciechi, la verità è che ci provano. E insistono, anche. Gli automobilisti dovrebbero essere un po' più autorevoli, non devono stare ad aspettare che sia il vigile a dirgli ogni volta quello che possono o non possono fare e poi, appena gli girano le spalle, fanno lo stesso».

L'assicuratore

«Ci vuole più educazione stradale»

■ «La casistica degli incidenti è direttamente proporzionale alla fantasia degli italiani. Un esempio? Giusto ieri un mio cliente stava facendo manovra per uscire da un parcheggio, mentre una persona lo aiutava con dei segnali. Non ha urtato nessuna macchina, ma è riuscito a mettere sotto quello che lo aiutava, che è finito all'ospedale. Ovviamente, al di là dei casi limite, come questo, sono frequentissimi i tamponamenti e gli scontri agli incroci». Secondo Salvatore Piono, titolare di un'agenzia delle Assicurazioni Generali, «a Roma l'educazione stradale è molto bassa. Ci si barcamena, c'è il turbo e c'è quello che si innervosisce vedendo il turbo e farebbe volentieri una manovra per impedirglielo. Qualche volta va bene, qualche volta va male e la faccenda va a finire sulla mia scrivania. A essere sincero, parlando come automobilista e non come assicuratore, quando sono solo in macchina qualche manovra per mettere in difficoltà i furbi la farei volentieri anch'io, perché mi danno veramente fastidio e sono oggettivamente pericolosi. Anche se, poi, una pensa alle possibili conseguenze di una manovra azzardata e, se ci ragiona un attimo, si rende conto che non ne vale la pena».

Il carrozziere

«Fanno riparare solo i danni più gravi»

■ «A Milano guidano come pazzi disciplinati, mentre qui ci sono i «matti-matti» e quelli che guidano anche troppo piano. Tutti, comunque, ben difficilmente fanno riparare le botte piccole. Qui le macchine arrivano solo quando hanno un grosso danno. Però hanno sempre anche un gran numero di piccoli bozzi». Giorgio Fratta, socio della cooperativa di carrozzieri «Craco» di via dei Lucani, mostra le auto che affollano il capannone e il cortile. «Sono quasi tutti tamponamenti, chi arriva con il bagagliaio distrutto, chi col cofano accartocciato, e ci sono anche quelli che la botta l'hanno presa sia davanti sia dietro. Poi ci sono le fiancate strisciare e le portiere ammaccate, e in genere - dice mostrando graffi, vernici scrostate «fiorte» di ruggine a testimonianza di riparazioni rimate per mesi, forse per anni - per rimetterle a nuovo ci vogliono come minimo cinque giorni lavorativi». Tra l'altro, qui siamo in periferia, per cui cerchiamo di mantenere tariffe ragionevoli, ma alcuni nostri colleghi negli ultimi anni hanno aumentato parecchio i prezzi. Sì, anche un incidente banale può far perdere molto tempo e costare un bel po' di soldi».

Il medico

«La cintura ridurrebbe i feriti dell'80%»

■ «Se si pensa a quante sono le auto in circolazione, non si può dire che i romani guidino tanto male. No, non sono eccessivamente spericolati. Però dovrebbero imparare ad allacciare la cintura di sicurezza: l'80% dei feriti che arriva da noi presenta traumi cranici che l'uso della cintura potrebbe evitare». Il prof. Alessio Pace è primario del pronto soccorso dell'Aurelia Hospital, dove ogni giorno viene medicata una media di 50 feriti in incidenti stradali, una decina dei quali in gravi condizioni. «Noi ci occupiamo principalmente delle vittime degli incidenti sull'Aurelia, una strada pericolosissima sia per l'alta velocità sia per le frequenti inversioni di marcia e gli innesti da strade secondarie. Uno dei problemi più gravi è la tempestività dei soccorsi. Ci vorrebbero corsie preferenziali per le ambulanze, o la disponibilità di elicotteri e lo spazio per farli atterrare. Il mio consiglio per aumentare la sicurezza sulle strade? Allacciare sempre la cintura di sicurezza, possibilmente accompagnata da poggiatesta correttamente montato, ridurre la velocità e essere meno indisciplinati».

Oggi, martedì 11 9 ottobre; onomastico Firmino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Avevo bisogno di soldi... non avevo altro mezzo», ha confessato il giovane Paolo Pavesi, cameriere disoccupato, arrestato in casa sua. Aveva cercato di strangolare una vicina di casa, Elvira Carboni di 76 anni. Poi l'ha massacrata con dodici coltellate, finendola con una alla gola. Dopo il delitto ha forzato il portagioie, ma dentro non c'era una lira, solo alcune chiavi. Preso dal panico è fuggito, ha gironzolato intorno allo stabile, poi è ritornato a casa dove lo hanno trovato gli agenti. È stato accusato di omicidio premeditato, perché era uscito di casa con il coltello.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivelem 490663
Notte 490663
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aid adolescenti 800656
Per cardiopatici 8320459
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua: Acqua 575171
Acqua Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti con-)

46865444
Acoltal 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna).
Esquilino: viale Manzoni (cine-ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore.
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lu).
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana).
Parioli: piazza Ungheria.
Prati: piazza Cola di Rienzo.
Trevi: via del Tritone (Il Messa-gero).



APPUNTAMENTI

Alla Uno. Oggi, ore 18.15, corso di Andrea Forte sui tarocchi. Giovedì ore 18 conferenza di Rossella Bliotta su Hatha Yoga. Entrambi gli appuntamenti presso la sede di viale Gorizia 23.
WWF Lazio. Il gruppo escursionistico (via Trinità dei Pellegrini 1, tel. 65.30.522) organizza per domani, ore 18.15, un incontro/conversazione su «Rapporti tra uccelli e piante». Segue proiezione di diapositive.

QUESTOQUELLO

Spettacolo. Nanni Loy, Michele Mirabella, Mario Moretti sono i docenti del corso «I linguaggi dello spettacolo» organizzato dalla Cooperativa Teatro IT, presso il Teatro dell'Orologio. Il corso prevede tre sezioni: cinema, teatro, radiotelevisione, oltre ad una serie di esercitazioni e letture dei testi affidate a Rosario Galli. Inizio del corso (durata 12 settimane) è previsto per il 7 novembre. Per iscrizioni rivolgersi al teatro dell'Orologio via dei Filippini 17/a tel. 65.48.735, tutti i giorni dalle 16 alle 19.
Educazione teatrale. Si informano gli insegnanti della scuola elementare che operano nelle regioni che è stato istituito un «Corso di educazione teatrale» rivolto esclusivamente loro per un corretto coinvolgimento del fanciullo alle pratiche e alle teorie del teatro. Costo di iscrizione L. 8.000, quota mensile L. 15.000. Durata del corso: un anno, frequenza bisettimanale per un totale di 150 ore. Inizio del corso: 15 ottobre. Disponibili 50 posti. Per informazioni telefonare: Centro di cultura popolare per il teatro tel. 75.52.563 lunedì, mercoledì, venerdì ore 16.00/20.00.
Stranotte pub. In via U. Biancamano 80 (ore 20) fino al 14 ottobre music, drinks e mostra dei lavori di Attilio Cerone, ovvero poesie in legno, ferro e carta.
WWF Lazio. Il gruppo escursionistico organizza per domenica 16 ottobre una escursione al Monte Coscerno (in Valnerina, Umbria): partenza ore 7 da piazza della Repubblica, rientro previsto per le ore 20.30, difficoltà dell'impresa: media. Informazioni e iscrizioni in via Trinità dei Pellegrini 1, tel. 65.30.522, dal lunedì al venerdì ore 17-19.



MOSTRE

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli - Opere 1947-1988; Luigi Cozzani - L'ampliamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Prorogata fino al 16 ottobre.
Oltre il giardino. L'architetto del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.
Henry Michaux. Galleria di Arte Contemporanea, via Garibaldi 53. Domenica chiuso. Fino al 15 ottobre.
Carlo Quarantini. Esposizione di opere dal 1946 al 1988 presso Villa Medici. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 28 ottobre.
Franca Ghilini. Palazzo Braschi mostra di sculture. Tutti i giorni dalle 9 alle 13.30, domenica 9-13 00, lunedì chiuso, martedì e giovedì anche dalle 17 alle 19. Fino al 22 ottobre.
La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato piazzale degli Archivi/Eur Ore 9-14 domenica chiuso. Per le visite guidate telefonare al 59.20.371. Fino al 10 dicembre.
Allumiere. Centro di documentazione tradizioni popolari, sede nel Palazzo Camerale di Allumiere. Esposizioni permanenti sulla cultura contadina e operaia. Visite martedì, giovedì e sabato ore 17-19 e domenica mattina.

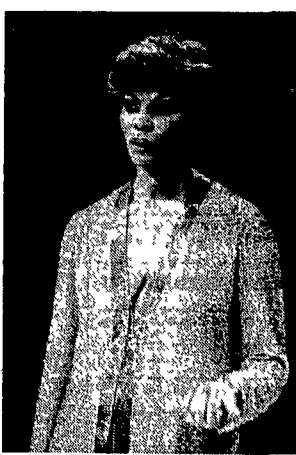
MOSTRA

Materia e sentimenti di Gerone

Attilio Gerone. Stranotte pub, via Umberto Biancamano 80, aperto dalle ore 20 alle 1. Fine al 17 ottobre.
Attilio Gerone espone quello che ha a disposizione; dal fil di ferro al legno, dalla plastica ai colori ad olio, dalla tempera al legno lavorato a bassorilievo. Ha tanto cose da dire e le dice a modo suo. I sentimenti sono il suo pane quotidiano. Dall'ammirazione sconfinata verso la natura al mettere a nudo problemi umani con la giusta dissacrazione. È tanto che dipinge, scolpisce su tavolette di legno che trova dal falegname e il fil di ferro, nelle officine: con questi materiali delimita, circonda, diglotta figure che sono dal resto della società opulenta e le fissa sulla tela restituendogli giustizia. Il vecchio pensionato, la figura femminile senza orgoglio, la natura morta, il paesaggio e tanti altri temi lo assillano e lui per anni li ha trattati volendo comunicare e lo fa in maniera puntigliosa quello che è rimasto di bello e di vero: il suo è un comunicare con un impianto etico corposo e sincero. Ha cominciato copiando Canaletto e altri maestri con serio impegno. Ha disegnato la figura in tutte le sue angolazioni possibili, volendone capire le linee e i volumi. Poi dopo anni ha scomposto il tutto facendo scaturire da questa operazione il suo mondo figurativo e il suo stile comunicando così le qualità creative che ognuno di noi porta con sé. E bene guardare le opere di Gerone, soffermandosi sulle linee e i colori e le figure e i paesaggi, indugiando magari più del previsto o del concesso dal nostro correre frenetico per calarci con rispetto e gioia: lo stesso rispetto e la stessa gioia che dimostra l'artista quando testimonia con le sue opere la disciplina professionale, sincera e onesta. Gerone mostra poche opere rispetto alla mole di lavoro artistico che in tanti anni ha prodotto, ma sono una scelta oculata che disegna sulle pareti tutto il suo mentale e il suo mondo. Una scelta oculata per anni ha pensato come comunicare l'angoscia del bello. □ En.Gai.

Stasera Dionne Warwick «sophisticated lady»

ALBA SOLARO



Dionne Warwick stasera in concerto al Sistina

Intramontabile ed inossidabile, sulla breccia da oltre un quarto di secolo, Dionne Warwick, «sophisticated lady» della musica leggera, è a Roma questa sera per un recital, alle 21, nella cornice vellutata del Teatro Sistina. Qualcuno la definisce una regina del soul, qualcun altro ne parla come di una vedette internazionale del pop; la Warwick in realtà è entrambe le cose, una signora del «soul dagli occhi blu», definizione scovata dagli americani per quello stile sentimentale che unisce con grande equilibrio l'eleganza e la tranquillità della musica leggera, con la passionalità e la visceralità delle interpretazioni soul. Cuori spezzati ed inappuntabile charme, una formula gradevole per l'ascolto di tutta la famiglia. A questo stile la Warwick è rimasta sempre fedele attraverso la sua lunghissima carriera, con quel pizzico di tradizionalismo che l'ha fatta diventare una sorta di «classica» della musica di questi ultimi trent'anni, lei e le sue canzoni. Nata nel New Jersey, figlia di cantanti, ha familiarizzato presto col mondo delle note, cominciando all'età di sei anni, a cantare nei cori della chiesa spirituale e gospel. Diplomata come pianista, è ritornata invece ad usare la sua celebre voce, dolce e duttile, di grande ampiezza e forza espressiva, al servizio di un gruppo vocale utilizzato da artisti famosi, ritrovandosi anche a collaborare con Cissy Houston, grande cantante soul cubina della Warwick e madre di Whitney Houston. Trasferitasi a New York, un giorno mentre provava in uno studio discografico, venne notata da Bert Bacharach ed Hal Davis; i due costituivano uno dei più fortunati «team» di compositori di canzoni di successo e musica per film. Incoraggiata da Warwick ad intraprendere la strada solista e composere per lei un brano «Don't make me» (riproposto in Italia da Ornella Vanoni col titolo «Non dirmi niente») che divenne immediatamente un hit in tutto il mondo. Era il 1962. Da allora, per dieci anni, la Warwick divenne l'interprete per eccellenza delle canzoni melodiche, veri e propri sempreverdi del pop, di Bacharach, brani gettonatissimi nel jukebox; negli anni Sessanta e ripresi da tanti cantanti fino ad oggi: «Anyone who has a heart», «Walk on by», «I say a little prayer», «Alfie», «You know the way to San José», «I'll never fall in love again».

In quegli anni la sua fama maturò dimensioni internazionali, venne ospite al Festival di Sanremo ed al Festival del Cinema di Cannes. Nel '72 il matrimonio artistico con Bacharach si ruppe senza grandi traumi, semplicemente perché la cantante voleva ormai muoversi coi suoi passi, pur rimanendo piuttosto uguale a se stessa e senza mai tentare di riciclarsi secondo i nuovi gusti del pubblico. Cosa di cui lei va reso onore anche se le costò un periodo di oscurità, chiuso da una nuova fase che l'ha vista collaborare con Barry Manilow e poi con Barry Gibb del Bee Gees, che per lei ha firmato nell'82 «Heartbreaker». Sempre bella e slanciata, coi suoi 47 anni indossati con giovanile disinvoltura, la Warwick continua a sigillare con la sua grande voce canzoni che sembrano non avere età; l'ultimo grande successo è dell'86, «That's what friends are for», dedicata ai malati di Aids.

CONFERENZE

Comunicare attraverso l'Arcom

Parte domani alle 19.30 un ciclo di conferenze incentrate sulla comunicazione attraverso le sue molteplici prospettive. Gli otto appuntamenti promossi dall'Arcom (Associazione per la Ricerca sulla Comunicazione), si svolgeranno nella sede dell'associazione stessa (Corso Vittorio Emanuele II n. 154, tel. 6543813), presso la quale è preferibile confermare la propria partecipazione, dato che le conferenze sono a numero chiuso. Il dott. Gabriele Paragona inizierà il ciclo trattando: «La comunicazione interpersonale come fulcro del lavoro terapeutico: sostegno o negazione degli aspetti semantici». Gli incontri successivi sono fissati secondo il seguente calendario: 26 ottobre, 9 e 23 novembre, 14 dicembre, 18 gennaio, 15 marzo e 12 aprile.

Arrivano tre russi carichi di... jazz

STEFANIA SCATENI



Il sassofonista Vladimir Chekasin

Dopo il rock, il jazz. Dalla Russia arrivano nel Lazio tre musicisti sovietici grazie ad un'iniziativa dell'Associazione Italia-Urss e dell'assessorato alla cultura della Regione. Leonid Chizhik, Vladimir Chekasin e Vladimir Tarasov suoneranno domani a Latina, presso la Casa della cultura, e venerdì al club romano Blue Lab, in vicolo del Fico 3. Una preziosa occasione di conoscere i tre jazzisti e di soddisfare curiosità sulla situazione musicale in Russia, pre e post-perestrojka, ci viene data, invece, dalla conferenza stampa che si terrà stasera alle 19 nei locali del Blue Lab. Un'occasione che può essere l'unica possibilità di vedere e parlare con i musicisti, perché i concerti sono esclusivamente ad inviti, i quali, peraltro, sembrano in via di esaurimento. Con una solida tradizione alle spalle, il jazz sovietico annovera numerosissimi gruppi, molti di ottima qualità. Tradizione che risale agli anni 30, quando nacquerò molte orchestre che imitavano con vena ironica le famose orchestre americane, dimostrando, tra l'altro, che le difficoltà di reperire materiale discografico americano non erano poi così tanto insormontabili. I jazzisti che saranno qui in questi giorni rappresentano egregiamente questa tradizione. Leonid Chizhik è un pianista definito

dalla critica con termini superlativi e riconosciuto sia in patria che all'estero grazie alle numerose tournée e ai festival internazionali ai quali ha partecipato. Pur avendo formato, in gioventù, un'orchestra, predilige ora le interpretazioni soliste, nelle quali esalta le sue capacità improvvisative, spontanee ma erudite, la sua tecnica brillante e il suo vasto repertorio. Anche nelle due date italiane, darà vita a un concerto nel concerto insieme al sassofonista Vladimir Chekasin e al batterista Vladimir Tarasov. Ex componenti del Trio Ganelin, uno dei più famosi in Unione Sovietica (il leader, un pianista, si è ora involato in America) suonano per la seconda volta in Italia; proprio con il trio vennero nell'84 per una breve tournée laziale organizzata dal Circuito teatro-musica della Regione nella quale suonarono davanti a un pubblico di venti/trenta persone. Chekasin ha al suo attivo una ventina di dischi ed è considerato uno dei migliori musicisti jazz degli ultimi anni. Al conservatorio dove insegna ha costituito una big band che è diventata un laboratorio creativo per gli studenti. Suo compagno di esecuzioni, Tarasov è un percussionista, più che batterista puro e semplice, per la sua capacità di far suonare tutto quello che trova a portata di mano.

CARA UNITA'...

non è certo da lui che si deve cominciare una (peraltro ormai impossibile) opera di insanamento.

Giuseppe Ferrante

Due insegnanti e una cattedra

Cara Unità, desidero denunciare il grave atto di ingiustizia perpetrato nei miei confronti dal preside dell'Ig «Boaga» di Roma, che ha affidato una cattedra che mi spettava di diritto (ho ventitré anni di ruolo alle spalle, sono la prima nella graduatoria interna dei docenti di lettere del mio istituto, sono stata collaboratrice del preside) ad un insegnante con pochissimi anni di servizio, ultima nella graduatoria interna Tale

atto offensivo nei miei confronti mi ha talmente prostrata che sono stata costretta a pormi in aspettativa per motivi di salute. Si è quindi dovuto nominare un supplente, e l'amministrazione si è dovuta aggravare della spesa di un insegnante che mi sostituisce. Perciò, sulla stessa cattedra vengono pagati due insegnanti. E ciò quando il ministro Galloni afferma pubblicamente che «...il suo ministero non ha i soldi nemmeno per comprare i gessetti...» Paola Ruol.

Niente concorso per colpa delle Poste

Cara Unità, scrvo per denunciare un caso estremamente

te grave di mancato funzionamento di un servizio, che potrebbe avere pesanti ripercussioni sulla mia vita professionale. A causa della scandalosa lentezza del servizio postale non potrò partecipare, a meno che non mi venga concesso di sostenere la prova oltre i termini stabiliti, ad un concorso pubblico al quale sono stata ammessa dopo aver fatto regolare domanda. Si tratta di un concorso per 24 posti di custode della terza qualità funzionale dell'amministrazione civile dell'Interno. Allego la lettera che mi invita a presentarmi il giorno 6 ottobre alle ore 9 nei locali della prefettura di Roma, per sostenere la prova pratica del concorso. Come potrete vedere la lettera risulta inviata il giorno 9 settembre. Dunque ha impiegato oltre trenta giorni per giungere da un quartiere all'altro di Roma. E adesso? Come si può rimediare a questo ritardo? È giusto che sia io a pagare per un errore commesso da altri? Maria Francesca Ruggiero

Traffico: 4 casi di ordinario caos

All'Unità, velocemente questo mio piccolo «accuse» in relazione ai vostri articoli, apparsi di recente, riguardanti in generale il problema del traffico. Quattro velocissimi esempi di come ci si comporta in questa città, verso il traffico, suo eterno nemico. Numero uno sabato primo ottobre, ore 17 circa, la zona è quella del lungotevere che dall'Anagnone va a ponte Garibaldi. In un panorama di auto ferme, paralizzate anche dalla chiusura del centro storico, arriva il classico corteo: auto dei carabinieri, auto di grossa cilindrata, blindate, altra auto dei carabinieri, con tutta una serie di «ovvie prepotenze» ai danni di chi sta fermo. Il «corteo» pretende strada, quando la strada non esiste, in quanto chi è fermo non può certo saltare con tutta l'auto dal lungotevere per far passare il solito superuomo che non può attendere! Numero due: tre ottobre, lo scenario è

quello di Caracalla, la Colonna, la Piramide, sempre alle 17. Ebbene, tutta questa zona era paralizzato da una non meglio identificata corsa ciclistica all'ora del pranzo dagli uffici, e come se non bastasse nel giorno dello sciopero dei trasporti pubblici. Risultato il caos totale nella zona. Tre e quattro: nunni non perché meno importanti degli altri, ma perché avvenuti a pochissima distanza (sia di tempo che di spazio) uno dall'altro; il primo: via dello Stadio quasi all'angolo di via Merulana, ore 12, la via è completamente paralizzato, perché l'altezza di un negozio di photo-video, un grosso camion è fermo in mezzo alla carreggiata e la blocca completamente, e sia tranquillamente scaricando, due autobus della linea 11, si sono giocoforza trovati uno a muso dell'altro, l'ingorgo sta piano piano convogliando anche la vicina piazza Vittorio all'angolo opposto del crocicchio, cioè tra via Merulana e via Lanza, e

TELEROMA 56

Ore 10.50 «La squadra delle pecore nere», telefilm, 14.30 «Marron Glacé»,...

GBR

Ore 13.30 «L'enigma delle due sorelle», sceneggiato, 15.45 «Cartoni animati»,...

N. TELEREGIONE

Ore 16.50 o no, 17.30 «Hond», telefilm, 19.15 «Lezzer»,...

spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE
PUSCICAT L. 4.000 Via Caroli 98 Tel. 7313300

DEFINIZIONI

Avventuroso BR: Brillante C: Comico D: A: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satira S: Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST: Storico

SCELITI PER VOI

L'ULTIMA TENTAZIONE CRISTO
Ecco nella sala il film più scandalo...

TELETEVERE

Ore 12 «Passaggio a Nord Ovest» film, 14.30 «La più grande avventura» film,...

RETE ORO

Ore 10.30 «L'Idolo» novela: 11 «Illusione d'amore» novela,...

VIDEOONO

Ore 19.30 Sportime: 20.40 Calcio internazionale Incontro di Coppa,...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Piazza G. Pepe Tel. 7313306

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Subway di L. Besson (15.30 17.30) CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7553495) Sabato 15 e 17 Un cuore grande...

MUSICA

CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beato Petronio 10 - Tel. 461755) Giovedì alle 20.30...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3695398) Riposo



Willem Dafoe in «L'ultima tentazione di Cristo» diretto da Martin Scorsese

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 452021) Laboratorio teatrale tenuto da P. della Maggia...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO (Via Riva, 1/a - L. 3.500 int. L. 2.500 rid. Tel. 8441594)

ACILIA

VERDE MARE Riposo
ALBANO Riposo
FLORIDA Tel. 9321339 Film per adulti

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7553495) Sabato 15 e 17 Un cuore grande...

MUSICA

CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beato Petronio 10 - Tel. 461755) Giovedì alle 20.30...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3695398) Riposo

Successo della rassegna «Milano Oltre»: divertente «Time Out» danzato dall'Iso Dalla Francia arriva la ricerca di Duroure

Alle Giornate di Pordenone il cinema americano degli anni Dieci. Una Hollywood muta ma già ricca di talenti e di contraddizioni

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Solo elegie per Gorbaciov



Il poeta e cantautore Bulat Okudzava

Bulat Okudzava, poeta, chansonnier, amatissimo in Urss da due generazioni, e in pessimi rapporti con l'autorità durante l'era di Breznev. Rasul Gamzatov, poeta dell'Asia sovietica, già premio Stalin per la poesia, deputato del Soviet supremo e membro del Presidium Vladimir Solonovic, il più celebre italo-russo, Junna Montis, poetessa e traduttrice, amica e allieva di Anna Achmatova e di Pasternak. La settimana scorsa erano a Fano per qualche giorno, per un convegno sulla poesia sovietica organizzato dal locale Centro «Poesia della metamorfosi» (direttrice Fabia Doplicher e Umberto Piersanti, che a colpi di convegni e incontri stanno trasformando la cittadina marchigiana in un crocevia culturale a livello internazionale). Otteniamo un appuntamento con i quattro sovietici, tra un incontro col pubblico e una lettura di poesie. Sono disinvolti aperti - salvo Junna Montis, che durante l'intervista fuma e tace, sospettosa, cupa e anche quando la invito a dire la sua risponde «no no no preferisco non parlare. Preferisco».

Cosa deve fare, secondo voi, un intellettuale sovietico per cooperare davvero alla perestrojka?

OKUDZAVA Oggi gli intellettuali sovietici devono fare più e meno di quel che dovevano fare prima di Gorbaciov. Far sapere la verità alle masse. Porre imperativi morali alla società. Accrescere il potenziale culturale della nazione. Ecco tutto. Solo che prima non lo si poteva fare. O almeno non lo si poteva fare sempre. GAMZATOV Direi di più. L'intellettuale adesso può diventare davvero la coscienza del suo popolo. Prima do-

Quattro poeti, Okudzava, Gamzatov, Solonovic e Junna Marits parlano del loro lavoro e della perestrojka. Ne esce un inno al «capo illuminato»

IGOR SIBALDI

veva stare in guardia. C'erano dei capi, e bisognava stare nei ranghi dinanzi a questi capi. Adesso il dovere dell'intellettuale è quello di esaminare, di rivedere tutto quanto in modo radicalmente nuovo. Prima non soltanto non si poteva dire quello che si pensava, ma si era costretti a dire quello che non si pensava. SOLONOVIC Certo «l'intellettuale» era una parola abusata. Tanti si chiamavano così, ma non lo erano affatto. Adesso il dovere di un intellettuale è essere un intellettuale.

Presumo che questo cambiamento stia ponendo alla maggior parte dei vostri colleghi una serie di problemi a cui non erano abituati. L'abitudine alla libertà si è persa da diverse generazioni, in gran parte dell'intelligenza sovietica. Voi come pensate che la si possa ricostruire?

OKUDZAVA Non c'è che un modo l'esempio personale e il tempo. Ci vuole tempo. E i primi a dare l'esempio sono stati i giornalisti. Giornalisti che non si erano mai sentiti prima, e che tre anni fa hanno cominciato a pubblicare articoli coraggiosi, forti. E poi anche e soprattutto i lettori, con le loro lettere ai giornali. Basta sfogliare un qualsiasi quotidiano per accorgersi di come la gente semplice abbia

o al talaltro perché ha potere, o fare calcoli prima di dar la mano a qualcuno. E cambia anche il modo di fare cultura. Prima c'erano soprattutto i discorsi di Gorbaciov. Adesso Gorbaciov ha detto basta fare discorsi, dovete lavorare sul serio. Sullo stalinismo, ad esempio. Scrivetene sul serio, a fondo, cifre alla mano.

«Gorbaciov ha detto. Allora Gorbaciov, secondo voi, è davvero un capo illuminato che sta cambiando da solo un intero paese? Tutto quello che è successo è sta succedendo in Urss dipende davvero da lui solo?»

OKUDZAVA Penso di sì. Gorbaciov è qualcosa di più di un funzionario di partito. È invece di Gorbaciov avessimo vinto, poniamo, Gorbaciov non sarebbe cambiato nulla. E sarebbe stata una catastrofe per tutti. GAMZATOV E anche se fosse un funzionario, ce ne fossero di funzionari così!

Non è questo il punto. Se Gorbaciov ha davvero un tale potere personale, o forse se non è il Pcus ma lui solo a timonare la perestrojka, questo significa anzitutto che domani potrebbe magari ritrovarsi al punto di partenza, se Gorbaciov perdesse la propria egemonia. SOLONOVIC Be', in effetti

quando l'estate scorsa non lo si è più sentito per un paio di mesi, ci siamo preoccupati un po' tutti (ridono tutti, allegri e nervosi). GAMZATOV D'altra parte, se lui rischia perché non dobbiamo rischiare anche noi?

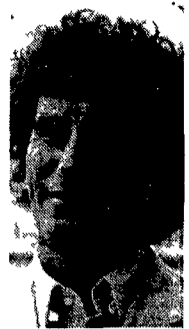
Altro problema: e se Gorbaciov non fosse tanto illuminato come sembra? Se la perestrojka fosse un modo per accrescere il suo potere personale fino ad arrivare davvero a un potere assoluto?

OKUDZAVA L'alternativa a Gorbaciov è comunque la catastrofe economica e culturale. E poi, dopo Stalin e Breznev ci siamo fatti una certa esperienza nel valutare i capi. Stalin era un delinquente, e noi tutti sapevamo che lo era, anche prima che Krusciov lo denunciassimo. Breznev era un defunto e sempre stato un defunto un assente, da subito e il breznevismo era soltanto un leno putrefatto dello stalinismo e anche questo lo capivamo tutti chiaramente, anche prima che venissero Andropov e Gorbaciov. E non ci facevamo illusioni: adesso abbiamo speranze, fiducia.

Personalmente, trovo che questa fiducia abbia un risvolto tragico. Dieci anni fa, in Urss, si finiva in carcere, e ci si moriva, per cose che oggi sono diventate banalissime. Dieci anni fa si aveva paura, oggi vi si comanda di non aver paura. Che si obbedisca è comprensibile: ma come si fa ad aver tutto a un tratto fiducia in un organismo di potere che fino a ieri vi umiliava?

OKUDZAVA E una fiducia che il potere sovietico si sta riconquistando e che deve continuare a riconquistarsi.

Jack Lang difende Scorsese e Chabrol



Il ministro francese della cultura Jack Lang (nella foto), ha dichiarato ieri che «proteggerà con fermezza la libertà della cinematografia contro qualsiasi minaccia di violenza e di intolleranza». Il ministro ha fatto questa dichiarazione davanti al cinema parigino Miramar, dove sabato scorso era morto uno spettatore in seguito al lancio di una bomba lacrimogena durante la proiezione del nuovo film di Chabrol. Proprio alle violente contestazioni contro Chabrol e Scorsese Lang si riferiva nella sua dichiarazione nella quale ha anche ribadito che «la libertà avrà la meglio perché la Francia è un paese nel quale le arti e il cinema sono liberi».

Niccolò Paganini avvelenato dai medici?

Royal Society of Medicine Paganini, insomma, sarebbe morto per l'incompetenza dei medici che l'avrebbero avvelenato con dosi massicce di medicine inadatte. Lo afferma uno studioso australiano, John O'Shea, il quale, non convinto della motivazione ufficiale dell'epoca, è andato a consultare tutti i documenti disponibili sulla morte del violinista per ristabilire la verità. Lo stesso Paganini, a detta del ricercatore australiano, in parecchie sue lettere si lamentò di essere sottoposto a cure molto violente a base di mercurio. All'epoca si credeva che il mercurio fosse un efficace rimedio contro la sifilide, ma non è affatto dimostrato che Paganini fosse stato colpito, effettivamente, dalla malattia.

Cellini farà il Padiglione Italia della Biennale

na del concorso - presieduta da Francesco Dal Co, direttore del Settore architettura della Biennale - che si era riunita nei giorni scorsi per scegliere fra i dodici progetti in concorso. L'opera sarà realizzata entro quattro anni e sarà finanziata dal Comune di Venezia. «Nel progetto presentato dall'architetto Cellini, in collaborazione con Nicoletta Cosentino e Paolo Simonetti, la giuria - si legge nella motivazione ufficiale - ha riconosciuto la proposta più degna di interpretare le finalità previste dal bando di concorso».

Gran festa a Los Angeles per Raymond Chandler

NICOLA FANO

Non la «tubercolosi del polmoni e della laringe», ma dosi massicce di mercurio avrebbero ucciso, nel 1840, il grande violinista Niccolò Paganini. Questa la conclusione di una complessa ricerca pubblicata ieri dalla Royal Society of Medicine.

L'architetto Francesco Cellini realizzerà il nuovo Padiglione Italia al Giardini di Castello di Venezia che costituisce il nucleo centrale del sistema espositivo della Biennale. L'annuncio è stato dato ieri mattina alla giuria del Settore architettura della Biennale - che si era riunita nei giorni scorsi per scegliere fra i dodici progetti in concorso. L'opera sarà realizzata entro quattro anni e sarà finanziata dal Comune di Venezia. «Nel progetto presentato dall'architetto Cellini, in collaborazione con Nicoletta Cosentino e Paolo Simonetti, la giuria - si legge nella motivazione ufficiale - ha riconosciuto la proposta più degna di interpretare le finalità previste dal bando di concorso».

Walter Matthau a Billy Wilder in abiti rigorosamente anni Trenta sono stati gli ospiti d'onore di una grande festa per Raymond Chandler organizzata dalla UCLA University di Los Angeles, a cento anni dalla nascita dello scrittore. Alla festa, c'erano praticamente tutti i nomi famosi di Hollywood, non soltanto quelli più direttamente in debito con il padre di Marlowe. Questa festa, comunque, è stata solo il primo atto di una celebrazione più vasta che già da oggi vedrà l'inaugurazione di una mostra dedicata all'epistolario privato (e in larga misura inedito) dello scrittore. Tra le iniziative collaterali, oltre alla ripubblicazione delle opere complete di Chandler, c'è la stampa di una mappa di Los Angeles ai tempi di Marlowe sulla quale sono indicati tutti i punti celebri (gli edifici, i bar, i parchi) dei romanzi di Chandler.

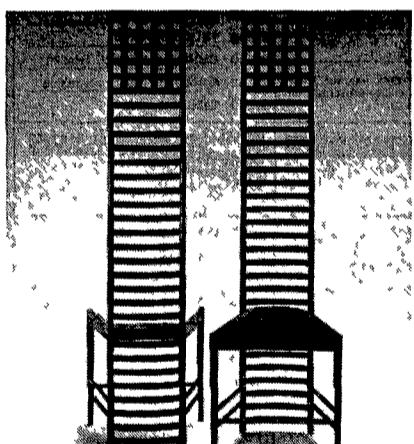
In mostra a Certaldo l'opera del maestro scozzese

Mackintosh, un architetto senza metro

Fino al 30 ottobre, se passerete per Certaldo, potrete fare la conoscenza di uno dei più singolari architetti-designer a cavallo tra Ottocento e Novecento: Charles Rennie Mackintosh. Scozzese, attivo a Glasgow, sensibilmente influenzato dall'Art Nouveau, Mackintosh ha costruito poco ma ha dato il meglio di sé nella progettazione di interni e di oggetti «d'uso»: tavoli, sedie, anche portarviste

STEFANO MILIANI

CERTALDO Aveva del talento, l'architetto Charles Rennie Mackintosh se inventava con uguale felicità creativa tanto una lampada fatta a immagine e somiglianza di una pagoda provvista di tetto e finestrelle quanto una accogliente e moderna casa tra le brume fumose della Scozia. Aveva del talento e seppe trarre beneficio dalle onde del movimento dell'Art Nouveau che lambirono Glasgow al calare dell'800. Un movimento che cercava in Oriente, in particolare in Giappone, le sue fonti di ispirazione ma che poi propagandava l'abbattimento delle barriere fra arti minori e maggiori applicate o «pure». A Mackintosh (1868-1928), versatile com'era, le idee dell'Art Nouveau (o Liberty, in Italia) calzavano alla perfezione di professione architetto, scavalcò alleggermente i confini del mestiere inventando sia



Le famose sedie di Mackintosh

oggetti quotidiani e mobili (sono sue le sedie dallo schienale alto un metro) che disegnano acquirelli. È un saggio di questo poliedrico personaggio lo offre, fino al 30 ottobre, una mostra nel rinnovato palazzo Vi-cariale di Certaldo voluta dal Comune sotto il patronato del presidente della Repubblica con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Firenze, del British Council di Roma e dell'Ordine degli architetti fiorentini e il sostegno di un catalogo Electa (40.000 lire per 194 pagine illustrate). Nelle sale del castello certaldese potrete passare dagli schizzi di viaggio in Italia (una pratica comune. Le Corbusier fece altrettanto) dove il giovane architetto rimane incantato davanti ai marmi bianchi e colorati del Duomo di Orvieto ai paesaggi acquarellati di colline striate e tetti d'ardesia che fanno tut-

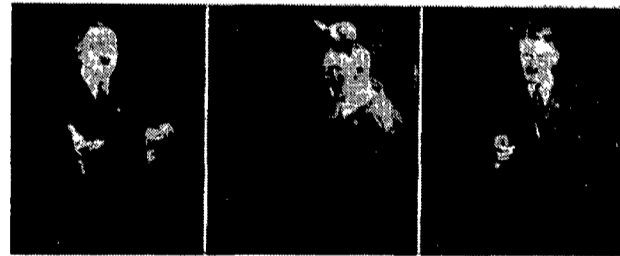
assoluto coordinamento fra l'arredo, la decorazione e i termini e le strutture architettoniche. Ma come possiamo valutare oggi il peso di questo architetto che in fondo ha costruito poco? «Grazie ma non solo ai suoi interni», afferma Adolfo Natalini, architetto autore tra l'altro del nuovo Teatro della Compagnia fiorentina. «Erano interni - precisa Natalini - rivoluzionari per stile eppure non travano nella tradizione anglosassone, dove la civiltà del vivere molto in casa richiede un ambiente confortevole. Le case e i mobili dell'architetto scozzese si spondevano alle esigenze di un microcosmo in cui si stava comodi: ben avvolgiti nella bellezza di tutte le cose anche quelle piccole. Perché la grandezza di un artista non si misura in metri come suggerisce l'eccellente mostra di Certaldo nel caso di Mackintosh».

Ma allora, chiediamo a

Tutti gli anni Venti in soli tre minuti di immagini? Marc Ferro, condirettore delle «Annales», ci spiega come

La Storia si vede in un attimo

ROSANNA ALBERTINI



Marc Ferro, la storia fatta di immagini rimpiazza quella dei libri?

No. Non sostituisce una storia scritta piuttosto previene il distacco nella comunicazione della conoscenza storica. Il vantaggio è che le immagini non hanno patria, come il cinema mutò hanno una funzione mondiale. Le mie pillole di storia sono state comperate dalla televisione italiana giapponese svizzera australiana.

E tutti le leggono? nello stesso modo? Certo. Ma non tutti vedranno la follia collettiva i massacri il militarismo fascista. È un'informazione irriducibile.

Un doppio rimando alla realtà antropologica della storia? Infatti. L'esperimento che mi preme riguarda la composizione logica non si sono mai visti storici o filosofi costruire discorsi diversi con le medesime informazioni. A lungo si è

credevo che ci fosse una sola storia possibile, o invece voglio dimostrare per assurdo che potrei fare tre, quattro, cinque film diversi con gli stessi documenti. Vorrei far riflettere sulla fragilità del discorso storico che si limita al racconto. Lo scopo dell'esperimento è rivalutare l'efficacia dell'analisi storica in contrapposizione al racconto lineare.

Marc Ferro, d'altronde, non è prigioniero della rapidità latitante nel suo lavoro. Continua a scrivere libri di storia, di critica del discorso storico, e costruisce film anche di «lunga durata»: «La guerra del '14» di 2 ore e mezzo, un «Lenin» di un'ora, una «Storia sociale della medicina» di 8 ore, un «Tempo delle colonie» di 5 ore. Monsieur Ferro, se la storia è scienza del mutamento, anche le «Annales» saranno cambiate. Che novità ci sono?

re poteva scrivere un trattato sulla circolazione del sangue, la ricchezza e l'universo stellare. Ma era inevitabile che avessero la stessa scissione che ha separato il corpo umano dal corpo sociale dalla natura. Col risultato che storia e medicina, oggi, ignorano a vicenda i propri inizi.

Scato una punta di scorfano, nel discorso di Ferro man mano che si avvicina al presente. Quali sono le difficoltà attuali?

Il fatto è che le «Annales» sono passate da un'eresia a un'altra. È vero che la storia ha una funzione sociale, ma la società si aspetta una terapia dalla storia, mentre l'analisi storica può solo fare diagnosi, o al massimo prognosi, pronunciarsi sull'esito probabile, o le conseguenze possibili di un fatto traumatico. Ora, la società non si domanda che cosa diventerà e come. Chiede subito la cura, il rimedio per un funzionalismo di ritorno, che vuol essere rassicurato. Se in più lo stonco le dà quello che vuole, le racconta che la rivoluzione francese ha salvato l'umanità, tutti sono felici. Ma l'analisi critica a questo punto - la contraddizione esplosiva, e molto storica delle «Annales» tornano all'avvenimento per farsi leggere. Rifiutano la frustrazione dell'artista.

Limiti della storia spettacolo, come in altri settori della scienza? Non dello stesso tipo. Non si tratta solo di questioni commerciali. C'è una differenza nei ritmi evolutivi. La storia, dopotutto, è una scienza bambina.

LA RAI SENZA CONCORRENTI DOPO MONTESANO ANCHE LA LAURITO VA IN GOL

E adesso la domenica «tante». È questa la novità maggiore della Domenica in di Marisa Laurito, che dalle 14,17 alle 19,46 è stata seguita da una media di 5 milioni e 787 mila telespettatori.

BAMBINI DALL'OREGON ALL'IRAN

Va in onda stasera (Retequattro, ore 22,30) la seconda puntata di Antropos, settimanale di antropologia prodotto dalla redazione di Videonews in collaborazione con il Festival dei popoli di Firenze.

LIBERTÀ PER NELSON MANDELA

Riprende questa sera su Raitre (alle 20,30) l'appuntamento mensile con la solidarietà di Posto Pubblico nel verde.

ALLA RASSEGNA «MILANO OLTRE» IL DIVERTENTE «TIME OUT» COREOGRAFIA-GIMKANA OFFERTA DAI RAGAZZI DELL'ISO

DANZANDO FUORI DEL TEMPO

Già fortunatissima, la terza edizione di Milano Oltre, organizzata dai Teatri di Porta Romana e dell'Elfo, è stata inaugurata con la danza del coreografo Jean-François Duroure.

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Time Out racconta di un giovanotto che dorme pacifico giù dal palcoscenico, in un letto circondato di attrezzature tecnologiche tra le quali spicca, gioco-forza, un piccolo televisore.

DALLA FRANCIA ARRIVA INVECE UNA SORPRESA CHIAMATA DUROURE: ALLIEVO DELLA BAUSCH, UNISCE RITMO E INVENTIVA

gallinacci, tentano di uscire fuori dalla geografia limitata e precisa della loro danza.

Inutile aggiungere, forse, che la loro non è ricerca, ma intrattenimento. E non è neppure «novità», ammesso che il problema delle odierne produzioni di musica e di danza, specie quelle che si presentano come successi preconfezionati come Time Out, sia questo.

Questo coreografo viene dalla scuola di Pina Bausch. E dalla grande maestra tedesca ha imparato a muovere le sue braccia e quelle dei suoi ballerini tra i quali spicca l'italiana Elena Majnoni.

Peccato dedicata al mondo magico e melanconico del circo, immaginata da Duroure come l'esposizione di semplici esercizi emotivi che coinvolgono un terzetto classico - l'augusto, il clown e la ballerina - La Anqa non ha pretese narrative esorbitanti. Il racconto si basa sull'incontro, lo scontro, la tenerezza, l'astuzia e il divertimento dei tre personaggi, mentre il gioco di essere nel camerino dove si attende di andare in scena carica il piccolo spettacolo di tutte le tensioni e i doppi sensi psicologici del caso.



Daniel Ezralow durante le prove di «Time Out»

Un senso del ritmo e una capacità inventiva di passi e gestualità che si riconferma anche in La maison des plumes vertes Qui, però, l'ansia di raccontare prevarica il respiro del soggetto. Si racconta di una strana corte dove ci sono bellissime dame, re pazzi, giullari e si odono echi di suoni esotici in lontananza. C'è però così tanta compattezza coreografica che questa «casa» si allontana da noi come un balletto troppo aristocratico e antico.

L'opera. Successo a Firenze Un Mozart per soli giovani

A poche settimane dall'edizione spoletina, ecco al Teatro della Compagnia di Firenze un altro Così fan tutte in versione giovanile. Artifici del nuovo esperimento, intitolato «Progetto Mozart-Da Ponte».

ALBERTO PALOSCIA

FIRENZE Ancora la mozartiana Così fan tutte a poche settimane dall'edizione spoletina. Viene da Firenze, grazie all'iniziativa congiunta del maestro di musica Flauto Desderi, da tempo impegnati nel «Progetto Mozart-Da Ponte».

In palcoscenico si impone soprattutto il soprano Antonia Brown che con questa prova si è rivelata già una mozartiana fuoriclasse, proponendo una Fiordiligi insieme dolce e appassionata, vocalmente e stilisticamente impeccabile.

Lo spettacolo riutilizza un vecchio allestimento del Festival di Glyndebourne, affidato qui alle cure registiche di un uomo di teatro esperto come Roberto Guicciardini, il quale, senza tradire il carattere di «laboratorio» dell'iniziativa, si è limitato a scandire la vicenda con chiarezza, componendola elegantemente fra humour e malinconia. Buona la prova del Coro della Scuola Fiesolana diretto da Elio Luppi.

Grid of television and radio schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Rete. Includes program titles like 'Una cosa grande come un cuore', 'L'isola del desiderio', and 'DSE - Frontiere della scienza', along with times and brief descriptions.

Miti e volti del cinema americano degli anni Dieci riproposti alle Giornate di Pordenone. Così si scopre che il maccartismo c'era già

Mohicani buoni e comunisti cattivi

Abbiamo finalmente capito perché, alle Giornate del cinema muto americano di Pordenone, ci siano molti storici e nessun regista. Questi ultimi troverebbero il festival pordenonese piuttosto imbarazzante. Dovrebbero ammettere che quasi nulla di nuovo, nel cinema, è stato inventato dagli anni Dieci in poi. E che la storia della settima arte è quasi tutta da rifare. È andata così anche quest'anno. Per fortuna.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

PORDENONE Purtroppo il cinema muto americano degli anni Dieci troverà molto difficilmente la via dei vostri occhi. Solo la tv ci potrebbe provare, ma con questi rischi di luna... A Pordenone è stato presentato il programma di Sergio Crmek Germani *Intorno al West intorno a Incaville*, realizzato per Raitre in collaborazione con le Giornate Bello, ma mandato in onda a orari impossibili, e senza il minimo lancio pubblicitario. Sempre Raitre ha programmato nei giorni scorsi il vecchio western di Ford *Straight Shooting*, del '17. Bellissimo, ma anch'esso na-

scosto, come se qualcuno se ne vergognasse. Ed è un male. Perché il cinema americano degli anni Dieci (che è stato il protagonista di Pordenone '88) è un grandissimo cinema. Un cinema che aveva già inventato tutto, ma proprio tutto. Come già nell'edizione '84 dedicata a quell'autentico, gigantesco inventore del western che fu Thomas Harper Ince, abbiamo scoperto che la storia del cinema è tutta da riscrivere. Ma andiamo con ordine.

La commedia. Pordenone ci aveva già fatto riscoprire Fatty Arbuckle e Mack Sennett, e in quanto a Keaton,

Chaplin e Lloyd tutti dovremmo sapere tutto (si spera...). Ma quest'anno abbiamo visto un insospettato capolavoro. Quando scaronò le nuvole è un film del '19 con l'«atleta» Douglas Fairbanks. Altro che atleta! Un attore sopraffino che qui ironizza sul proprio divismo, in una scatenata commedia tutta giocata sulla galoppante, paranoica superstizione del protagonista. Una sceneggiatura a orologeria degna della grande commedia sofisticata degli anni Trenta (Capra, Cukor, Hawks), un ritmo indiano, una regia perfetta dovuta al giovane Victor Fleming. Probabilmente il capolavoro di questo regista: altro che *Via col vento*!

Comunisti pro e contro. Non era necessario aspettare il maccartismo. Hollywood realizzava film anti-bolscevichi già subito dopo il '17. E però c'era un misconosciuto regista, John H. Collins, che in coppia con l'attrice Viola Dana (sua partner fissa) realizzava il primo (e forse unico) film filosoietico nella storia d'America (anche se il progetto del film risale al '16). Un bel



Wallace Beery, truccato da indiano, con Maurice Tourneur sul set di «L'ultimo dei Mohicani»

Casaro, il cinema appeso ai muri

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISIO Parigi, Monaco, Hollywood, e adesso anche in Italia si «scopre» Renato Casaro, con una mostra di 200 bozzetti e manifesti originali di grandi film organizzata dai musei di Treviso, la sua città di origine. Una sfilata deliziosa, per i cinefili, che si spera possa girare in altre città italiane. Non c'è pellicola importante il cui manifesto non sia opera di Casaro: ed ecco, tutti assieme e in ordine cronologico, le serie anni Cinquanta-Sessanta di Ursus, Maciste, Ercole, Sansone, i film di guerra statunitensi con John Wayne, i western all'italiana, le commedie rosa, i filoni fantastici e stellari, e Rambo, Conan, 007, per finire con i più recenti, *L'ultimo Imperatore*, *Codice Privato*, *La leggenda del santo bevitore*.

Non è poi che ci siano, in giro per il mondo, grandi

scuole di illustratori per il cinema; in Europa, di fatto, c'è Casaro (che lavora tra Monaco di Baviera e Roma), un paio di suoi «allievi» italiani, un gruppo di francesi raffinatissimi ma che producono per il mercato interno. In Usa, grandi illustratori che solo sporadicamente accettano i film. Casaro si è imposto progressivamente. Adesso, a 53 anni, può permettersi di scegliere: «Lavoro - dice - con calma, metodo, maturità, è un momento di grande vitalità».

Quando ha iniziato, ricorda, «i grandi film arrivavano dagli Usa già noti e pubblicizzati, e con le loro illustrazioni». A lui, restavano i filoncini italiani, il mitologico, il kolossal, e ancora rimpiangere di aver mancato Humphrey Bo-

gart o James Dean. Poi il successo della nostra produzione. Il suo primo manifesto che gira il mondo è quello di *Per un pugno di dollari*, Clint Eastwood con poncho, sigaro, pistola e quattro banditos ammazzati alle spalle. Un anno più tardi *La Bibbia*, col manifesto ingigantito al Sunset Boulevard di Hollywood. Da allora Renato Casaro dilaga. La tecnica, un iperrealismo fondato su acrilico, tempera e aerografo, si raffina. Film italiani, ancora e grandi successi internazionali, tutto Conan, tutto Rambo, *Il postino suona sempre due volte*, *Dune*, *Momo*, *Cotton Club*, *Ragtime*, *Amadeus*, *Il Nome della Rosa*...

«Ormai - spiega - i miei manifesti sono fatti diretta-

mente per la campagna internazionale di un film». Spesso, infatti, per lo stesso prodotto ci sono più illustrazioni, a seconda dei mercati: una per gli Usa, una per l'Europa e, in Italia, una per le metropoli, una per le città minori, una per le campagne, anche se succede sempre più raramente. «Accadeva - ricorda Casaro - per il film d'arte: un manifesto raffinato per la mostra del cinema, uno più commerciale per la grande diffusione».

Per realizzare le sue illustrazioni, Casaro si basa sul film, sulle foto di scena, su colloqui con registi e produttori. Altre volte però «basta trovare una gag», come nel caso del film della coppia Terence Hill e Bud Spencer, che devono molto all'invenzione dell'illu-

stratore: «Hill e Spencer vogliono che nei loro contratti sia previsto che il manifesto lo farò io. Anche Celentano, anche Verdone». Quanto è importante l'immagine, per la riuscita di un film? «È tutto proporzionale, un buon film produce buone immagini, uno scadente disegni conseguenti, non so perché, non si sente lo stimolo». Gli americani avrebbero una risposta diversa. Dopo avergli fatto creare i manifesti dei due primi Rambo, produssero in proprio il terzo (quello ambientato in Afghanistan che vedremo a Natale), disegnando uno Stallone di spalle. Il film andava male, così tornarono in fretta da Casaro, che ridisegnò il solito immanente e bicipitoso guerriero. Come per miracolo gli incassi si risolvarono.

Teatro. Una rassegna a Roma Tante lingue per non capirsi

«Io, l'attore». Il titolo di questa rassegna internazionale di teatro, promossa dal Centre de dramaturgie di Parigi e dal suo corrispettivo romano, può suonare forse troppo esclusivo. In verità, accanto a spettacoli dove l'interprete è tutto, inglobando in sé testo e regia, se ne propongono altri, che implicano un'elaborazione più complessa, un concorso di diversi elementi espressivi, un impegno collettivo.

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Da un lato c'è dunque Zouc, nome d'arte di un'attrice franco-svizzera, che mette in scena, senza patetismo anzi con una buona dose d'ironia, una condizione esistenziale, e femminile, vissuta sulla propria pelle (vi è inclusa anche un'esperienza di manicomio). Al capo opposto - volendo schematizzare - un'opera singolarissima (e piuttosto corposa, si va sulle due ore e mezza di durata) come *Jeu de Faust*, sopra la quale sventa la firma di François Tanguy, autore regista scenografo: supponiamo che, anche qui, la partecipazione del sette attori (cui si aggiunge lo stesso Tanguy) non sia puramente esecutiva; ma, certo, si avverte la presenza di una personalità artistica dominante, pur se meno esibita di quella d'un Tadeusz Kantor, nelle sue creazioni lontane e recenti.

Il richiamo a Kantor vale anche per alcuni aspetti tecnico-formali della rappresentazione, come l'uso di spettrali manichini e, in genere, l'influsso che, sull'apparato figurativo, sembra esercitare l'esempio della pittura «demoniaca» (Bosch, ecc.). Del resto, *Jeu de Faust* (e bisogna ricordare che, in francese, *Jeu* vuol dire gioco, ma anche modo di recitare e, al limite, azione teatrale) è tra le cose più difficilmente descrivibili che ci sia capitato di vedere. Si può ipotizzare, come fa Philippe Ivernel in una densa nota riportata nel programma, che esso voglia delineare il transito dal teatro medievale a quello barocco, e in definitiva al moderno, facendo del personaggio, o del mito di Faust, un punto di riferimento: alquanto vago, occorre dire, benché qualche scorcio della vicenda del famoso Dottore di Mefistofele e di Margherita si possa afferrare, a sbalzi e strappi.

La parola non è propriamente esclusa dallo spettacolo, ma vi è introdotta (così pare) solo per essere irrisa o negata: vengono pronunciate

frasi in differenti lingue (Inglese, tedesco, spagnolo, e anche il nostro idioma), ma così sommesse, smozzicate, o viceversa (più di rado) gridate, da ridurre al minimo la comprensibilità; a smantellare del tutto il fragile edificio verbale, provvede la musica, quasi continua, intensa e spesso feroce, dove convergono disparate citazioni, ma con prevalenza della « lirica e sinfonica » dell'Ottocento (in particolare Verdi, *Un ballo in maschera*). Ma la scenografia stessa, alla fine, sarà fatta a pezzi: forse delle assi di quel legno si compone la «zattera» su cui navigano, verso sconosciuti territori della fantasia, i membri di questa giovane compagnia di Le Mans, il Théâtre du Radeau (Radeau significa infatti zattera). Insomma, azzarderemmo che *Jeu de Faust* recuperi, dalla storia del teatro (e di altre arti), i materiali per la ricerca di nuove forme.

A tanta oscurità, comunque affascinante, si contrappone la sfacciatata limpidezza di *Terminus Hôpital* del Théâtre de la Mie de Pain (ovvero della Mollica di Pane) di Parigi: una farsa clownesca, diretta da Yves Kerboul e interpretata da sette scatenati comici, che prende di mira il mondo ospedaliero, l'accanimento terapeutico, l'industria delle pompe funebri. Bersagli non inediti, così come non è inedito l'umorismo di stampo macabro, qui propinato a tratti (restando nel tema) in dosi massicce. L'aver voluto tradurre in un approssimativo italiano le parti parlate (ma, fortunatamente, è la mimica a sfigurare) ha creato qualche impaccio e lentezza. Ma, nell'insieme, si è assistito a una prova abbastanza convincente di quello che può essere un lavoro «di gruppo».

Inutile aggiungere che le cronache quotidiane si incartano di ridare ogni attualità alle polemiche, serie o facete, attorno a una medicina che appare essa stessa come una grande ammalata.



Il manifesto di Renato Casaro per «Il Siciliano» di Cimino

E' uscito il nuovo disco di Paolo Pietrangeli TARZAN E LE SIRENE

Da oggi in tutte le edicole la musicassetta insieme ad un fascicolo con i testi delle canzoni illustrati da Sergio Staino su foto di Roberto Koch. A 14.000 lire.

Contemporaneamente l'album TARZAN E LE SIRENE sarà distribuito dalla Emi italiana (su etichetta Bravo record/gruppo Ala bianca) nei negozi di dischi.



La fuga dal pallone

Il torneo a diciotto squadre non frena l'emorragia di spettatori
Nella prima giornata 117mila paganti contro i 152mila dell'anno scorso

La falla tamponata solo in parte dagli abbonamenti di Milan e Napoli
Intanto Berlusconi ha confermato: «San Siro solo ai tifosi rossoneri»

Campionato lungo, pubblico corto

Tanti gol, tante vittorie in trasferta, ma gli spettatori (paganti) sono sempre in diminuzione. Nella prima giornata di campionato, infatti, se ne sono contati solo 117.055 per un totale di nove partite. L'anno scorso, alla prima giornata, erano stati 152.872, ma in otto partite. Una emorragia che prosegue da anni frenata (almeno ieri) dagli abbonati del Milan e del Napoli che hanno giocato in casa.

MILANO. Il dato è inquietante, anche se si riferisce solo alla prima giornata. Gli stadi, rifatti e ristrutturati quanto volete, sono sempre più vuoti. Ieri, ad esempio, nonostante ci fosse una partita in più rispetto allo scorso campionato, gli spettatori paganti sono diminuiti di oltre 35mila unità. Ma mica basta: perfino gli incassi, nonostante i consistenti aumenti dei biglietti, sono diminuiti di oltre 205 milioni. Un brutto segnale che oltre ai botteghini, naturalmente, fa piangere le società.

Certo, ci sono alcune controindicazioni: i lavori di rifacimento in vista dei mondiali '90, il congruo aumento degli abbonati (+84mila) e infine l'overdose di calcio estivo e di cop-

pe. Senza contare il «deterrente» rappresentato dai continui fenomeni di violenza negli stadi, di cui abbiamo avuto un prologo quest'estate in Coppa Italia, nella partita fra Vicenza e Verona.

Per giustificare quell'ondata di gratuita violenza venne tirata fuori la vecchia ruggine campanilistica tra vicentini e veronesi. Questa volta non ci sono nemmeno questi fragili appigli. La violenza degli ultras si sono scatenate senza che ci fossero particolari motivi di tensione. Era infatti la prima giornata di campionato e nessuna polemica aveva «scaldato» la vigilia. In realtà, gli ultras (come dimostrano gli incidenti di Ascoli) si picchia-

no con chiacchiera senza motivo. È un fatto «fisiologico», un loro abito di delinquenza mentale.

Intanto l'amministratore delegato del Milan, Galliani, ha confermato le intenzioni della società rossonera, già manifestate domenica da Berlusconi, di far diventare San Siro soltanto rossonera. «Non capisco - aveva detto il presidente milanista - perché si debbano dare biglietti ai sostenitori delle altre squadre e lasciare fuori i nostri. Non vedo perché una festa debba essere rovinata da simili episodi: è visto che non si può fare niente contro la violenza, lasciamoli fuori dallo stadio i tifosi avversari».

Concludendo: anche se questi dati sono troppo parziali, la tendenza, come dimostrano le diminuzioni di questi ultimi anni, è quella al ribasso. Stadi sempre più vuoti di semplici appassionati, e sempre più terreno di battaglia per ultras e hoodlums nostrani. Lo spettacolo continua: in televisione, però. Anche le botte. □ U.S.

Soldi a palate e tifosi in libera uscita					
Incontri di ieri	Paganti	Abbonati	Incasso	Quota abbonamenti	Incasso totale
ASCOLI-INTER	14.480	5.644	293.286.000	83.676.000	376.962.000
CESENA-LAZIO	11.422	4.741	231.090.000	99.444.000	330.534.000
COMO-JUVENTUS	19.803	3.142	573.897.000	52.346.000	626.243.000
MILAN-FIORENTINA	6.926	65.488	100.734.000	1.350.073.000	1.450.807.000
NAPOLI-ATALANTA	5.462	53.223	221.860.000	1.001.815.000	1.223.675.000
PESCARA-ROMA	8.234	15.050	227.400.000	301.000.000	528.400.000
PISA-BOLOGNA	14.882	4.087	257.859.000	148.790.000	406.649.000
TORINO-SAMP.	22.121	11.366	294.364.000	237.916.000	532.280.000
VERONA-LECCE	13.725	12.667	229.855.000	223.106.000	452.961.000
TOTALE	117.055	175.408	2.430.345.000	3.498.166.000	5.928.511.000
1987/88 TOTALE	152.872	90.822	2.635.528.000	1.791.077.000	4.426.605.000
	-35.817	+84.506	-205.183.000	+1.707.089.000	+1.501.906.000

Lavori «mondiali» in ritardo
Allarme di Montezemolo
Ora Napoli rischia di perdere la semifinale

Napoli potrebbe perdere il diritto di ospitare una delle partite di semifinale dei mondiali '90 se non accelererà il piano dei lavori nell'allestimento di quelle strutture collaterali che attualmente sono in grave ritardo. Finora soltanto i lavori del S. Paolo procedono nel pieno rispetto dei programmi. Ma non altrettanto avviene per sala stampa, parcheggi, viabilità e centro stampa di Castel dell'Ovo.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Se Napoli non avrà la sua agognata semifinale, la colpa non sarà dello stadio San Paolo, i cui lavori procedono nel pieno rispetto dei termini, ma per i ritardi nell'allestimento del centro stampa nonché a causa delle eterne piaghe napoletane che nemmeno la causa di «Italia '90» sembra riuscire a sanare: parcheggi e viabilità. È quanto ha detto Luca di Montezemolo dopo aver effettuato un sopralluogo allo stadio San Paolo e a Castel dell'Ovo insieme al sindaco Lezzi, e al presidente del Col napoletano De Gaudio in vista della visita del direttivo della Fifa prevista il 25 ottobre.

Come è noto il calendario dei Mondiali sarà stilato il prossimo 30 novembre: Milano dovrebbe ospitare le gare di apertura, Roma la finale, Torino e Napoli le due semifinali. «Non voglio fare alcuna polemica politica - ha osservato il direttore generale di Italia '90 - dico solo che quando è stato lasciato cadere il decreto sui fondi per il Mondiale si è persa l'occasione».

«Non dare adeguato appoggio al più grosso evento che l'Italia abbia mai ospitato. Il nostro compito è quello di curare l'organizzazione per quanto riguarda le squadre, la stampa e le delegazioni estere, d'altra parte nemmeno una lira di quel denaro ci sarebbe spettata. E adesso è tecnicamente troppo tardi. Se pensiamo che nel '90 l'aeroporto di Fiumicino sarà un cantiere, ho l'impressione che un'occasione sia già andata perduta...».

È stata ricordata a Montezemolo l'inadeguatezza della struttura alberghiera napoletana (3mila posti letto). «Anche questo è un problema che non ci compete. Sono preoccupato invece per il centro stampa del Castel dell'Ovo che sarebbe il migliore in assoluto. Spero che la Regione Campania ci dia adeguate garanzie. Anche il sindaco Lezzi ha sottolineato con preoccupazione come la mancata ripresentazione del decreto governativo sui fondi Italia '90 non stia offrendo alle amministrazioni comunali le opportune garanzie e certezze di finanziamenti».

I primi lavori sembrano completati ma solo venerdì si saprà se lo stadio potrà ospitare Lazio-Torino

Ma all'Olimpico domenica si gioca?

Riuscirà il Lazio per il suo esordio casalingo in serie A ad inaugurare il primo pezzo del nuovo stadio Olimpico? A sei giorni dal match con il Torino sembra che il conto alla rovescia si concluderà in maniera positiva. La Cogefar assicura che rispetterà gli impegni. Il giudizio definitivo spetta alla commissione che venerdì prossimo darà il suo parere sull'agibilità dell'impianto.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Il cantiere dell'Olimpico, tra vecchie macerie e nuovi scheletri, nasconde anche un fortissimo. Riuscire a contattare il comandante supremo, il geometra Gilardoni, per avere le ultime notizie non è impresa facile. La gentile telefonata è un disarmante filtro: «Riprovate pure, ma guardi che qui di parlare non hanno troppa voglia». Alla fine però, se non l'inferabile Gilardoni, perlomeno uno dei suoi bracci destri si riesce a catturarli. Allora, la Cogefar, questo «pezzo» di stadio Olimpico riuscirà a consegnarlo per domenica? «A meno di un terremoto - dice il signor Alessandro Salini - siamo pronti a consegnare quella parte di stadio che avevamo promesso».

Quindi almeno in quarantamila potranno assistere a Lazio-Torino? «Sì, quello che doveva fare lo abbiamo fatto, ora aspettiamo solo il parere di agibilità della commissione di vigilanza». Dopo questa prima tranches di lavori che Olim-

pico vedremo? «È stata completamente rifatta la curva nord, sono state gettate le fondamenta per la «Sud». Per la tribuna Tevere sono stati piantati i pilastri in calcestruzzo e sistemata la struttura in legno lamellare che servirà per sostenere i nuovi gradoni che aumenteranno la capienza della tribuna stessa». Il pubblico domenica userà i nuovi posti della curva nord, quella cara ai tifosi laziali, e le vecchie tribune Tevere e Monte Mario.

Questa ipotesi più verosimile, anche se l'ultima parola spetta alla commissione che venerdì prossimo dovrà dare il nullaosta per l'agibilità dello stadio dimezzato. E il pensiero è tutto rivolto a venerdì prossimo in una atmosfera da spada di Damocle. Il giudizio definitivo lo attendono, con macerata ansia, non solo alla Cogefar ma anche al Coni. Nelle stanze del Foro Italico ci si fa scudo delle assicurazioni date dalla Cogefar («La ditta ci ha assicurato che per domenica sarà tutto pronto, c'è solo



La curva nord dell'Olimpico come si presentava ieri

da aspettare il giudizio della commissione di vigilanza». Più che di tranquilla fiducia c'è aria di fiduciosa speranza. E negli ambienti della «Società sportiva Lazio» questo clima si tocca con mano. «Lei mi chiede se domenica giocheremo all'Olimpico, ed io posso solo rispondere che ancora non lo so - dice con il tono di chi ha un diavolo per capello, Angelo Tonello, responsabile organizzativo della società biancoazzurra - nessuno ci ha detto ancora nulla di preciso».

Si anche noi abbiamo avuto tranquillizzanti assicurazioni, ma sappiamo anche che l'ultima parola spetta alla commissione che deciderà se concedere o meno l'agibilità dell'impianto. E questa è una decisione che verrà presa soltanto venerdì...».

A meno di quarantotto ore di distanza dalla partita? «Già, e stiamo lavorando come se dovessimo organizzare due incontri in contemporanea. Dando credito alle assicurazioni che ci vengono fornite

stiamo muovendo la macchina organizzativa in direzione dell'Olimpico. Ma se nella malaugurata ipotesi venerdì la commissione dovesse bocciare l'Olimpico dobbiamo essere pronti a dirottare tutto sul Flaminio. E non è un gioco fatto da ragazzi - sottolinea Angelo Tonello - abbonamenti, biglietti, posti per la stampa, postazioni per le televisioni e poi, il primo dei problemi: la sicurezza. Non appena la commissione ha messo il naso fuori dalla porta abbiamo visto tutti quello che è successo...».

Caro «Corriere», quanti Zavarov erano in campo?



Sasha Zavarov al centro dell'attenzione dopo il suo esordio in campionato

MARCO FERRARI

Ma quanti Zavarov c'erano in campo domenica scorsa a Como? Sicuramente due. Uno che ha giocato «alla perfezione» e un altro con le «gambe molli». E quante facce ha mostrato Zoff a fine partita? Sicuramente due: una, visibilmente soddisfatta per la «prima» del sovietico («Gli devo dire grazie») e un'altra corrucciata e tesa per la prestazione della mezzala che «non è stato assolutamente capace di strappare un sorriso a Zoff».

A leggere il «Corriere della sera» di ieri si evince che i due inviati del giornale forse non si conoscono neppure o che perlomeno si ignorano per motivi del tutto personali. Zavarov viene sbattuto in prima pagina non per le sue capacità pedatorie ma per la sua abitudine a fare le rimesse laterali, funzione che avrebbe svolto dignitosamente strappando l'applauso di quella forsennata banda che abitualmente passa le domeniche alle feste dell'Unità e che per l'occasione si sarebbe trasferita allo stadio Sinigaglia (ma le bandiere rosse le ha viste solo l'inviato della prima pagina del «Corriere»). Leggendo i resoconti sportivi del giornale di via Solferino e di ogni altro quotidiano italiano, si scopre invece che Zavarov ha «preso per la mano» la Juve - la terminologia è quella del «Corriere» - trascinandola al successo. E sempre il «Corriere» affida un 8 nella pagella della domenica: voto che qualsiasi studente, dalle elementari al liceo, raggiunge solo in giornate da apoteosi.

Ma Zavarov finisce in prima

pagina anche per la sua «impeccabile giacchetta celeste a quadri probabilmente tagliata da uno stilista bulgaro» come informa il «Corriere». Un altro duro colpo allo stile Juventus: sicuramente l'Avvocato riparerà in fretta regalando i magari quattro abiti Armani, pieni di natalina, rimasti in uno dei suoi armadi. E la casacca sociale con tanto di stemma? Quella, si capisce, il boiscaccio che gioca contro «terzinacci borghesi» se la meriterà solo dopo aver fatto legittimo giuramento di fedeltà al capitalismo.

La dignità dei calciatori sembra ancora merce rara tra le penne raffinate che si affacciano casualmente, di tanto in tanto, tra gli spalti di uno stadio. Erara appare anche la delicatezza umana di non voler o dover essere protagonisti per forza, abituati come siamo a prime donne piene di vezzi e di scarse grammatiche.

Quanto alle simologie calcistiche, non pare che Agnelli sia molto preoccupato per il suo sovietico come lo sono taluni. Quelli stessi che non vedrebbero di malocchio il nome di Zavarov tramutato in una marca di amaro. Opportunamente Francesco Alberoni nella stessa pagina del «Corriere» si domanda: «Perché i sociologi e i filosofi dicono che la verità è ridotta ad opinione, e che si sono vanificati i valori?». Probabilmente perché in molti ambienti la compiacenza e il servilismo hanno preso il posto della critica e dell'intelligenza. La risposta sta scritta poche righe più sopra, ahimè.

Vicini parla del sovietico
«Non è una sorpresa. Già in Messico dimostrò di essere un campione»

SAINT VINCENT. «Mi stupisce che Zavarov venga scoperto solo adesso perché è un vero talento e lo aveva già dimostrato in Messico». Così ha giudicato l'esordio del bianconero il commissario tecnico della nazionale italiana, Azeoglio Vicini, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri sera al Centro congressi del Grand Hotel Billia di Saint Vincent a Aosta, dove è giunto per ritirare il premio «Europanchina '88».

«È un giocatore - ha proseguito - che sa triangolare bene anche perché non è legato ad un ruolo ben definito». Commentando poi l'arrivo del

sovietico in Italia ha detto: «I tempi erano maturi sia per la situazione politica che sta vivendo l'Unione Sovietica, sia perché penso che Lobanovskij abbia interesse a inviare, in Italia, qualche staffetta in vista dei mondiali del '90». Annunziando la prima giornata di campionato il ct azzurro ha sostenuto: «La partenza del Milan ad alto livello non è stata una sorpresa, mentre più importanti mi sembrano le vittorie di Inter, Juventus e Sampdoria, anche se non è da sottovalutare il pareggio della Roma». Per Vicini l'unica sorpresa vera è stata la vittoria della Bologna anche se non ha ambizioni di alta classifica.

«La mia Africa è a Firenze»

FIRENZE. L'idea di una esperienza nel Kenia come ct della nazionale lo aveva allestito. Tanto più visto che la rappresentativa africana nel prossimo anno cercherà di qualificarsi per i Mondiali del '90. La Federazione di Matera non gli ha rinnovato il contratto come supervisor delle rappresentative giovanili e Valcareggi è pronto a riciclarsi. L'ex ct della nazionale azzurra non sarebbe stato il primo ad avventurarsi in un paese dell'Africa. Il primo a fare questa esperienza è stato Amarildo. In Tunisia ha allenato per tre anni l'Esperance. Qualche mese fa Angelillo è stato nominato ct della nazionale del Marocco (giugino 380 milioni a stagione). Quanto prima sarà seguito da Eugenio Bersellini che dovrebbe assumere l'incarico analogo in Egitto.

Valcareggi dopo un colloquio con il presidente della Federazione calcio del Kenia, Omino, ha però rinunciato. I motivi sono da ricercarsi nelle

Ferruccio Valcareggi non sarà il Ct della nazionale del Kenia. Ha rifiutato ieri l'offerta del presidente della federazione africana Omino venuto appositamente a Firenze per trovare un accordo con l'ex commissario tecnico degli azzurri in Messico. Nonostante il no di Valcareggi resta aperta la via africana al pallone inaugurata da Amarildo e ripresa da Angelillo. Ora si prenota Bersellini?

LORIS CIULLINI

condizioni economiche. La federazione africana gli offrivano una cifra troppo modesta. L'ex ct del Kenia, il tedesco Fabisch, riceveva 18 milioni all'anno. Il dottor Omino, che è stato accompagnato a Coceviano da Azelio Ruchini, consigliere del settore tecnico addetto alla nazionale militare e proprietario di un albergo in Kenia, ha fatto presente che nel suo paese non passa per la testa a nessuno di pagare a peso d'oro un allenatore, anche se si chiama Ferruccio Valcareggi.

«In Kenia negli stadi per

nostro girone ci sono Egitto, Malawi, Liberia, Nigeria, Ghana, Algeria, Uganda. Le prime due classificate incontreranno le prime due del girone B e le vincenti nel '90 saranno in Italia per il Mondiale. Per questo sono alla ricerca di un allenatore esperto ma che non pretendi troppi soldi».

La vostra nazionale ha mai giocato contro lo Zambia? «Ci incontreremo fra poco a Meaulodi. Credo che faremo una buona figura. Non siamo inferiori a nessuno».

Quanti sono le squadre e i tesserati alla vostra Federazione? «Non posso essere preciso. Posso però dire che organizziamo un campionato di serie A con 18 squadre e che nelle 8 regioni si svolgono campionati a tutti i livelli. Da noi si tesserano solo i giocatori che partecipano a certi campionati. Gli altri, diciamo gli amatori o i giovani, non sono stati ancora classificati. Posso però dire che sono diverse centinaia di migliaia...».

Johnson
Un altro «j'accuse» contro Ben

TORONTO. «Ben Johnson prendeva steroidi anabolizzanti già prima del Campionato del mondo di atletica di Roma in cui vinse l'oro nei 100 metri». Le nuove accuse per il canadese squalificato per doping dopo la finale olimpica dei 100 metri arrivano dalla connazionale e compagna di squadra Angella Taylor Issajenko. La 30enne velocista di colore ha affermato in un'intervista concessa al quotidiano «Toronto Star» che il medico personale di Johnson, Astaphan, fornisce regolarmente all'atletica steroidi. «Ben usa questa roba - avrebbe detto - e io stessa prendo steroidi. A fornirceli è Astaphan, ed il nostro allenatore Charlie Francis ne è a conoscenza, nonostante non sia un esperto di questo cose». La Issajenko ha poi concluso. «Quando i canadesi vorranno dirlo tutto su questa faccenda: sarà una bomba atomica».

Ciclismo
Milano-Torino Pieters tenta il bis

MILANO. Stagione ciclistica '88 verso la conclusione: oggi è in programma la Milano-Torino, un tracciato di 213 km che avrà il suo punto cruciale al Colle di Superga, una salita poco distante dal traguardo situato nel Parco del Valentino. Nell'elenco dei 227 iscritti spiccano i nomi dei forestieri Fignon, Motet, Bauer, Anderson, Pieters (recente vincitore del Gran Premio d'Autunno), Hampsten, Goltz, Vandererden, Gayant e Bezaul, tutti avversari assai pericolosi per Fondrest, Bugno, Bonetoni, Baffi, Cavazzi, Corti, Baronchelli e Argentin. Quest'ultimo deciderà al termine della prova odierna se continuare fino al Lombardia o se porre termine ad una stagione piuttosto deludente. Ha già smesso Beppe Saronni dopo un Giro del Lazio (17 settembre) che lo ha lasciato senza stimoli.

Tyson
Vuole annullare il matrimonio...

NEW YORK. Mike Tyson, il ventiduenne campione del mondo dei pesi massimi da mesi al centro di sconcertanti episodi che non hanno nulla a che fare con il ring, sarebbe stato convinto dai suoi consiglieri, legali e no, a chiedere l'annullamento del suo brillante matrimonio con l'attrice televisiva Robin Gibson sostenendo che questa a suo tempo avrebbe linto d'essere incinta per convincerlo a sposarla. Un annullamento renderebbe invalida la domanda di divorzio presentata la settimana scorsa dalla Givens al tribunale di Los Angeles, e ogni possibile «accomodamento» finanziario a suo vantaggio. È quanto rivela in esclusiva il «New York News» in un ampio servizio da Cleveland (Ohio), dove il campione si è trasferito per concordare con Don King la strategia ad adottare in vista dei suoi prossimi «incontri» in tribunale e sul ring.

Rally
A Sanremo un terzetto al comando

SANREMO. Tre equipaggi a pari merito guidano la classifica provvisoria del Rally di Sanremo dopo la prima giornata di gara. Sono gli spagnoli Sainz-Moya, i finlandesi Kanckunen-Pironen e gli italiani Cerrato-Cerri, tutti col tempo di 42' e 16". I tre leader sono seguiti a 5" dalla coppia italiana della Lancia, BIASION-SIORIO, e a 20" dai francesi Auriol-Occelli e dagli italiani Fiorio-Pirella anch'essi a pari merito. Le cinque prove speciali di ieri sono andate a Cerrato (Lancia), Auriol (Ford), BIASION (Lancia), Cerrato e Ericsson (Toyota). Le cattive condizioni atmosferiche hanno provocato vari incidenti: il più spettacolare - fortunatamente senza conseguenze per l'equipaggio - è toccato al francese Loubet, la cui Lancia è precipitata in una scarpata.

Mugello
Servirà ai collaudi della Ferrari

FIRENZE. L'autodromo internazionale del Mugello è della Ferrari. L'operazione, dopo tre mesi di trattative, si è ora concretizzata con il passaggio delle azioni della Saim Spa (Società autodemotom internazionale Mugello) alla casa di Maranello, passaggio al quale l'Automobil club di Firenze ha definitivamente ceduto la proprietà della struttura mugelliana, che sorge nel comune di Scarperia. La conclusione del passaggio è stata resa nota ieri con un comunicato dell'Ac di Firenze, nel quale non si dà notizia dell'impegno finanziario che il passaggio ha comportato. Ora la struttura sarà utilizzata per i collaudi dei bolidi di Maranello: esiste già un piano per adeguare la pista a queste esigenze.



ENEL.
PROGETTO AMBIENTE 1989.

L'ENEL, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, conduce da anni approfondite analisi sulle cause del degrado ambientale, con particolare attenzione per i laghi, i boschi e i monumenti italiani. Il **Progetto Ambiente 1989**, partendo da una sintesi dei risultati ottenuti, ha previsto una serie di interventi di riforestazione e di accordi con Enti locali e con Associazioni Ambientaliste per la creazione di Parchi Naturali.

ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.